QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
14 Gennaio 1954
Anno X - Numero 12
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-029, 50-590, 53-061. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Fatti econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LE TRATTATIVE PER FORMARE IL NUOVO GOVERNO

Fanfani esamina la situazione con gli esponenti di tutti i partiti

Riserbo sugli incontri - Gronchi poco propenso ad entrare nel ministero - Pella lascerebbe la direzione della politica economica - Si fanno i nomi di Campilli e Vanoni - Alla ricerca di un accordo con i partiti "minori" che pongono come condizione la riforma della legge elettorale

Condotta prudente

Roma, 13 gennaio.

Al termine della prima giornata di consultazioni, sarebbe troppo pretendere di disporre già delle notizie sufficienti per anticipare previsioni sulla riuscita del tentativo dell'on. Fanfani e soprattutto sul tipo di governo che egli sarà in grado di dare al Paese qualora la sua fatica dovesse venire — come gli si augura — coronata da successo.

Egli stesso, del resto, si mantiene nei suoi incontri secondo una linea di condotta quanto mai cauta e che si potrebbe anche definire elusiva. Secondo quanto si è saputo, egli difatti, essenzialmente, ascolta: preferisce far parlare i suoi interlocutori, anziché esporre ad essi (come era stato nel costume dell'on. De Gasperi in occasione delle sue ultime consultazioni) i concetti cui intende ispirare la propria azione. Essendo lui stesso ad aver bisogno di conoscere gli umori degli altri, e, per dir meglio, le disposizioni collaboratrici di cui gli altri si sentono animati, la sua tattica può anche trovare un principio di giustificazione.

Sta di fatto, però, che i colloqui di oggi sono riusciti poco illuminanti per coloro che vi hanno partecipato. Richiesto specificamente del suo parere circa l'opportunità di abrogare la vigente legge elettorale, vi si è dichiarato favorevole: ma alla domanda circa il tipo di legge con la quale sostituire l'attuale, egli avrebbe abilmente evitato di rispondere. A proposito della riforma agraria, ha ammesso che la odierna legislazione necessita di ritocchi: ma non ha creduto di precisare quali. La C.E.D. (Comunità europea difensiva), a suo avviso, è problema di grande importanza, ma un impegno a questo riguardo si può prendere solo — egli ritiene — considerando attentamente tutta la situazione internazionale nel suo complesso. E via così, tenendosi costantemente su di una linea di estrema prudenza.

Chi avesse voluto saper di più, fino dal primo giorno, avrebbe quindi avuto qualche motivo di delusione. La sola cosa che è risultata con una certa chiarezza come facente parte di un programma preciso, è che il Governo si propone di dare un grande impulso alla politica edilizia: proponimento ottimo, che tuttavia non basta ad esaurire l'attività di un Gabinetto e tanto meno a dargli una qualificazione. Su questo punto, anzi, l'incertezza rimane assoluta, e questo appare tanto vero che lo stesso on. Covelli, terminato il colloquio, non ha avuto difficoltà ad ammettere che il Partito monarchico potrà trovarsi su diversi punti d'accordo con Fanfani: per lo meno con Fanfani di oggi.

Resta a vedere se, al momento di tirare le somme, dopo il sondaggio attento e in qualche modo astuto che egli sta conducendo, Fanfani si vorrà rivelare con un volto più preciso e significativo. E' da presumere che, considerando la delicatezza della posizione in cui si trova in questa prima fase del suo lavoro, egli desideri anzitutto rendersi conto fino a qual punto possa venire spinto il suo programma, intendendo per questo non un programma personale, ma quello del suo gruppo di «iniziativa democratica».

Fra tutti gli uomini di questa corrente, Fanfani ha sempre dimostrato d'essere uno dei più possibilisti, e questa caratteristica è senza dubbio aumentata adesso in proporzione diretta con le maggiori responsabilità che ora gli toccano. Possibilista e gradualista, c'è da aspettarsi che non darà al Paese la scossa che alla vita nazionale inferirebbe in ogni campo un uomo dalla tempra audacemente rivoluzionaria. Non ci sarebbe da stupire che nella squadra dei suoi collaboratori di Governo dovessero trovarsi nomi che suggeriscono idee di cauta conservazione: e sarà quanto la D. C. potrà dare alla politica italiana in fatto d'apertura verso sinistra.

Più di quanto, in un partito come questo, non sarebbe di fatto realizzabile, se si vuole — e questo appunto sembra essere l'orientamento di Fanfani — conciliare anzitutto le divergenze di corrente che lo hanno messo in crisi. Una volta che la D. C. — questa grande malata del nostro regime parlamentare — si sarà avviata a convalescenza, un uomo come Fanfani dalle idee lucide e chiare e dai progetti ben definiti potrà forse esigere dall'organismo dal quale dipende la funzionalità governativa, qualche maggiore sforzo. Ora sarebbe prematuro, si pensa.

Con questo stato d'animo di curiosa attenzione, dal quale in ogni modo viene esclusa ogni attesa miracolistica, si segue dunque la opera del Presidente designato. La caratteristica della prudenza è quella che maggiormente si è notata nelle prime ventiquattro ore dall'incarico; ed è forse proprio questa che maggiormente ha contribuito ad alimentare quel poco o quel molto di fiducia che si registra questa sera sulle possibilità della riuscita.

v. g.

L'on. Fanfani esce dallo studio del presidente Einaudi. (Tel.)

Le prime indicazioni dopo undici ore di colloqui

Roma, 13 gennaio.

Dalle nove e mezzo di stamane alle otto di stasera lo on. Fanfani è restato nel suo studio al Viminale per ricevere i capigruppo parlamentari ed ottenere così quelle prime indicazioni che gli occorrono per la soluzione della crisi governativa.

Ad eccezione di De Nicola, che si recherà dal Presidente designato domattina, nella sua qualità di presidente del gruppo misto senatoriale, sono stati ricevuti tutti: Moro e Ceschi per i democristiani, Togliatti e Scoccimarro per i comunisti, Zanotti-Bianco per i senatori del gruppo laico, De Caro per i liberali, Covelli e Lauro per i monarchici, Franza e Roberti per i missini, Vigorelli per i socialdemocratici, Nenni e Morandi per i socialisti, Macrelli per i repubblicani.

Il pensiero di Togliatti

Tutti, uscendo dallo studio di Fanfani, hanno fatto qualche dichiarazione ai giornalisti: chi per far sapere che non aveva nulla da dire, chi per ripetere, invece, i già noti punti programmatici del proprio partito, come hanno fatto, ad esempio, i socialisti che si erano provvisti di un buon numero di copie di quanto avevano da dire per distribuirle senza risparmio ai giornalisti.

Nel complesso, poche indicazioni sono emerse da questa gran mole di dichiarazioni, e se ne può quindi riferire in breve. E' stato notato, in primo luogo, il tentativo dei monarchici di «rientrare nel gioco» dal quale erano stati esclusi dopo le dimissioni di Pella. Covelli, che parlava a loro nome, ha tenuto a far sapere che le posizioni non sono troppo lontane, «anzi, in molti punti concordano». Così come è stato notato l'interesse dei comunisti ad impegnare nel governo anche i partiti di democrazia laica. «E' nell'interesse del Paese — ha dichiarato Togliatti — che il governo non venga composto esclusivamente di membri della D. C., ma che tutti i partiti i quali assumano la responsabilità di un indirizzo politico e di un determinato programma diano anche i loro uomini a far parte del governo».

L'interesse maggiore, comunque, era rivolto ai tre partiti del centro laico che sono quelli ai quali, almeno in questa prima fase, il designato guarda con particolare attenzione per ottenere l'appoggio parlamentare o addirittura la collaborazione al governo. I loro esponenti si sono però mantenuti molto sul vago, facendo capire chiaramente che si è ancora nella fase dei sondaggi. De Caro si è mostrato cautamente ottimista. Vigorelli ha precisato che delle note richieste socialdemocratiche si considerano tassative solo le prime tre (professione di fede repubblicana, legge elettorale proporzionale, eliminazione di ogni monopolio di partito), Macrelli ha detto soltanto di essersi limitato ad ascoltare le idee, i propositi e i programmi di Fanfani.

Più utili sono le indiscrezioni che si sono potute raccogliere sulla «tecnica» cui il Presidente designato si è attenuto nel corso delle sue consultazioni. Dopo i convenevoli d'uso, egli avrebbe chiesto semplicemente ai suoi interlocutori se conoscevano il documento programmatico approvato dalla direzione del suo partito nei giorni scorsi e che egli intende tenere a base del suo lavoro. In qualche colloquio lo ha riletto, in altri lo ha dato per noto ed è passato subito a chiedere quale sia il punto di vista dei suoi ospiti sulla situazione e che cosa intendono fare per il futuro. Quasi tutti avevano a loro disposizione un documento programmatico approvato dagli organi direttivi dei loro partiti e quasi tutti, perciò, hanno colto l'occasione per illustrarlo al designato e per fornire quelle precisazioni di carattere particolare che non si usa affidare ai documenti ufficiali.

In molti casi i colloqui si sono fermati a questo punto. In altri, come ad esempio nelle conversazioni con i socialdemocratici e con i liberali, Fanfani ha anch'egli chiesto ulteriori chiarimenti e risposto, a sua volta, a quelli che gli venivano sottoposti pur badando a non assumere posizioni troppo precise ed a distinguere quelli che potevano essere i suoi orientamenti personali da quelli che doveva assumere come rappresentante di un partito composito. Questo, a quel che se ne sa, è un punto che egli ha tenuto a porre bene in chiaro: che, cioè, rappresenta l'intiera D.C. e non una corrente. Così come ha tenuto a far sapere che, se giungerà felicemente al termine della sua fatica, la sua vecchia figura di leader di una corrente si risolverà in quella di Presidente del Consiglio, con tutti gli ammorbidimenti e gli aggiustamenti del caso.

Sui punti specifici programmatici, s'è detto, gli interlocutori avrebbero avuto l'impressione che Fanfani si mantenesse su una linea di estrema prudenza, in alcuni momenti addirittura elusiva. Egli, ad esempio, si sarebbe detto personalmente contrario alla politica del «salvataggio industriale» da parte dello Stato adombrata nel noto progetto di legge Angelini-Cappugi. Ma si sarebbe detto nell'impossibilità di garantire che il progetto stesso verrà respinto dalla maggioranza democristiana quando verrà in discussione alla Camera.

Il problema elettorale

Avrebbe concordato sulla opportunità della ratifica della CED (Comunità europea difensiva), ma avrebbe anche illustrato tutti i motivi, d'ordine interno ed internazionale, che, al momento, non permettono di provvedervi «sollecitamente» come chiedono i liberali. Una analoga incertezza sarebbe rimasta sui limiti e le possibilità di sviluppi della riforma agraria, mentre su quella della legge elettorale il Presidente designato avrebbe insistito a distinguere due momenti: quello della abrogazione dell'attuale legge maggioritaria, per la quale non ha obiezioni, e quello della nuova legge da sostituirle. I «minori», come si sa, auspicano un sistema di rigida proporzionalità; egli avrebbe fatto capire di essere più disposto a ripiegare sulla legge del '48, che, praticamente, concede un «premio invisibile» alla Democrazia Cristiana.

Abbiamo citato per ultimo il problema elettorale poiché esso rischia di divenire, nei prossimi giorni, uno degli ostacoli maggiori per l'accordo tra Fanfani ed il centro laico. Esso è considerato pregiudiziale dai socialdemocratici, secondo quanto ha dichiarato il loro capogruppo, ed anche i liberali gli attribuiscono una eguale importanza, secondo quanto si è saputo dopo la riunione della loro Direzione svoltasi nel tardo pomeriggio.

La direzione liberale anzi ha riassunto i suoi punti di vista in un *memorandum* che De Caro in serata ha consegnato a Rumor, attuale sottosegretario all'Agricoltura, preconizzato come sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, e già in funzione nel ruolo di portaparola tra governo e gruppi politici svolto nel passato da Andreotti.

Il ritorno alla proporzionale pura è considerato appunto, nel documento liberale, come condizione tassativa dell'appoggio, unitamente ad una politica economica che non indulga alla pratica del protezionismo statale (come vi indulge il progetto Angelini-Cappugi) e ad alcune rettifiche della politica agraria fino ad oggi seguita.

Nelle file della d. c.

Sono i punti che si conoscono, ma non si esclude, ed è anzi molto probabile, che ve ne siano altri. Resta confermato dal documento, ad ogni modo, che i liberali ritengono possibile un accordo soltanto tra i partiti del «centro democratico» e intendono stipularlo di concerto coi socialdemocratici e repubblicani.

L'accento della giornata, come si vede, è caduto sulla ricerca dell'accordo (o governativo o, come sembra senz'altro più probabile, solo parlamentare) tra d. c. e partiti «minori». Ma Fanfani non ha con ciò trascurato di perfezionare quello con le correnti del suo partito e di cominciare a imbastire le strutture del suo Ministero. Gronchi sembra poco propenso ad entrarvi, pur mantenendosi ben disposto verso il leader di «Iniziativa Democratica». Si tratta ora di convincere Piccioni a confermare la sua collaborazione al governo, anche se ne resterà fuori (e quindi con «le mani nette») il Presidente della Camera. E a questo fine presumibilmente Fanfani si è recato stasera da lui alla sua abitazione.

L'abbandono della direzione della politica economica da parte di Pella appare molto probabile: e per ragioni di indirizzo politico e per quel tanto di ragioni personali che la vicenda della crisi ha lasciato tra il Presidente dimissionario e il Presidente designato. In un intervallo delle consultazioni il secondo si è recato nell'ufficio del primo, situato nello stesso corridoio, ma si ritiene che l'incontro sia stato nei limiti della visita di cortesia. «Non sono un esponente di tendenze», ha risposto Pella a chi gli chiedeva se intendesse far parte del nuovo Ministero.

Resta il problema della direzione della nuova politica economica, per la cui soluzione si hanno ancora indicazioni vaghe e non probanti in quanto gli uomini ufficiati per l'incarico, come Campilli e Vanoni, non paiono molto favorevoli ad accettarlo. Negli ambienti della C.I.S.L. si fa sapere che la C.I.S.L. subordina l'adesione alla conoscenza del programma governativo, ma si esclude comunque l'eventualità che il loro *leader*, Pastore, vada a dirigere il Ministero del Lavoro.

Una certa ostilità Fanfani ha trovato infine quest'oggi tra i senatori democristiani. Alcuni di essi avevano presentato un ordine del giorno di aperta fiducia a Pella. Esso è stato poi ritirato e sostituito con un ordine del giorno di pieno appoggio a Fanfani, che dopo la discussione è stato approvato con tre astensioni: quelle dei senatori Menghi, Pallastrelli e Sanmartino.

e. f.

Il sen. Scoccimarro e l'on. Togliatti dopo il colloquio con il presidente designato. (Telef.)

UN'INFORMAZIONE DEL "NEW YORK TIMES,,

L'America vorrebbe da Roma una più decisa politica anticomunista

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 13 gennaio.

Le speculazioni giornalistiche e politiche sulla situazione del comunismo in Italia diffusesi negli Stati Uniti in questi ultimi giorni, dopo la crisi del governo Pella, avrebbero determinato un nuovo indirizzo politico del Governo americano; almeno così afferma il New York Times.

Il capo dell'Ufficio di Washington dell'importante quotidiano, il noto giornalista Reston ha scritto che il Governo americano sta delineando una politica «più ferma» per costringere il Governo italiano ad adottare misure più decise contro i comunisti. «Si sa — scrive Reston — che l'ambasciatrice Luce è stata autorizzata ad avvertire il nuovo Governo italiano, non appena sarà costituito, che gli Stati Uniti non intendono continuare ad affidare contratti di commesse militari a fabbriche dominate dai comunisti. Si faranno pressioni su Roma perché cambi la politica anticomunista che Washington giudica inefficace e negligente».

Le pressioni del Congresso

La informazione non trova, fino ad ora, conferma nei circoli dirigenti americani. Questi, anzi, hanno risposto alle domande di chiarimento e di informazione delle autorità diplomatiche italiane asserendo che la stampa americana ha iperdrammatizzato e sopravalutato le informazioni correnti sui guadagni realizzati negli ultimi due anni dal partito comunista e socialista unitario. Ma, come è già stato segnalato nei giorni scorsi, il Governo americano è soggetto a forti pressioni da parte di influenti membri del Congresso perché «si faccia qualcosa» per spingere il Governo italiano «ad assumersi le sue responsabilità» e ad iniziare una più decisa azione per resistere efficacemente alla diffusione del comunismo. E poiché, si afferma, la politica degli aiuti economici, militari e di commesse industriali è andata finora solo a vantaggio di industrie e di ceti dominati sempre più completamente dalle organizzazioni comuniste, è venuto il momento di decidere se convenga o no continuare a «finanziare» il successo comunista con dollari ed appoggi americani.

Come era facile prevedere queste pressioni hanno trovato un terreno favorevole in molti ambienti dirigenti americani nei quali, sia per il vero e proprio terrore di apparire agli occhi del Congresso troppo deboli o corrivi verso gli alleati, sia perché si giudica che essendo ormai mutato il rapporto di forze fra Occidente democratico e Russia comunista, e cambiato a favore dell'Occidente, si è tendenzialmente inclini a metter da parte quelle considerazioni di opportunità politica e di sana diplomazia che in passato facevano escludere ogni ricorso a pressioni del genere.

Se è vero, quindi, che fino a questo momento il Governo americano non ha ufficialmente preso alcuna decisione del genere di quelle preannunciate dall'autorevole articolo odierno, è anche vero però che esistono ormai le condizioni perché prima o poi, in un modo più o meno compatibile con i problemi e le esigenze interne italiane, esse vengano per lo meno proposte. E' inoltre da notare che da tempo, anche prima della caduta del Governo De Gasperi, la diplomazia americana insisteva perché Roma adottasse qualche misura più dura verso i comunisti, soprattutto per accontentare i ricorrenti malumori antitaliani del congresso.

Alcuni aspetti dei rapporti fra Governo italiano e partito comunista, in particolare, irritano gli americani: per esempio il fatto che nessuna seria inchiesta sia stata mai iniziata per accertare la legalità di numerose transazioni commerciali con Paesi stranieri che assicurano al Partito comunista il finanziamento della sua politica antioccidentale.

Ciò che nei giorni scorsi ha irritato e «scandalizzato» gli americani è la presunta «rivelazione» di qualche giornalista americano sulle vicende dei voti in contestazione dopo le elezioni del giugno, accusandosi il Governo di centro italiano di aver accettato precipitosamente la sconfitta, e ora di essere incapace di ottenere dal Parlamento, l'annullamento dei seggi indebitamente occupati dalle sinistre.

Questione di fiducia

La grave preoccupazione americana sulla diffusione del comunismo è indubbiamente legata anche ad altre impressioni: finché, infatti, De Gasperi era a capo del Governo italiano, gli Stati Uniti avevano la certezza che le manovre comuniste non avrebbero mai oltrepassato un imprecisato segnale di pericolo. Ora, con la possibilità che il nuovo Governo italiano sia meno forte e meno stabile dei governi De Gasperi e che intenda legare la sua azione ad un programma accettabile, per lo meno in parte, alle sinistre, l'anticomunista governo degli Stati Uniti si chiede se si potrà avere in lui la stessa fiducia.

E' sintomatico a questo proposito il fatto che questo indiretto e non ufficiale avvertimento all'Italia venga dato proprio quando si profila la possibilità di costituire in Italia un governo imperniato sul centro-sinistra. Occorre avvertire, però, che nessun organo ufficiale americano vuole oggi confermare o smentire che si tratti di coincidenza voluta o casuale.

Scrive il Reston che, sebbene i responsabili del governo americano si rendano conto che la nuova politica in realtà porterebbe all'aumento della disoccupazione, si deve ritenere che il governo americano abbia calcolato che «proprio l'aumento della disoccupazione in seguito alla sospensione delle commesse americane, avrà una benefica influenza sulle masse comuniste perché le convincerà che non esiste alcun vantaggio nè personale nè nazionale a seguire la linea comunista». Solo così, si afferma, sarà possibile indebolire la C.G.I.L. e rafforzare per contro i sindacati democratici.

Il Governo americano teme che il Congresso ponga tali e tante condizioni per la distribuzione delle commesse da asfissiare tutto il programma difensivo in corso in Italia ed in Francia e tende quindi ad accordare ai suoi rappresentanti diplomatici nei due Paesi «ampia libertà di manovra» per decidere personalmente, e caso per caso, quale e quanta parte dei contratti industriali potrà o no essere incanalata in determinate industrie.

E' da notare, però, che in seguito all'assai vivo allarme e sensazione creati dall'articolo del New York Times, *ambienti governativi americani mostrano questa sera di preoccuparsi delle reazioni che l'annunzio può provocare in Italia e in Francia, sicché non si esclude che nei prossimi giorni la questione venga precisata e sottratta alle drammatizzazioni dannose della stampa. Le autorità italiane non hanno avuto fino a questo momento alcuna comunicazione dell'adozione eventuale di questa nuova politica.*

Gino Tomajuoli

Nessuna conferma al Dipartimento di Stato

Washington, 13 gennaio.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato stamane di non aver alcun commento da fare sul contenuto dell'odierno articolo comparso sul «New York Times» a firma del corrispondente politico James Reston. Il portavoce ha aggiunto di non poter nè confermare nè smentire le asserzioni contenute nell'articolo stesso.

Secondo l'agenzia «United Press» il funzionario Traccy Voris del Dipartimento della Difesa si recherà questa settimana in aereo a Roma per consultarsi con l'ambasciatore americano, signora Clare Boothe Luce, per quanto riguarda gli stabilimenti industriali italiani le cui maestranze sarebbero dominate dai comunisti.

Nessun accordo raggiunto a Berlino

I quattro comandanti decidono di informare i rispettivi governi

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 13 gennaio.

Un quarto d'ora dopo la fine della odierna riunione quadripartita, durata dal mattino fino alla mezzanotte, i delegati occidentali, che erano rimasti riuniti dopo l'uscita del rappresentante sovietico, hanno diramato alla stampa, con un anticipo sul previsto, la seguente dichiarazione: «I rappresentanti francese, britannico ed americano degli alti commissari in Germania hanno tenuto al Quartier Generale francese una quarta riunione con il rappresentante dell'alto Commissario sovietico al fine di decidere sulla sede della prossima conferenza quadripartita, che deve tenersi il 25 gennaio.

Dopo nuove e lunghe discussioni nel corso delle quali sono state esaminate varie soluzioni, i rappresentanti degli Alti Commissari non sono ancora riusciti a raggiungere un accordo sulla sede della conferenza. Di conseguenza, non hanno potuto procedere alla definizione dei preliminari tecnici, dipendenti dal luogo dove la conferenza stessa si riunirà».

Un portavoce francese ha reso noto che i quattro Comandanti di Berlino hanno deciso di informare i loro Governi che non sono riusciti a raggiungere un accordo.

Come noto la Russia chiede che almeno una metà delle riunioni vengano tenute in territorio comunista mentre gli alleati propongono che le riunioni avvengano di volta in volta in uno dei settori, americano, russo, inglese e francese.

Il prolungarsi delle discussioni non ha cancellato l'impressione di ottimismo molto cauto che è comune agli alleati, ai socialdemocratici di tutta la Germania e ai partiti di Berlino Ovest (liberali, socialdemocratici, democristiani) che, in attesa della conferenza, hanno stipulato un patto di «unione sacra». Invece a Bonn, nei circoli governativi, ogni indugio viene salutato con «pessimismo entusiastico».

E' vero che le sedute della «piccola conferenza» stanno andando molto per le lunghe; ma va tenuto conto del molto tempo perduto per le traduzioni. Il comandante inglese e quello americano non conoscono nè il russo, nè il francese; Dengin parla soltanto la sua lingua; e il comandante francese conosce appena qualche parola di inglese. Si è perciò pensato alla possibilità di un incontro fra i quattro alti commissari: sia François Poncet, sia Semionov parlano correntemente l'inglese e quindi i quattro alti commissari potrebbero rapidamente risolvere anche a causa della maggiore autorità i problemi sui quali si sono impuntati per il momento i loro rappresentanti.

Alcuni di questi problemi sono di natura puramente tecnica. Eccone uno che può sembrare di importanza minore e non lo è. A chi dovrà appartenere il numero 253 quando le comunicazioni telefoniche fra Berlino Ovest e Berlino Est verranno ripristinate in occasione della conferenza? Chiamando questo numero a Berlino Ovest si possono ascoltare le ultime notizie registrate su disco da un'agenzia americana; formando lo stesso numero a Berlino Est si ascoltano le ultime notizie dell'agenzia ufficiale comunista.

Ormai esiste piena libertà di movimento fra i due settori della città. I poliziotti di Berlino Ovest e i militi comunisti hanno avuto istruzioni d'essere molto cortesi. I controlli sono stati aboliti sulle vetture della ferrovia sopraelevata che vanno da un settore all'altro; e sono ridotti per la strada a una rapidissima formalità.

Nei due settori della città le autorità cittadine sono afflitte dallo stesso problema: dove alloggiare le diverse migliaia di persone che arriveranno per la conferenza? A Berlino il problema è complicato dalla concomitanza di una grande esposizione agricola che gli altri anni ha attirato nella città molte persone. La radio ha rivolto un appello a tutti i privati che dispongono di camere perché le mettano a disposizione dei turisti e dei partecipanti alla conferenza. Questi ultimi fra delegati, funzionari, tecnici, giornalisti, interpreti, dattilografi, saranno da tre a quattromila.

e. a.

Famiglia di 12 persone distrutta in un incendio

Città di Messico, 13 gennaio.

Un'intera famiglia, composta di 12 membri, è perita nelle fiamme di un violentissimo incendio, che nel giro di pochi minuti ne ha distrutto la casa. L'opera dei vicini al fine di spegnere l'incendio è stata vana. La casa, per la verità una grande capanna, era interamente costruita in canne di bambù, fibre di palma e paglia. Per di più tirava un forte vento.

Si crede di sapere che l'incendio sia di natura dolosa. La polizia ha proceduto all'arresto di parecchie persone sospette.

CIO' CHE INSEGNA IL CASO DEL BIMBO DI INNSBRUCK

Istituire un Centro europeo di raccolta dei farmaci rari

Per uno, due e tre giorni il mondo è rimasto in trepida attesa per la salvezza di un bambino, di quel piccolo emofilico di Innsbruck, la cui vita per tutto quel tempo è stata subordinata al tempestivo arrivo di un farmaco dall'interno dell'America. La gara generosa ed arrischiata dei corrieri da Detroit, sull'Atlantico ed in Europa nonostante le avverse condizioni atmosferiche, è stata pur seguita con commossa ammirazione. Ci voleva ancora quello sconcertante scambio di medicamenti per interpolare nella drammatica avventura un colpo di scena ad effetto, quale nessun regista avrebbe osato. Poi l'arrivo della «globulina antiemofilica», l'iniezione. Ancora un momento di trepidazione; ecco quindi che il fluire incoercibile di sangue dalle boccucce delle ferite gengivali miracolosamente si arresta. Quella «frazione proteica» speciale, che mancava al plasma del piccino ha consentito la formazione del coagulo sanguigno e tutto è ora tamponato.

Il bimbo, quel bimbo è salvo. Ma c'è da ravvisare in tutto ciò una lezione che «il caso» in forma drammatica, sì, ma benigna ha voluto dare all'organizzazione dei servizi sanitari internazionali. Non sono parole grosse queste. Si vuole soltanto esprimere il convincimento della necessità di un pronto soccorso farmaceutico europeo. Un servizio per lo meno di pronta informazione sulla reperibilità dell'uno o dell'altro medicamento, di cui questo o quel Paese risulti ancora sprovvisto, data, evidentemente, l'ancora esigua produzione, la rarità delle occasioni impellenti per il suo impiego, l'altissimo costo e via dicendo. Servizio, diciamo, informativo; che, però, per taluni particolari casi o transitoriamente per certi farmaci potrebbe convertirsi anche in funzione di deposito.

C'era già in qualche angolo d'Europa un campione sufficiente di «globulina antiemofilica» per la salvezza di Gottfried Eder? Forse... Chissà... Ma chi l'avrebbe potuto dire al padre ed al medico di quel fanciullo? E se sì, ecco che la vita di tanti generosi non sarebbe stata messa a rischio; ecco che il medicamento sarebbe giunto più rapido.

Il caso odierno non è il primo, bensì l'anello, sia pure più clamoroso, di una lunga catena tra il passato e l'avvenire se non si pone rimedio. Chi non ricorda le invocazioni a ripetizione per la streptomicina e, prima ancora, per la penicillina e, avanti ancora, per certi sieri, eppoi per casi in cui altri antibiotici parevano e furono la salvezza di numerose vite? Le farmacie ne erano ancora sprovviste anche in grandi città e per certi casi tali farmaci, non per suggestione di informazioni incontrollate ma per la realtà della situazione, erano indispensabili.

Ricordiamo che talvolta questo stato di cose, questa assenza di un centro informativo rapido ha incoraggiato la speculazione di gente disonesta facendo pervenire, guaio più grosso, medicamenti alterati, privi dell'originaria efficienza, laddove magari un'altra sostanza terapeutica avrebbe forse ancora reso sufficiente servizio.

Naturalmente auspicando la creazione di un Centro europeo di soccorso farmaceutico ribadiamo di riferirci ai medicamenti di rara reperibilità o meglio «ancora rari» al momento attuale. Bisogna tener conto del fatto che mai come nel tempo che volge le scoperte ed i perfezionamenti in fatto di farmaci si sono succedute con tanta frequenza, per cui non è possibile conoscerli ovunque tali farmaci e soprattutto saperli valutare tempestivamente in confronto con altri già noti. Ecco perché pensiamo che la miglior sede del Centro invocato non possa essere che quella dell'O.M.S. a Ginevra. Le richieste, difatti, debbono essere anche vagliate, rapidamente certo, prima di essere esaudite. Ma lì già si tratta di criteri realizzativi, per cui il discorso sarebbe più lungo.

Angelo Viziano

CRONACA CITTADINA

Esplicita dichiarazione del Sindaco sull'iniziativa dell'Inail

Il Centro traumatologico sarà costruito a Torino

Un'opera di fondamentale importanza per una grande città industriale - L'avv. Peyron terrà conto degli eventuali danni che ne avrebbe il San Giovanni - Il parere dell'ex-sindaco dott. Coggiola e dell'avv. Cravero

Il progetto per la costruzione a Torino di un «Centro traumatologico» a cura dell'I.N.A.I.L. è in questi giorni al centro di un ampio e approfondito dibattito. Sul problema che ha una grande importanza per una città industriale come la nostra, abbiamo chiesto l'opinione del sindaco. L'avv. Peyron è stato esplicito e reciso:

«L'opposizione dell'ospedale San Giovanni non è tale da far mutare la nostra decisione, maturata da lungo tempo e confortata da ragioni eccellenti. Il "Centro traumatologico" dell'I.N.A.I.L. sarà costruito. Non ci sono dubbi, non ci sono opposizioni che valgano».

Secondo il sindaco, il problema è molto semplice e lineare: «L'istituzione di un "Centro traumatologico" a Torino è stata approvata all'unanimità dal Consiglio di amministrazione dell'I.N.A.I.L. di cui fa parte anche l'Alto commissario alla Sanità. La posizione dell'I.N.A.I.L. è chiarissima. La decisione definitiva dipende dal nostro Comune, e a Roma ci è stato fatto apertamente capire che se noi non accettiamo i due miliardi stanziati per il "Centro" andranno ad un'altra grande città dell'Alta Italia. E l'occasione sarà perduta per sempre».

«Bisogna inoltre ricordare che mai, in nessun'altra città, sono state fatte discussioni, tanto la cosa è sembrata evidente e ragionevole. Centri traumatologici dell'I.N.A.I.L. esistono a Bari, Palermo e Bologna; sono in costruzione a Napoli, Roma e Padova; si stanno progettando a Milano e a Firenze. Mai gli ospedali cittadini hanno sollevato obiezioni, nemmeno a Bologna dove esiste un istituto specializzato in traumatologia. Dovunque i "Centri" dell'I.N.A.I.L. sono stati accolti con interesse e simpatia giacchè rispondono a reali esigenze».

«Su quali basi si fonda la opposizione del nostro ospedale San Giovanni? Essenzialmente su un problema di carattere amministrativo: con la esistenza del "Centro", l'ospedale calcola di perdere circa il 30 per cento dei degenti assistiti dalle Mutue, per cui si vedrebbe costretto ad aumentare il prezzo di spedalità degli altri ricoverati per assestare il bilancio. La questione è tutta qui, e noi siamo disposti ad esaminarla con la massima attenzione».

«Nel colloquio da me avuto a Roma con il presidente dell'I.N.A.I.L. prof. Renato Morelli e con il direttore comm. Martini, si è discusso del problema del San Giovanni, ed io stesso ho sollecitato un incontro fra i rappresentanti delle due parti per giungere ad una amichevole soluzione. E' chiaro che debbano anche tener presenti gli interessi del San Giovanni, e dare all'ospedale una soddisfazione, nei limiti del possibile. L'I.N.A.I.L. ha accettato la mia proposta di un incontro chiarificatore, che dovrebbe avvenire al più presto».

«Due cose restano da aggiungere, e sono entrambe di fondamentale importanza. Il "Centro traumatologico" che l'I.N.A.I.L. intende costruire a Torino sarà uno dei più attrezzati d'Europa. Alla sezione di chirurgia plastica saranno avviati gli infortunati di tutta Italia: di qui l'importanza nazionale e non soltanto cittadina dell'istituto; di qui anche il danno relativamente piccolo che ne deriverà all'ospedale. Del resto al "Centro" sono favorevoli molti degli stessi primari del San Giovanni, come i proff. Sisto, Dogliotti, Bastai».

«Seconda cosa, la grande importanza sociale dell'opera. Penso che verrei meno al mio dovere se rifiutassi i due miliardi dell'I.N.A.I.L., con i quali si potrà dar lavoro per più di un anno ad un cospicuo numero di maestranze torinesi ed a molte imprese artigiane. Quest'opera tende a risolvere, in ogni senso, un problema sociale che a Torino è particolarmente vivo. E primo dovere di un sindaco è quello di concorrere e soddisfare, con tutti i mezzi, le esigenze di lavoro dei suoi amministrati. Per questo, soprattutto per questo, posso assicurare che il "Centro", si farà».

* *

Sull'argomento abbiamo interpellato anche l'ex-sindaco di Torino, dott. Domenico Coggiola, il quale, alla nostra domanda se il nuovo ospedale sia utile alla città, ha risposto:

«Che la necessità di un centro traumatologico e per le malattie professionali sia da tempo sentita è dimostrato dalle proposte fatte, alcuni anni or sono, dallo stesso ospedale San Giovanni, la cui amministrazione intendeva edificare, nell'interno delle Molinette, un padiglione con apposite sezioni per l'assistenza agli infortunati sul lavoro. L'opera sarebbe costata 250 milioni. Non fu possibile realizzarla».

«Oggi, di fronte a un'offerta dell'I.N.A.I.L. che si impegna di spendere a Torino due miliardi per costruire non un padiglione ma un ospedale modernamente attrezzato vicino alle Molinette (nella zona cascina Ceresa), non comprendo perchè dovrebbero sorgere opposizioni; non vedo alcun motivo per cui non si debba accettare che anche nella nostra città — come già a Iglesias, a Bari, Palermo, Napoli, ecc. — sorga un simile centro».

«Di più: Torino è una città eminentemente industriale, le sue vie sono congestionate dal traffico. Maggiore è quindi il numero degli infortuni sul lavoro (quasi quotidianamente, purtroppo, la cronaca ne registra), più alte sono le percentuali di malattie professionali e di incidenti stradali. Realmente utile, quindi, è un centro specializzato che non soltanto provveda alle cure degli infortunati, ma anche alla loro rieducazione al lavoro».

«Un'altra considerazione a favore della sua costruzione sorge spontanea dalla semplice constatazione della situazione ospedaliera. Alcuni nosocomi sono vecchi, assolutamente inadatti, come il San Giovanni di via Giolitti; in altri i letti sono, contrariamente alle norme igieniche, distanti pochi centimetri gli uni dagli altri. Per ovviare questi inconvenienti occorrerebbero un migliaio di nuovi posti-letto. L'ospedale traumatologico ne avrà 350: è già un primo notevole contributo alla soluzione del problema. Un altro poteva essere dato dalla costruzione del Martini; ma contro questo progetto sorsero — come ora contro quello del centro traumatologico — ingiustificate opposizioni».

«Infine — ha concluso il dottor Coggiola — perchè dovremmo respingere una simile offerta proprio noi che ci lagnamo che la nostra città sia di continuo spogliata di quanto ha creato con il suo lavoro e con le sue iniziative?».

* *

Anche il consigliere comunale avv. Roberto Cravero si è dichiarato favorevole alla realizzazione del progetto. «Una città come la nostra, a base eminentemente industriale — ci ha detto — deve anteporre ad ogni altra considerazione il desiderio di dare, concretamente, all'infortunato la maggior garanzia possibile di soccorso, di esami e di cure. Sono state sollevate eccezioni; ma tutte si dimostrano di interesse secondario di fronte al dubbio — che per la nostra città potrebbe anche essere certezza — che anche uno solo degli infortunati non possa usufruire di una pronta ed efficiente assistenza quale potrebbe essere assicurata dalle modernissime attrezzature di cui si intende dotare il Centro traumatologico».

I corsi dell'Istituto di studi europei

L'Istituto Universitario di Studi europei inizia con il 1954 il secondo anno della sua attività. Dopo l'esperimento dell'anno scorso, durato sei settimane, verrà particolarmente curata la specializzazione in diritto ed economia senza perdere di vista la introduzione storica e con l'aggiunta di lezioni sulla civiltà, la geografia ed altri argomenti.

Per questi corsi l'Istituto ha assegnato 30 borse di studio, consistenti nel mantenimento a Torino (vitto e alloggio) a 30 allievi di 15 Paesi europei ed extraeuropei che abbiano terminato gli studi superiori. Con gli allievi borsisti e gli uditori, il numero degli iscritti sale a 60. Altrettanti sono i professori di diverse nazionalità.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA — 10
MASSIMA + 1,4

Il bollettino meteorologico segnala questi altri dati: media — 0,6; umidità 86 %; pressione 735,9; calma di vento, cielo coperto. Previsioni: cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni. Venti deboli vari, visibilità ridotta per nebbia e foschia. Temperat. stazionaria.

Anche al Consiglio comunale si discute sullo scarso riscaldamento nelle scuole

Approvato, ad eccezione dei liberali, il riscatto della Società acque potabili - Il trapasso avverrebbe entro il 4 marzo - Discussioni sull'aumento delle tariffe elettriche

Il freddo nelle scuole è stato il primo argomento affrontato ieri sera dal Consiglio comunale. I consiglieri Pajetta, Rossi e Aloisi del (p.c.i.) e Pagella (p.s.d.i.) interrogano il Sindaco sul disservizio in genere (di cui abbiamo diffusamente parlato nei giorni scorsi) e sulle cause che in particolare hanno impedito l'accensione delle caldaie alla «Vittorino da Feltre» e alla «Parato». L'assessore Chignoli dà notizia dei provvedimenti presi (accensione anticipata e domenicale dei fuochi) per mantenere nelle aule la temperatura necessaria di + 16 gradi e comunica che le ditte che hanno lasciato mancare la nafta sono state multate. Circa l'episodio del fuochista della «Vittorino da Feltre» e della «Parato» (di cui parliamo a parte) l'assessore chiede che si conceda al Comune il tempo di svolgere l'inchiesta attualmente in corso. «Se dai fatti risulterà la responsabilità della ditta appaltatrice — conclude Chignoli — prenderemo i necessari provvedimenti disciplinari, non esclusa la revoca dell'appalto». In attesa delle risultanze dell'indagine gli interroganti acconsentono a rinviare il dibattito. (Tra l'altro ieri sera tutti i consiglieri, per una curiosa coincidenza, hanno potuto rendersi personalmente conto che le lamentele sul disservizio del riscaldamento sono fondate: nell'aula non vi erano più di 14 gradi e molti dei presenti non nascondevano di avere freddo).

Raggiunto il «numero legale» si passa all'ordine del giorno. Dopo mezz'ora di discussione — parlano P. Passoni (p.s.i.), Todros e Rossi (p.c.i.), Dolza (d.c.) e l'assessore Curti (d.c.) — si approvano le tariffe dell'imposta di consumo per il 1954: contro i social-comunisti. Il gettito previsto sarà di 5 miliardi e 200 milioni invece dei 4 miliardi e 800 milioni incassati lo scorso anno.

Tra un centinaio di provvedimenti di ordinaria amministrazione il Consiglio ha approvato l'istituzione della nuova linea automobilistica fra la stazione ferroviaria del Lingotto e gli ingressi di corso Tazzoli della Fiat Mirafiori.

Tutti i gruppi (meno i liberali che si astengono) si dichiarano favorevoli al provvedimento di riscatto degli impianti della Società acque potabili da parte del Comune. Il trapasso di proprietà dovrebbe avvenire entro il 4 marzo e comporterà, per l'Amministrazione civica, una spesa che viene valutata a circa 2 miliardi di lire.

Viene quindi in discussione una vecchia delibera del giugno del 1953 riguardante l'aumento delle tariffe elettriche a partire dal 1° febbraio 1953. Zini-Lamberti (p.l.i.) pone alcune domande: l'aumento applicato dall'azienda elettrica senza l'approvazione del Consiglio è legale?; le tariffe praticate dall'A.E.M. sono conformi alle disposizioni?; esiste una disparità di trattamento fra utente ed utente? Altri appunti sollevano i consiglieri Chiarioni (p.l.i.) e Olivero (p.n.m.). Risponde l'assessore Anselmetti (d.c.) affermando: che Torino ha le più basse tariffe elettriche di tutta Italia; che l'aumento è stato applicato su deliberazione della commissione amministratrice dell'A.E.M. e che perciò è legale; che gli aumenti sono stati praticati con gradualità concedendo per il 1953 uno sconto del 18 per cento (non previsto dalla legge) sulle tariffe unificate. Replica Zini. Parlano ancora l'on. Coggiola (p.c.i.), Todros (p.c.i.) ed altri oratori, quindi la delibera, con alcuni emendamenti, viene approvata a maggioranza.

Perchè 1400 scolari sono rimasti a casa

Dall'incidente che lunedì ha tenuto al freddo le aule delle scuole elementari «Vittorino da Feltre» e «Parato» (per cui 1400 allievi hanno dovuto essere rimandati a casa) nascerà probabilmente un piccolo scandalo.

L'operaio addetto all'accensione delle caldaie (un operaio qualificato che viene invece considerato manovale e retribuito con 30 mila lire al mese) deve accudire da solo ai fuochi dei termosifoni delle due scuole.

Lunedì, si è detto (e la notizia è stata comunicata in questi termini anche dal Municipio) l'assenza del fuochista era stata provocata dal fatto che l'operaio si era spezzata una gamba, mentre si recava al lavoro. Invece, non è vero. L'operaio lunedì era a letto con la bronchite e verso le 7,30-8 del mattino — come lui stesso ci ha dichiarato — ha avvertito la ditta dalla quale dipende, che non avrebbe potuto recarsi al lavoro perchè indisposto.

Chi ha fornito la versione della «gamba rotta» sembra avesse interesse a nascondere alcune cose. Innanzitutto il ritardo con cui è stato sostituito l'operaio, poi (cosa altrettanto grave) le condizioni nelle quali viene svolto il servizio. L'appalto del riscaldamento nelle due scuole è stato dato dal Municipio alla ditta Bossino; questa l'ha ceduto in subappalto alla ditta «Combustibili» di Nobile, la quale a sua volta si limita a fornire il carbone o la nafta e si rivolge per il personale necessario alla condotta delle caldaie alla «Silit». Un sistema di appalti e subappalti che spiega molte cose; che provoca — come si è potuto constatare — gravi disservizi.

Un pensionato si uccide al Cimitero con un colpo di rivoltella alla testa

Da nove anni soffriva di una malattia che i medici non riuscivano a guarire

Con un colpo di pistola alla tempia destra si è tolta ieri la vita il pensionato settantenne Felice Sola fu Gioachino, che risiedeva a Saluzzo. Lo sventurato ha compiuto il folle gesto perchè oppresso da una grave malattia.

Erano circa le 8. Da pochi minuti erano stati aperti i cancelli del Cimitero generale. Un giardiniere in servizio alla terza ampliazione stava spalando la neve in un vialetto quando all'improvviso una secca detonazione attirava la sua attenzione. L'uomo si guardava attorno smarrito, ma dapprima non scorgeva nulla di anormale: lunghe file di lapidi incappucciate di neve, null'altro. Il giardiniere essendo sicuro di aver sentito un colpo di arma da fuoco, abbandonava il badile con cui spalava la neve e compiva un breve giro di ispezione. Passando accanto ad un porticato si fermava di botto: con raccapriccio aveva scorto uno sconosciuto, con il volto ridotto ad un'orribile maschera di sangue, che si contorceva fra atroci spasimi. Era il Sola. A poca distanza luccicava sinistramente una pistola a tamburo.

Il giardiniere, riavutosi dallo sbigottimento per la spaventosa scoperta fatta, correva ad avvertire la direzione del Cimitero. Si telefonava immediatamente alla Guardia Medica e pochi minuti dopo giungeva sul posto un'ambulanza municipale. Il Sola, grondante sangue che sprizzava da due fori alle regioni temporali sinistra e destra, veniva adagiato sull'automezzo e trasportato a tutta velocità all'ospedale Maria Adelaide. Qui il medico di guardia, dott. De Pace, prestava le cure del caso al poveretto che rantolava penosamente. Un proiettile era penetrato nella regione parieto-temporale destra, aveva trapassato il cervello ed era uscito dall'altra parte, poco al di sopra della orbita sinistra. Non c'era più speranza di salvezza. Comunque, i sanitari decidevano per un immediato intervento. Il moribondo veniva trasportato dalla sala del pronto soccorso a quella attigua, la camera operatoria, e sottoposto alla trapanazione del cranio.

L'operazione riusciva bene tanto che il Sola riprendeva conoscenza. Ma era soltanto un miglioramento passeggero che non ingannava nessuno. Infatti, alle 16,30 circa otto ore dopo essersi sparato il colpo di rivoltella, il poveretto cessava di vivere.

Nel frattempo il commissariato di P. S. Borgo Vanchiglia, aveva iniziato le indagini per conoscere le cause che avevano indotto il pensionato a togliersi la vita. Nelle sue tasche si trovava una busta sigillata che conteneva un foglio su cui era scritto: «Il grande male mi costringe a finirla. I dottori mi curano da nove anni per un male cattivo, colite cronica, e grande dolore al fegato. E adesso anche i dolori artritici alle spalle ed alle braccia. Dolori che non sopporto più... Abito con mia sorella in corso Brianza 18».

Queste poche righe spiegavano, senza possibilità di equivoci, le cause della tragica fine del povero vecchio. E' stata la grave malattia che lo opprimeva da molti anni ad indurlo a compiere il disperato gesto. Con ogni probabilità, ieri mattina, egli si è introdotto nel Cimitero generale all'apertura dei cancelli ed ha girovagato per qualche minuto fra le tombe. Alcuni addetti alla manutenzione lo vedevano fermarsi a leggere qualche epigrafe e ritenevano cercasse la tomba di un familiare scomparso. Invece il Sola, accompagnato da pensieri di morte, si muoveva come un automa e cercava forse il coraggio ed il momento propizio per attuare il progetto che da tempo maturava nella sua mente. Sotto il porticato della terza ampliazione, lontano da sguardi indiscreti, traeva di tasca la pistola, appoggiava la canna alla tempia destra e premeva il grilletto. L'arma, che è stata sequestrata dalla polizia, conteneva ancora quattro proiettili.

Il Sola, come si è detto, abitava a Saluzzo, in un grazioso villino. Qui a Torino era ospite di una sorella, sposata Variglio, la stessa indicata nella lettera lasciata dal suicida, che abita appunto in corso Brianza 18.

Un giovane e una ragazza si avvelenano con il chinino

Due persone sono state ricoverate all'ospedale Maria Vittoria per avvelenamento causato da chinino. Si tratta di un giovane di 17 anni e di una ragazza di venti che sono giunti a mezz'ora di distanza l'uno dall'altra.

Il ragazzo — a quanto risulta — aveva ingoiato dieci pastiglie mentre si trovava nei pressi di Porta Palazzo, ma non ha voluto spiegare i motivi che lo hanno spinto ad un gesto così disperato.

La giovane, invece, si è avvelenata in seguito a dispiaceri amorosi. Per fortuna le condizioni d'entrambi non sono gravi e, dopo la lavatura gastrica, sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Confermata la pena ad una donna omicida

La Corte d'Assise di Appello (Pres. Piras, giudice «a latere» Berzano, P.G. Vacca, canc. Quaglia) ha confermato ieri la condanna a 6 anni e 8 mesi di reclusione (3 anni condonati) inflitta dai giudici di Cuneo a Luigia Zordan di Antonio di 59 anni ritenuta colpevole di omicidio preterintenzionale. La Zordan e sua sorella Lucia a Sampeyre in Val Varaita, dove erano sfollate, il 7 settembre del '43 avevano aggredito la loro vicina di casa Caterina Diadero.

Il litigio e la successiva zuffa fra le donne erano stati originati dalla forse eccessiva reazione della Diadero ad un furterello di mele compiuto dai due bambini di Luigia Zordan, uno di 5 e l'altro di 3 anni: la donna infuriata non soltanto li aveva sgridati ma anche schiaffeggiati. In loro difesa erano accorse la madre e la zia: la prima bastonava la Diadero, la seconda la graffiava e la mordeva ferocemente.

Il giorno dopo la Diadero mentre alla radio ascoltava l'annuncio dell'armistizio veniva colta da malore e alcune ore dopo moriva. Il medico che la visitò ritenne che il decesso fosse stato causato dalle percosse subite. Le due Zordan vennero denunciate per omicidio preterintenzionale; ma al processo soltanto la Luigia fu condannata; sua sorella fu assolta per non avere commesso il fatto.

Ieri l'avv. Andreis, difensore dell'imputata, ha chiesto una revisione parziale del processo poichè non tutti i testimoni della tragica lite erano stati sentiti nel primo giudizio. Ma la Corte non ha accolto l'istanza.

Muore al volante della sua automobile

Sentendosi venir meno lo sventurato tenta di fermare la macchina e ne urta un'altra guidata da un medico - L'investito tenta invano di soccorrerlo - Altre due persone decedute per malore

Un malore mortale ha colto ieri, mentre era al volante della propria macchina, il commerciante Giuseppe Collodi, di 58 anni, domiciliato in via Cagliari 4.

Il commerciante era uscito di casa in mattinata, per consegnare un quantitativo di burro ad alcuni clienti. Essendo convalescente per una grave affezione polmonare, aveva preso con sè un giovane — il sedicenne Andrea Caraglia, abitante nello stesso quartiere — che lo aiutasse. Verso le 12, mentre percorreva via Carlo Alberto diretto verso via Po, quasi all'angolo di via Mazzini egli accusava un malessere che doveva purtroppo avere conseguenze fatali. Facendo appello a tutte le sue forze, riusciva per altro a rallentare l'andatura della macchina — una giardinetta — dirigendola verso il lato sinistro della strada.

Ma la manovra, date le comprensibili condizioni del guidatore, non riusciva appieno: l'auto sbandava sul terreno reso viscido dallo scioglimento della neve e del ghiaccio arrestandosi soltanto dopo aver urtato un'altra macchina, guidata da un medico. Questi, fermatosi, non tardava a rendersi conto della gravità del malore che aveva colto il commerciante. Senza frapporre indugi, prendeva perciò il posto del Collodi, dopo aver adagiato il poveretto sul sedile vicino con lo aiuto del ragazzo, e si recava in tutta fretta all'ospedale S. Giovanni.

Giunto al nosocomio, lo sventurato veniva subito sottoposto alle più assidue cure del caso, ma ogni sforzo risultava vano. Secondo quanto i sanitari hanno accertato, il decesso è stato cagionato da insufficienza cardiaca.

— Verso le 5 di ieri mattina è stato trasportato d'urgenza allo ospedale S. Giovanni il 51enne Giuseppe Vallò, il quale è deceduto subito dopo essere deposto sul lettino del pronto soccorso. Lo sventurato era stato colto da un repentino misterioso malore nella sua abitazione di via Principe Amedeo 38. Non essendo ancora state appurate le cause del decesso, la sua salma è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria, affinchè sia sottoposta ad esame necroscopico.

— Da alcune settimane era ospite dei suoceri in via Germanasca 10, il 35enne Giuseppe Franco fu Lorenzo: egli era venuto nella nostra città per sottoporsi ad un'operazione, operazione felicemente riuscita. Ma ieri la suocera andava per svegliarlo e lo trovava morto nel letto. La salma veniva inviata agli Istituti di medicina legale e qui i periti settori constatavano che il poveretto era deceduto per paralisi cardiaca.

Il processo contro Carosso avrà inizio lunedì

Avrà inizio lunedì prossimo dinanzi alla seconda sezione penale del Tribunale il processo contro l'impresario edile Vittorio Carosso di 54 anni e contro altre 16 persone (fra cui la moglie ed i due figli dello stesso Carosso) coinvolte nel clamoroso scandalo della Città-Giardino. L'impresario riuscì a sottrarsi alla cattura e nulla più si è saputo di lui; altri tre imputati risultano latitanti.

Durante una gara di sci prende a pugni il rivale in amore

La zuffa sul traguardo - Il ferito, che era arrivato prima, all'ospedale

Ieri alle 16 si presentava alla Astanteria Martini il signor Giancarlo Impegni di Giuseppe, di 29 anni. Aveva un occhio gonfio, nero e completamente chiuso. Il medico di guardia lo esaminava e notava che la botta era piuttosto grave. Lo giudicava guaribile in non meno di una settimana per quanto riguardava l'ematoma, ma lo mandava all'Ospedale Oftalmico per un accertamento di eventuali complicazioni al bulbo oculare.

All'agente di servizio, l'Impegni dichiarava di essersi ferito il giorno prima, sciando in una nota località montana. Al che sia l'agente che il dottore osservavano che tale versione non era assolutamente accettabile. Il giovanotto insisteva affermando che l'incidente era proprio successo durante una gara fra dilettanti. Alla fine si decideva a dire la verità.

A sciare era andato con alcuni amici tutti come lui appassionati di sci e tutti aspiranti a diventare campioni. Uno di questi amici aveva con sè la giovane moglie con la quale l'Impegni tre anni or sono era stato pressochè fidanzato. Subito, benchè il comportamento dell'Impegni — a sua dichiarazione — fosse dei più corretti, il marito si dimostrava seccatissimo e faceva scenate di gelosia anche se i due ex-innamorati si scambiavano semplicemente una frase banale. L'altro ieri si svolgeva la gara fra questi aspiranti campioni. Poco prima del via, la giovane signora scivolava sulla neve e per cavalleria l'Impegni, che era il più vicino, la sorreggeva. Questo faceva andare in bestia il marito che lì per lì si limitava a lanciare feroci occhiate. La gara si svolgeva e dava luogo ad una lotta accanita. Chi tagliava il traguardo per primo era l'Impegni. Ma sulla sua scia arrivava, rosso per la collera e per lo sforzo, il marito geloso. Mentre tutti si congratulavano con il vincitore, il nuovo Otello gli si avvicinava e gli affibbiava un tal pugno sull'occhio da stenderlo al suolo semisvenuto. L'Impegni ha dichiarato che denuncerà il marito geloso per aggressione e lesioni.

Arresto di un brutale figuro

Nel porticato «partenze» della stazione di Porta Nuova (verso via Nizza) i viaggiatori e i passanti hanno assistito ieri sera a una ignobile scena: un uomo in giovane età picchiava bestialmente una sconosciuta. Accorsero agenti di P. S., uno dei quali veniva colpito dall'energumeno con un pugno in viso e un altro da un calcio alla bocca. Finalmente l'individuo potè essere immobilizzato e trasportato quasi di peso al Commissariato. E' una conoscenza della Questura: il trentenne Pietro Trivolo fu Giuseppe. E' stato denunciato per violenza, resistenza e oltraggio alla forza pubblica.

Infortuni sul lavoro

All'ospedale di San Vito è stato ricoverato ieri il collaudatore Giuseppe Levratti di Antonio, di 38 anni, domiciliato in via Martiri della Libertà 27. Egli si trovava nell'officina Aurora di corso Rosselli 188 e stava verificando il motore di un'autoblindo quando avvicinava incautamente la mano sinistra al ventilatore in movimento che gli amputava un dito.

— Il calderaio Umberto Torno di Salvatore, di 30 anni, dimorante in via Sacchi 4, ieri mattina era intento al suo lavoro nell'officina Musso e Baldan di via Pacini 49. Con un compagno di lavoro doveva battere una lastra di metallo. Ad un tratto veniva raggiunto alla mano destra da un terribile colpo di mazza di ferro, maneggiata incautamente dal compagno. Ha riportato lo spappolamento di due dita. All'ospedale di San Vito è stato ricoverato con prognosi di un mese.

— Anche il muratore Luigi Vaccaneo di Francesco, di 41 anno, abitante in via Biglieri 44, è rimasto vittima ieri di un infortunio sul lavoro. Dipendente della impresa Ghignone, stava eseguendo alcuni lavori nell'interno dell'ospedale di San Vito. Era in cima ad una scala a pioli quando all'improvviso cadeva al suolo compiendo un volo di circa tre metri. Ha riportato contusioni ed abrasioni agli arti per cui ha dovuto essere ricoverato nello stesso nosocomio con prognosi di una quindicina di giorni.

Corsi professionali. — Presso la Scuola tecnica statale per l'Arte Bianca e le Ind. Dolciarie, via Giolitti 42, avranno inizio stamane i corsi professionali per panettieri, pasticceri e dolcieri. Le lezioni si svolgono dalle 18,30 alle 20,30. Informazioni presso la Segreteria della Scuola.

Alla Colonia invernale Fiat di Marina di Massa, sono giunti in ottima salute i bambini dei dipendenti, partiti martedì scorso.

Il maestro Carlo Zeme è morto per asfissia

I risultati dell'inchiesta ordinata dalla Magistratura

L'autorità giudiziaria ha ordinato un'inchiesta sulla morte del maestro torinese Carlo Zeme, deceduto a Milano domenica 3 gennaio. Mentre da un primo, sommario esame era parso che il decesso dovesse essere attribuito a una trombosi, dall'esame necroscopico cui il cadavere è stato sottoposto è infatti risultato che la morte è stata provocata dalla respirazione di ossido di carbonio proveniente con ogni probabilità da una stufa o da una bombola.

Come è noto, il maestro Zeme morì in un alloggio di via Vincenzo Monti 45, a Milano, dove era ospite della famiglia Pappi, non avendo trovato posto negli alberghi, domenica dopo il pranzo, Carlo Zeme — che aveva 49 anni ed era molto noto negli ambienti radiofonici e musicali per aver diretto vari complessi — si ritirò nella sua camera per riposare un poco. Verso le 18, un amico venuto a fargli visita lo trovò agonizzante.

Fu subito chiamato un medico, ma quando questi giunse non c'era più nulla da fare: il maestro morì dopo pochi istanti senza aver ripreso conoscenza. In un primo tempo, come abbiamo detto, si ritenne che la morte fosse stata cagionata da una trombosi. Nella camera non fu infatti rilevato nulla di anormale. Prima, però, di concedere il nulla osta alla traslazione a Torino, la polizia fece trasportare la salma all'obitorio per un più approfondito accertamento. L'inchiesta ora ordinata dall'autorità ha lo scopo di stabilire le eventuali responsabilità. Sarà pure presa in esame l'ipotesi del suicidio.

Porta in Questura sulla moto rubata il brigadiere che lo ha arrestato

In corso Bolzano il malvivente tenta di fuggire, ma la macchina slitta e si rovescia

Quattro anni or sono il brigadiere Trovato della Mobile era protagonista di una movimentata avventura di cui tutti i giornali parlavano diffusamente. Egli ricercava da qualche tempo un commerciante sospetto d'aver partecipato ad un grosso imbroglio. Finalmente, dopo lunghi appostamenti, egli lo trovava in corso Valdocco angolo via del Carmine, mentre l'altro stava per partire a bordo di una potente motocicletta con sidecar. Il brigadiere montava nel sidecar e all'esterrefatto commerciante diceva: «Ti tengo. Adesso portami in Questura». Il motociclista obbediva ed effettivamente lo conduceva sino in corso Vinzaglio. Ma arrivato all'altezza della Questura, l'individuo cambiava improvvisamente idea e girata al massimo la manopola del gas iniziava una folle corsa, con curve improvvise e pericolosi slittamenti. Egli sperava che il sottufficiale, spaventato, cadesse o si gettasse giù volontariamente. Invece il Trovato resisteva sino a quando in collina la lotta fra lui e l'arrestato si concludeva in modo piuttosto drammatico: il motomezzo finiva con violenza contro un marciapiede e il Trovato riportava ferite giudicate poi guaribili in 15 giorni. Tuttavia riusciva egualmente ad agguantare il suo uomo.

Evidentemente il brigadiere è destinato alle disavventure motociclistiche. Anche ieri gliene è capitata una. Otto giorni or sono ad un corridore torinese veniva rubata una motocicletta «250» supersport che egli adoperava per allenamento. Valore della macchina: mezzo milione. Dopo la denuncia in Questura il brigadiere Trovato girava in molti bar e caffè frequentati da individui che trafficano in auto e moto.

L'altro giorno veniva a sapere da una ragazza bionda e avvenente che un giovanotto, suo amico, era disposto a vendere una moto supersport al prezzo incredibile di lire 50 mila. Fingendosi un probabile acquirente, il brigadiere corteggiava la ragazza e riusciva a sapere che la moto era sprovvista di targa. Però otteneva che la ragazza gli dicesse il numero della targa quale risultava dal libretto di circolazione: il numero corrispondeva a quello della macchina rubata. Ieri allora il sottufficiale si recava nella casa del giovanotto, si faceva mostrare la moto e dichiarava di essere pronto a comperarla con denaro contante. Il giovanotto doveva però fargli una cortesia: con la stessa moto, pilotando, trasportarlo sino a casa: là avrebbe ricevuto i soldi. «Abito in corso Bolzano» diceva il brigadiere e come è noto corso Bolzano è proprio dietro la Questura.

In corso Bolzano il brigadiere pregava l'altro di fermarsi. Ma come scendeva, il giovanotto, colto da improvviso sospetto, innestava la «prima» e faceva l'atto di fuggire. Ma il terreno gelato lo tradiva. La moto slittava, si rovesciava e quando il giovanotto si alzava si veniva dichiarato in arresto. Si tratta di tale Bernardo Mennone, fu Giacinto, di 21 anno.

ECHI DI CRONACA

REPOSI
Primo film in CINEMASCOPE Technicolor 20th Century Fox
LA TUNICA
R. BURTON - J. SIMMONS
VICTOR MATURE
Il successo dei successi

DANZE PRINCIPE - LA PERLA Ore 21: Serata del tifoso. Omaggio biglietti partita di calcio. Scuola di danze 2° Nino Gallo.

CASTELLINO DANZE Te delle 17 L. 200 compreso consum. Dame 150. Ore 21 trattenim.

EL TROCADERO Successo Pippo D'Andre Jannone, Arpenti, c. Lagrange ore 17 e 21

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egizia. Piazza Santa Giulia 11, p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali, Barocco, Rustiche Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senza aumento Quaglia, via Barbaroux 38 (interno).

COSTANTINO Istituto di Bellezza, piazza S. Carlo 161, telefono 51-961. Massaggi, depilazioni. Coiffeur per signora.

MOBILIFICIO ORAP 30 RATE Camere da 96.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati. v. Garibaldi 1 r. 181-107

STATO CIVILE

Andrea Carlo, a. 44, esercente, v. Monferrato 41; Bussi Francesco, a. 76, pens., v. Challant 5; Leone Luisa ved. Tola, a. 71, casal., v. Lombardia 146; Sandigliano Prospero, a. 70, pens., v. Quittengo 4; Peggi Aladina, a. 53, commerc., v. Colli 12; Ceria Ida ved. Bruna, a. 46, casal., v. Mercadante 49; Pene Lorenzo, a. 80, autista, v. G. Casalis 46; Aprile Teresa in Di Girolamo, a. 54, casal., via Borgo Dora 23; Rotta Giulio, a. 71, pensionato, v. Denina 3; Trentin Elvira Anna in Gallina, a. 61, casal., via Le Chiuse 99; Lucchesi Francesco, a. 54, pens., v. Maria Vittoria 16; Bosco Vincenzo, a. 62, pens., str. Mongreno 29; Domenino Giovanni, a. 72, agricoltore, c. Orbassano 231; Miletto Emma in Grifa, a. 60, pens., v. S. Marino 80.

Deceduti in ospedale: Frola Felice, a. 79, pens.; Brusello Rosina in Bongiovanni, a. 67, casal.; Borri Sebastiano, giorni 6; Gamerasi Palmira ved. Antonelli, a. 79, pens.; Pesando Rosa in Dematteis, a. 29, impieg.; Villani Teresa, a. 77, impieg.; Sassella Giacomo, a. 71, pens.; Bertolucci Anna in Tosi, a. 26, pens.; Marini Epole in Nebiene, a. 70, casal.; Mariani Angela, a. 79, sarta; Grosso Erminia, a. 44, sarta; Ivaldi Domenico, a. 77, manovale; Giangiovanni Anita in Gagliardi, a. 27, casal.; Burzese Giovanna in Audisio, a. 77, casalinga.

Morti 28 - Nati 39 - Matrimoni 10

DOMANI
METRO
COSETTA GRECO - GIORGIO DE LULLO
e ALDA MANGINI
IN AMORE SI PECCA IN DUE
Regia: VITTORIO COTTAFAVI
Una produzione ROMANA FILM di FORTUNATO MISIANO
OGGI ULTIMISSIME
IL BRUTO E LA BELLA

CORSO
IMMINENTE
LA LUPA
KERIMA
ETTORE MANNI - MAY BRITT
regia ALBERTO LATTUADA
PONTI-DE LAURENTIIS - PARAMOUNT

AL DORIA
PROSSIMAMENTE
la TITANUS presenterà
SOLE NEGLI OCCHI
con
GABRIELE FERZETTI
IRENE GALTER

AI FARO CLUB DANZE
Stasera ore 21
GRANDE SERATA IN COLLEGAMENTO CON TUTTE LE STAZIONI RAI
Orchestra diretta dal M° FRED BUSCAGLIONE
partecipante al Concorso per l'assegnazione della
BACCHETTA D'ORO PEZZIOL 1954
Cantano: FATIMA ROBIN'S e GASTONE PARIGI
Presenta: Nunzio Filogamo
Ricchi premi
Omaggio a tutti gli intervenuti

VITTORIA
DOMANI
KIRK DOUGLAS
MILLY VITALE
PAUL STEWART
I PERSEGUITATI
Regia EDWARD DMYTRYK

PROSEGUONO DA OGGI al Cinema
TORINO
le trionfali repliche del divertentissimo film:
L'INCANTEVOLE NEMICA
(NINI' PAMPAN)
con
SILVANA PAMPANINI
ROBERT LAMOUREUX
CARLO CAMPANINI
UGO TOGNAZZI
PINA RENZI
BUSTER KEATON

LUX: 2ª SETTIMANA
DI
«LA BAIA DEL TUONO»
TECHNICOLOR - IN «SCREENVISION»
INGRESSO L. 350

In previsione del notevole affollamento che si prevede per questo film la "R. K. O. RADIO FILM„ ha concesso che per i primi due giorni di programmazione venga proiettato contemporaneamente nei cinema
ASTOR e DORIA
OGGI
ROBERT MITCHUM
ANN BLYTH
OPERAZIONE "Z"
RKO RADIO FILMS
prodotto da EDMUND GRAINGER regia di TAY GARNETT

Amore & milioni

I nostri buoni romanzieri non vogliono più narrarci la storia di grandi, di ricchi, di sfavillanti amori, poco importa se fortunati o sfortunati. Allora ci pensa la cronaca del giornale; e se continua a pensarci vuol dire che simile merce trova spaccio.

Quasi ogni giorno si legge infatti di un amore o di un disamore improvvisamente famoso; ma questo amore o disamore sempre si muove, anzi si agita su uno sfondo di milioni e, spesso, di miliardi. E' una curiosa concomitanza e non bisogna essere perspicaci per afferrarla subito: altro che amore, pane e fantasia come vorrebbe proporci la trama di un film molto recente. La realtà appare diversa e si può dire che l'attuale cronaca amorosa trova il meglio lì dove amore, miliardi e vicende abbastanza comuni risultino mescolati. L'ingrediente principale è quello di mezzo; se poi mancano i miliardi basteranno duecento o trecento milioni.

Riepilogando i fatti di tali amori o disamori circondati da buona scorta di danaro, e rimanendo soltanto tra quelli che allietarono la fine dell'anno ed il principio del nuovo, troviamo: un divo del cinema e del canto che dall'America vola a Londra e, qui giunto, noleggia un aereo speciale per raggiungere a Madrid la tempestosa moglie, che è anche stella cinematografica. Insieme volano a Roma, lui rimane quarantotto ore, poi riparte diretto a New York. Segue una signorina, una l'unico merito di dover ereditare più di cento miliardi, rincorsa dal padre in un paesetto della Scozia per impedirle di sposare un certo giovanotto. Quindi vengono avanti due, di mezza età, riuniti sotto il bel nome di Rockefeller, un nome che vuol dire danaro, i quali decidono di divorziare. Poi eccoci ad un diplomatico, di sapore goldoniano, che sposa la più ricca donna del mondo, mentre un'attrice naturalmente dello schermo ci mostra, in fotografia un occhio pesto. E' il ricordo d'un pugno (sostiene lei) del goldoniano diplomatico. L'amore veloce, l'amore contrastato, l'amore deluso, l'amore con qualche complicazione, sempre però sullo sfondo d'un ottimo conto corrente in banca, formano il campionario dell'ultima merce arrivata.

A questi aggiungiamo altri casi minori: quello d'un nostro attore, che riceve la visita della moglie americana giunta a Genova in volo da New York e subito ripartita per Roma. Infine quello d'un nobile romano, conosciuto per contrabbando di stupefacenti, che pare abbia vive attenzioni per una signorina la quale tiene un piede nel cinema e l'altro chi sa dove. Sono gli amori-dubbio e gli amori smentiti. Per la verità c'è un altro episodio e sembrerebbe contrastare con quanto dicevamo prima, che sempre ci vuole lo sfondo dei milioni. Una coppia, pure essendo povera, si è imposta alla cronaca con la propria vicenda amorosa: in un paese spagnuolo due contadini si sposano, ma lui ha ottantaquattro anni e lei ventuno. E' un caso che non ci riguarda. Un simile amore, per attirare l'attenzione d'un giorno, non avendo il contorno di milioni o di miliardi, si è dovuto colorare dei nostri pensieri maligni.

Le notizie di cronaca degli amori danarosi interessano ed hanno vitalità giornalistica per motivi nei quali si riflettono i costumi ed i segreti desideri di un'epoca. Simili notizie forniranno allo studioso futuro un terreno già ben preparato per impiantarvi sopra ottime riflessioni sociali e psicologiche, così come a noi già sarebbe possibile sfogliando la cronaca ottocentesca. Allora qualche principe vivace, le granduchesse che scendevano dal nord, rare ma rare donne di mondo o d'alcova bastavano a suscitare una cronaca che mirava al fasto del nome ed alla eccezionalità dell'impresa amorosa, più ancora che alla consistenza del conto corrente in banca. Oggi, rinsaviti i pochi principi superstiti e rimasti senza danaro, scomparse le generose e drammatiche granduchesse, moltiplicate per centuplo le donne di mondo o di alcova, troviamo sotto mano soltanto effimeri abitanti d'una terra che è chiamata cinelandia e qualche miliardario di oscure origini. Non c'è scampo: il livello della favola si abbassa, la trama si impoverisce. Un tempo s'accendevano duelli, echeggiavano colpi di pistola, la rovina economica faceva rotolare qualche sfortunato o lo scandalo schiacciava qualche poco avveduta protagonista. Oggi tutto si diluisce in spreco di danaro, in noiose ore di volo, in qualche timido pugno, poi in carta bollata, infine la sentenza del divorzio, dell'annullamento, della separazione.

E con tutto ciò? La favola quotidiana è necessaria e non essendo più pronti a darcela i romanzieri, con poco diritto si fanno avanti la cronaca e, qualche volta, il cinema.

La cronaca, che guarda sempre il presente, ed il cinema quando racconta cose d'oggi e non folleggia nel far rivivere le grandi passioni del passato, ci danno eroi dell'amore circondati da quell'atmosfera «monetaria» che il nostro tempo richiede. Anche qui non c'è scampo. La fantasia di tutti presto aderisce al racconto d'amori dell'epoca presente senza troppo avvertire quanto di convenzionale, di precario e spesso di comico i nuovi personaggi portano dentro di sè e rivelano con le loro avventure per niente eccezionali. Come sempre la vita degli altri seduce quando si colora di inimitabile; e per la grande parte dei viventi bisogna sottolineare che l'essenza di questo «inimitabile» non sta nella forza delle passioni, nel fuoco dei sentimenti, ma soltanto nella disponibilità di danaro, di milioni e di miliardi. Infatti da simili «amori del secolo» non uscirà mai una Anna Karenina od un cavalier Des Grieux, sebbene donne e uomini capaci di profondi amori, come quelli dei personaggi ricordati, esistano di certo anche oggi, ma nascosti nell'anonimo. La cronaca ha ragione nel non metterli di fronte agli occhi di tutti, mancando loro quasi sempre l'indispensabile contorno favoloso.

I fatti di cronaca amorosa, che noi conosciamo, sono un così detto segno del tempo, un tempo in cui la presenza del danaro ripulisce ogni avventura facendola degna di memoria; ed anche, tali fatti, mi ricordano il ragionamento d'una mia vecchia conoscente. Questa donna, che sino a qualche anno fa dominava con giudizi taglienti buona parte della società milanese, abita una casa con alcune finestre che s'aprono su una via elegante e molto frequentata. Dopo una vita burrascosa, piena di storie d'amore, si è ridotta ad osservare con il cannocchiale, verso l'una del pomeriggio e verso il crepuscolo, le numerose coppie che passano sul marciapiede. Dal modo con cui un uomo cammina al fianco di una donna la vecchia signora pretende di capire (per ripetere la sua frase allusiva) se già sono stati marito e moglie oppure no.

Una sera volle che anch'io guardassi una coppia che passava camminando adagio, immersa nella luce primaverile, che in quella strada sovente si colora di rosa e di verde per non so quali riflessi delle pietre. Secondo lei quei due non erano stati come marito e moglie, ma di certo parlavano d'amore, di cose amorose di là da venire: il passo di lui era ancora leggero e dondolante, quello di lei fermo ed orgoglioso. Ad un tratto depose il cannocchiale e, senza nessuna ragione apparente, disse: «Ma se l'amore esistesse come vicenda d'uso giornaliero e fosse cosa facile non se ne parlerebbe molto. Invece se ne parla sino alla noia essendo cosa rara, riservata a poche donne, a pochissimi uomini». Dopo un silenzio concluse:

Tutte le volte che mi sono trovata di fronte ad un vero amore era proprio come quello descritto dai grandi romanzieri. Gli altri invece erano piccoli perditempo: una qualche vivacità del momento, del danaro da spendere, molta messa in scena buona per la cronaca quotidiana».

Enrico Emanuelli

L'ALTRO CHURCHILL

La pittura sembra essere la passione segreta del Churchill; però Sir Winston dipinge per diletto mentre il nipote John ci campa. Eccolo nel suo studio londinese mentre accende il grosso sigaro, dono del celebre zio

DIETRO LO SCHERMO

Quasi tutti premiati

Centotrè sedute in un anno - Inflazione di film artistici (agli effetti della legge e dei premi) - Filmologia all'Università - Autobiografia di Bartali - Il primato di Fernandel - Un'altra segretaria privata

Giungono i dati dei consuntivi ufficiali riguardanti i lavori del cosiddetto Comitato tecnico durante il 1953. Tale Comitato, per chi non lo sapesse, è il consesso che delibera l'assegnazione dei premi governativi (o «provvidenze», o sovvenzioni) ai produttori di film italiani. Può concedere due specie di premi: il dieci per cento sugli incassi lordi (e ciò spetta, per legge, a tutti quei film che abbiano avuto il nulla-osta per la proiezione, che abbiano quindi un minimo assoluto di decoro, più tecnico che artistico); e poi, oltre al quasi obbligatorio suddetto dieci per cento, può concedere un altro suppletivo otto per cento a quei film che al Comitato siano apparsi dotati di particolari meriti artistici. Così stabilisce la legge; e il lettore non avrà forse dimenticato una nostra polemichetta del dicembre. I dati che ora ci giungono completano e convalidano quei rilievi.

Infatti, nel 1953, l'infaticabile Comitato tecnico ha tenuto ben centotrè sedute. Ha esaminato complessivamente 141 film, dei quali soltanto 7 non sono stati ammessi al godimento di qualsiasi premio. Dei residui 134 soltanto 42 sono stati ammessi al beneficio del dieci per cento (il che, a spese dello Stato, vale a dire del contribuente, significa aumentare l'incasso netto dei produttori di più della metà); mentre i residui 92 film sono stati tutti ritenuti degni del beneficio suppletivo dell'otto per cento (il che significa, sempre a spese dello Stato, vale a dire del contribuente, raddoppiare, con il complessivo diciotto per cento, l'incasso netto dei produttori). Sono cifre davvero strabilianti. Dicono, molto semplicemente, ed esattamente come stabilisce la legge, che su 141 film esaminati ben 92 sono stati riconosciuti di particolari meriti d'arte.

I consuntivi hanno sempre un indiscutibile vantaggio: sintetizzano con efficacia tutta una attività o una situazione; e, se ci sono dei nodi, li fanno venire al pettine. Si chiede allora al più distratto, al più volonteroso, al più indulgente, al più longanime degli spettatori (che però non ignori l'elementare valore delle parole) se la nostra produzione, nell'anno di grazia 1953, abbia espresso 92 film di particolari meriti artistici. Io, di tali film, ne conosco sì e no una decina: e gli altri 82? Facciamo pure una ventina, sotto l'insegna di una indulgenza plenaria; ne rimangono pur sempre 72; e dove li mettiamo? Certo in conto ai miliardi che lo Stato dà in sovvenzioni. (Per passare ai documentari e «giornali» il Comitato tecnico, durante il 1953, su 475 cortometraggi esaminati, ne ha ritenuti premiabili 376; e, anche per questi, quattrini e quattrini).

Intanto, in Francia, le nuove «provvidenze» per i produttori di film si sono andate concretando in termini ben diversamente motivabili e accettabili: il sei per cento sugli incassi dei film entro il territorio nazionale e il venticinque per cento delle valute incassate con il loro sfruttamento all'estero.

* *

La corda d'acciaio, diretto da Carlo Borghesio, sarà ambientato in un circo, e avrà fra gli attori, oltre alla piccola Brigitte Fossey, Fausto Tozzi, Xenia Valdieri, Olga Solbelli, Nando Bruno, e nove leoni. — Durante la stagione settembre 1952-agosto 1953 l'importazione di film stranieri in Italia è diminuita del cinque per cento. — Un corso di filmologia è stato istituito presso l'Università di Roma. — Gino Bartali apparirà sullo schermo, interprete di se stesso, rievocando un ventennio di attività sportiva; regista Silvio Gigli. — *Tre storie proibite*, di Augusto Genina, ha ottenuto un ottimo successo anche a New York. — Mario Verdone ha diretto il nostro primo documentario per ragazzi, soggetto la Mostra internazionale delle bambole, tenutasi a Roma. — Luchino Visconti è all'ultima fase di riprese (interne) di *Senso*. — E *Ulisse*, il filmone diretto da Camerini, è arrivato nel porto del montaggio, dopo una complessa navigazione di sette mesi di riprese.

* *

Per il pubblico francese Fernandel è quasi diventato una istituzione. Il suo lungo muso ciondolante, la sua dentatura cavallina, le sue risate almeno enormi, l'hanno reso popolarissimo in breve tempo. Cominciò nel 1930; e cominciò con un altro esordiente, Raimu. In questi ventitrè anni è apparso esattamente in cento film; Mademoiselle N'touche, che in questi giorni sta finendo d'interpretare a Joinville, è infatti la sua centesima interpretazione; e la media di quattro film all'anno, per più di un ventennio, è una media da far invidia a qualsiasi corridore «di fondo», persino a un maratoneta. La sua singolare fortuna è dovuta a due elementi. Il primo è nell'aver saputo riscattare una certa nativa facioneria, non priva, specialmente agli inizi, di qualche volgarità, con un furbesco ammiccare allo spettatore, come se fosse a una ribalta; un ammiccare che sbrigliava un'abilità persino estrosa, capace, talvolta, di non poche variazioni. Il secondo elemento, quello indiscutibile, che equivale a un vero e proprio primato, e che l'ha imposta a qualsiasi produttore, è d'aver partecipato a film che, praticamente, hanno sempre avuto fortuna. Il che, in gergo, vuole semplicemente dire: Fernandel fa cassetta. Una laurea, questa, da fargli ancor più spalancare le sue risate.

* *

Per la prima volta Greer Garson lavorerà in Irlanda, sua terra natale, in un film di spionaggio atomico. — In Germania si è sfornata un'altra edizione cinematografica de *La segretaria privata* (la versione tedesca ebbe più di vent'anni fa un ottimo successo con Renate Müller ed Hermann Thimig, quella italiana con Elsa Merlini e Nino Besozzi); l'attuale ha per interpreti Sonja Ziemann, Rudolf Prack e Paul Hörbiger. — Lindbergh sarà il supervisore di un film sulla sua vita. — Il quotidiano *Combat* dice che «si comincia ad esagerare, con film ambientati in case di tolleranza»; e osserva che di film del genere, nel solo 1953, tra la Francia, l'Italia, e le co-produzioni italo-francesi, ne sono stati prodotti dodici, esattamente uno al mese. — La produzione di documentari per il 1954 nell'URSS sarà di 145, dei quali [illegible] a colori. — Gli studi di Leningrado, con gli attori del teatro Gorki, hanno portato sullo schermo *La serva di due padroni*, di Goldoni. — I critici degli Stati Uniti hanno proclamato i migliori attori dell'anno Audrey Hepburn e José Ferrer. — Maurice Chevalier sarà Vitalì, il vecchio girovago di *Senza famiglia*, dal romanzo di Hector Malot. — *Le rouge et le noir*, di Stendhal, tornerà a diventare un film, per la regia di Autant Lara. — *Aleko*, di Rakmaninov, è stato ridotto per lo schermo in un film a colori a tre dimensioni, prodotto dagli studi di Leningrado.

* *

PICCOLA SINCERITÀ. — *Hedy Lamarr, l'ignuda diva di Estasi, ha deciso che non abiterà più a Hollywood, ma a Huston, dove si stabilirà con il suo recentissimo marito, che è il quinto. Pare che questi, un magnate del petrolio, vorrebbe farle abbandonare la sua attività d'attrice; al che, preludiando, la diva ha affermato ai soliti intervistatori, non supponendo di essere esattamente nella verità: «In fondo, per me, non è mai stata una cosa importante, interpretare dei film».*

m. g.

L'ESPERIENZA RUSSA DI HENRY SHAPIRO GIORNALISTA AMERICANO

Sta rinascendo la speranza nei campi di lavoro forzato

Colloquio con due ex detenuti in Siberia da poco liberati: trattamento più umano dopo la morte di Stalin Una nuova legge contro gli arbitri della polizia e il ripudio del principio della «responsabilità familiare» - L'ondata di criminalità alla fine della guerra e l'impiego dei prigionieri nei grandiosi progetti

Il passaggio dei «campi di lavoro» forzato dalle dipendenze della M.V.D., ossia del Ministero dell'Interno, a quelle del Ministero della Giustizia, è stato uno dei più significativi provvedimenti del nuovo governo. Esso non è mai stato ufficialmente annunziato o discusso nella stampa sovietica, ma è di pubblica notorietà a Mosca, dove tante persone hanno ragioni personali per interessarsene.

Ho parlato recentemente con due ex-detenuti, liberati da poco, che avevo conosciuti prima della guerra e che erano stati poi tra le vittime della «guerra fredda». Il fatto stesso che, dopo aver espiato la loro pena in Siberia, essi abbiano consentito a parlare con un giornalista americano rappresenta già di per sè un segno caratteristico dei nuovi tempi. I miei interlocutori e, — come potei accertare per via indiretta, — altri prigionieri politici liberati da poco, scorgevano un nesso tra la loro liberazione, la morte di Stalin e la caduta di Beria.

I prigionieri liberati che cominciarono ad arrivare a Mosca nella scorsa primavera avevano osservato, nel regime interno dei loro «campi», poco dopo la scomparsa di Stalin, un radicale mutamento. I detenuti erano trattati in maniera più umana; molti casi furono sottoposti a revisione e alcune liberazioni individuali concesse. La condizione dei «campi» subì un ulteriore miglioramento nel maggio '53, dopo la riabilitazione dei medici, e ancor di più nel corso dell'estate, dopo l'arresto di Beria.

Crollo di un «impero»

Nel momento in cui esso fu annunziato, ai primi di luglio, la M.V.D. aveva già subito; da parte del governo, una notevole diminuzione di poteri. Era stata privata di alcune delle sue funzioni amministrative ed economiche. Degli uomini di legge e dei funzionari speciali avevano preso il posto del G.U.L.A.C., l'organo direttivo di un vasto complesso di «campi» di prigionieri. L'impero economico di Beria stava crollando. Alcuni dei più grandiosi progetti dell'èra staliniana, alla cui esecuzione erano stati destinati migliaia di prigionieri, vennero abbandonati; e le industrie locali dell'Estremo Oriente, — le foreste, i trasporti e le miniere, — vennero restituite ai Ministeri civili, diretti da ingegneri e da tecnici come Maliscef, Pervuchin, Tevosjan e Judin.

Si apprendeva inoltre che le truppe della Sicurezza Nazionale e della milizia confinaria, — il grande esercito dai berretti verde-turchino — erano state poste alla diretta dipendenza del Ministero della Difesa. Una conferma parziale ne veniva data nell'ordine del giorno del 5 settembre del maresciallo Nikolaj Bulganin, che annunziava il congedo di tutti gli uomini sotto le armi che avessero compiuto il periodo di servizio richiesto dalla legge. Tale ordine del giorno, il primo del genere da molti anni, indicava, infatti, come dipendenti dal Ministero della Difesa, oltre che le forze dell'esercito e della marina, le truppe della Sicurezza Nazionale e della milizia confinaria.

La M.V.D. vedeva così diminuire gradualmente la propria importanza. D'altro canto, il 10 luglio, il governo ordinava «un controllo sistematico e continuo del funzionamento dei vari organi del Ministero dell'Interno». E negli stessi giorni venivano presi provvedimenti per applicare le decisioni del governo che ordinavano di «metter termine agli atti illegali e arbitrari» (decisioni che Beria era accusato di aver sabotato), in modo da garantire i «diritti costituzionali dei cittadini sovietici», soprattutto per quanto concerne la «inviolabilità della persona».

S'intende che tutto ciò facesse nascere la speranza che il sistema dei campi di concentramento sarebbe stato, se non abolito, per lo meno riformato.

A dir vero, la popolazione dei «campi di lavoro» era già da qualche anno in via di diminuzione, per parecchie ragioni. Molti detenuti condannati a lunghe pene erano morti. In secondo luogo, da molti anni non si erano più avute nè epurazioni nè deportazioni su vasta scala. (Dopo la guerra, migliaia di non russi, — Tartari, Calmucchi, Turchi delle province meridionali di confine, — erano stati bensì inviati sia in Siberia sia nelle province degli Urali e dell'Asia centrale. E vi eran stati poi seguiti da piccoli gruppi di elementi «borghesi» delle exrepubbliche baltiche e dell'Ucraina occidentale. Ma, in generale, essi non erano stati inviati in «campi di lavoro», bensì in vaste zone dell'interno dove godevano di una relativa libertà). Infine, il lavoro dei prigionieri, — che, economicamente, non fu mai redditizio, — era divenuto sempre più oneroso sotto il rispetto finanziario e sempre meno produttivo man mano che progrediva la meccanizzazione dell'industria e dell'agricoltura.

Larga amnistia

Ma il processo di progressivo spopolamento dei «campi di lavoro» è stato notevolmente accelerato dal regime Malenkoff, che, sin dal suo avvento, annunciò e promulgò una larga amnistia a favore di alcune categorie di detenuti di diritto comune. Dall'amnistia, simile a quella promulgata alla fine della guerra, erano esclusi i prigionieri politici condannati a pene superiori ai cinque anni. Il numero esatto di coloro che ne beneficiarono non è stato reso noto; ma essi furono certamente decine di migliaia. La maggior parte erano uomini che eran stati travolti dall'ondata di criminalità che si scatenò anche nell'U.R.S.S. subito dopo la fine della guerra.

La popolazione di Mosca accolse la notizia dell'amnistia con sentimenti diversi, e talora contrastanti. Il fatto che si fossero aperte le porte delle prigioni e dei «campi di lavoro» a migliaia di ladri, di assassinatori, di mariuoli non faceva certo molto piacere ai Moscoviti. D'altro canto, molti degli amnistiati incontrarono serie difficoltà a trovare lavoro. Il Ministero della Giustizia e gli uffici del Procuratore Generale dovettero fare pubblico appello ai Sindacati affinchè essi collaborassero alla riabilitazione degli amnistiati aiutandoli a trovare un impiego. Inutile dire che un certo numero di ex-detenuti non tardarono a tornare in carcere per nuovi reati.

Comunque, assai più importante dell'amnistia fu il riconoscimento, da parte del Governo, della necessità di rivedere e riformare il Codice penale dell'Unione Sovietica. Il Ministero della Giustizia fu incaricato di preparare nel termine d'una settimana un progetto di legge che ne abrogasse le disposizioni più draconiane. Contemporaneamente, si iniziò nella stampa una vivace campagna per un maggior rispetto della legalità; e l'amministrazione della giustizia venne un po' «liberalizzata».

Otto mesi sono passati dalla promulgazione dell'amnistia, e il progetto di legge non è stato reso ancora noto. A Mosca, si dice che sia stato accuratamente studiato e che siano state prese in considerazione le seguenti riforme:

1) Diminuzione della responsabilità per i reati individuali soggetti a pene di lieve entità e miglior trattamento dei detenuti.

2) Ripudio del principio della «responsabilità familiare». (Una delle iniquità della legge sovietica è rappresentata dall'art. 58 del Codice penale, che dichiara passibili di prigione da cinque a dieci anni i congiunti dei disertori delle forze armate).

3) Esenzione dei minorenni dalle disposizioni ordinarie della legge penale. (Attualmente, gli imputati di età superiore ai quattordici anni sono passibili delle stesse pene degli adulti, tranne che della pena di morte).

4) Abolizione dell'«esilio amministrativo»; della disposizione cioè per cui il Tribunale della M.V.D., sedendo a porte chiuse e senza la presenza dell'imputato, può inviare chiunque al confino per un periodo massimo di cinque anni nelle più remote province dell'U.R.S.S. Secondo il progetto di riforma ora allo studio, le eventuali condanne al carcere o all'«esilio» non potranno essere pronunciate che dai tribunali ordinari, e secondo la procedura ordinaria.

Domani pubblicheremo l'articolo:
«Tra la bomba e le patate il russo medio ha già scelto»

5) Riforma della procedura penale nell'intento di salvaguardare i diritti civili dei cittadini sospettati o accusati di reati politici. Secondo la legislazione attuale — che ignora totalmente i principi dell'habeas corpus e dei «diritti dell'uomo e del cittadino», — chiunque sia sospettato d'aver commesso un reato politico può essere immediatamente arrestato e tenuto in segregazione per settimane, per mesi, per anni. Durante questo periodo di carcere preventivo, non può avere nessun contatto col mondo esterno, nemmeno per corrispondenza; nè può leggere o scrivere, salvo forse che per stendere la sua «confessione». Solo dopo il processo e la sentenza, i detenuti politici possono scrivere alle famiglie e ricevere pacchi.

6) Abrogazione della legislazione di guerra che vincolava i lavoratori al loro impiego e che li puniva severamente in caso di ritardo deliberato nel recarsi al lavoro o di assenteismo sistematico. Vero è che, dopo la fine della guerra, queste disposizioni sono state più spesso violate che osservate. Poichè la penuria di mano d'opera appartiene ormai al passato, non riesce oggi difficile a un operaio o a un impiegato ottenere dal caposquadra o dal direttore il permesso di cambiare officina, tipo d'impiego o sede. Ma, finchè la legislazione di guerra resterà in vigore, essa può venir utilizzata, da una burocrazia despotica contro i lavoratori, sui quali continua a pesare come una spada di Dàmocle.

Una legge assurda

La più assurda e reazionaria delle leggi di «guerra fredda» promulgate nell'èra staliniana, la legge che vietava i matrimoni tra cittadini sovietici e stranieri, è già stata abolita. Era stata promulgata nel 1947, e applicata con effetto retroattivo ad alcune Russe che avevano sposato degli stranieri, e alle quali venne proibito di lasciare l'Unione Sovietica per seguire i loro mariti. Esse non furono nuovamente autorizzate a farlo che nell'estate scorsa, dopo il ritorno di Molotof al Ministero degli Esteri.

Nulla permette di prevedere quali delle riforme di cui abbiamo parlato verranno adottate, e quando; ma, a quanto sembra, l'amministrazione della giustizia è già migliorata. Un anno fa, al momento della pretesa scoperta della congiura dei medici, i giornali chiedevano a gran grido maggior rigore e severità. I giudici e i pubblici accusatori erano accusati di eccessiva fiacchezza e indulgenza e d'insufficiente vigilanza nei confronti dei «nemici del popolo». Adesso, i cittadini sono invitati a segnalare gli eventuali abusi in materia giudiziaria.

Il decreto di amnistia non prometteva granchè ai detenuti politici; ma rifletteva la nuova atmosfera formatasi dopo la morte di Stalin. Secondo informazioni degne di fede, allorchè i giovani giuristi del Ministero della Giustizia ebbero preso il posto dei poliziotti di Beria, essi cominciarono ad aprire le carceri e i «campi di lavoro» a tre categorie di detenuti politici. Anzitutto, ai detenuti anziani che in seguito a un riesame del loro caso, erano sembrati condannati ingiustamente o con eccessiva severità. Poi, alle vittime della «guerra fredda», alle persone imprigionate cioè per sospetto di spionaggio o di attività politica contraria al regime. (Costoro appartenevano per la maggior parte ai ceti intellettuali ed erano stati in contatto più o meno diretto con Inglesi e Americani oppure (gli ebrei, specialmente) avevano in America parenti, con i quali mantenevano rapporti epistolari). Infine, i detenuti che avessero scontato la pena. Al tempo di Beria, accadeva spesso infatti che i prigionieri politici che avessero scontato la loro pena non venissero liberati o autorizzati a tornare nelle loro case, ma fossero tenuti ancora in carcere o liberati solo a condizione di vivere sotto sorveglianza in zone prescritte, fuori delle grandi città.

Minor numero di arresti

Ma il fatto forse più significativo è che oggi si ode parlare solo di rado di nuovi arresti, nonostante che la campagna per un'«accresciuta vigilanza» non sia affatto diminuita d'intensità e che non si cessi di ammonire il popolo contro l'«accerchiamento capitalistico». Il nuovo orientamento è apparso manifesto persino nei metodi seguiti nella epurazione degli accoliti di Beria. La maggior parte degli alti funzionari della polizia che dovevano a lui la loro nomina vennero privati del loro posto. Ma nessuno fu qualificato pubblicamente come sarebbe certamente avvenuto prima della morte di Stalin, da «nemico del popolo»: il che, nel linguaggio sovietico, significava diventare un candidato al plotone di esecuzione. In certi casi, anzi, venne dichiarato ufficialmente che tali funzionari erano stati rimossi dalle loro funzioni per «essere destinati ad altri uffici». Anche un'epurazione può avere, in questo momento, un new look!

Henry Shapiro

(Continua).

Copyright per l'Italia de «La Stampa»
Vedi i numeri dell'8, 9, 10, 12 e 13 gennaio.

«Redingote» parigina

Uno degli ultimi modelli invernali della moda francese

Caso non comune negli annali giudiziari

Si accusa di omicidio per liberare il fratello

Genova, 13 gennaio.

Un caso non comune negli annali della cronaca giudiziaria è stato esaminato questa mattina dalla Corte d'Assise d'appello davanti alla quale è comparso, in stato di detenzione, il quarantaduenne Lino Abati di Augusto, da Renazzo di Cento. Il caso straordinario risiede nel fatto che la famiglia Abati dal 1949 si sta battendo perchè la giustizia tolga il Lino dal carcere per porvi suo fratello, il trentacinquenne Francesco.

I fatti da cui la eccezionale vicenda trae origine avvennero nella notte del 18 marzo 1948 a San Giovanni in Persiceto. Quella notte, una banda di ladri forniti di autocarro e di armi, si mise in azione per vuotare un magazzeno di tabacco della tenuta di Orsi Mangelli. Partecipavano all'azione delittuosa, oltre ad altri non identificati, l'attuale imputato con i fratelli Francesco e Bruno, Zefferino Alberti, Luciano Abati e Antonio Balboni.

Lasciato il camion ad una certa distanza, i ladri misero di vedetta alcuni «pali» ed attaccarono una finestra del magazzeno presa di mira. Quando la inferriata cedette al lavoro dei Balboni, due fatti improvvisi mandarono all'aria il colpo, precipitando l'impresa in un'autentica tragedia. Mentre i ladri operavano nella tenuta, il camion lasciato ad una certa distanza attirava l'attenzione di due agenti, Nello Serra e Alberto Rusticelli i quali, insospettiti, bloccavano i due autisti, li facevano confessare e si appostavano vicino alla macchina per fermare il resto della banda quando fosse venuto a prelevare l'autocarro onde caricare la refurtiva.

Contemporaneamente, vicino al magazzeno aveva la disgrazia di passare il giovane Antonio Bongiovanni in bicicletta; uno dei ladri, ritenutosi scoperto, fermava il giovanotto e a mano armata gli toglieva la bicicletta e poichè il derubato lo inseguiva, gli sparava contro freddandolo. Ciò avvenne sotto gli occhi del padre del povero ragazzo, Augusto Bongiovanni, accorso alle grida del figlio. Ad Augusto Bongiovanni, che la scena terribile vide ad una certa distanza, parve che l'omicida fosse l'attuale imputato.

Intanto, lo sparo e le grida avevano dato l'allarme alla banda che tentò di avvicinarsi all'autocarro per fuggire, sparando in aria per intimorire. Gli agenti appostati li intralciarono nel loro tentativo: ne nacque un breve conflitto a fuoco, durante il quale uno dei malfattori, il Balboni cadde ucciso.

Le indagini dei carabinieri portarono al rinvio a giudizio del Lino Abati per omicidio, rapina e tentato furto, e degli altri per concorso nel tentato furto. Quando però — e ciò avvenne il 6 gennaio 1949 — alle Assise di Bologna il processo relativo era arrivato ormai alla conclusione, Francesco Abati chiese la parola per rendere una dichiarazione clamorosa, un vero e proprio colpo di scena: sostenne che non il fratello Lino era l'assassino del Bongiovanni, ma l'uccisore doveva essere o il defunto Balboni oppure lui stesso.

Fu necessario sospendere il processo e rinviare gli atti in istruttoria per un supplemento d'indagine. Il giudice rinviò però a giudizio lo stesso Lino e in un nuovo processo celebrato il 2 luglio 1949 l'imputato fu condannato a 30 anni di reclusione. Oggi la Corte d'Assise d'Appello ha confermato la sentenza.

In netto regresso il turismo in Francia

Oltre un miliardo e mezzo di deficit nel primo semestre del '53
L'alto costo della vita e gli scioperi sono le cause principali

(*Nostro servizio particolare*)

Parigi, 13 gennaio.

L'eccessivo costo della vita in Francia e le incertezze della situazione sociale hanno avuto ripercussioni gravi sul turismo nel 1953 e inducono gli uffici competenti a considerare con pessimismo ciò che avverrà nel 1954. Per la prima volta infatti dal 1946 in poi, a quanto affermano le statistiche, il numero di stranieri che viene a trascorrere le ferie in Francia è in netta regressione e si constata negli stessi francesi una tendenza sempre più accentuata ad andare a trascorrere le loro ferie all'estero, specialmente in Italia, in Spagna, in Svizzera e in Austria dove la vita costa molto meno che a Parigi e nelle città balneari o termali francesi. Per la prima volta, stando alle cifre pubblicate dall'ufficio dei cambi, la bilancia turistica francese è in disavanzo poichè gli stranieri hanno portato in Francia meno di ciò che i francesi hanno portato all'estero. Questo disavanzo è per i primi sei mesi dell'anno, di un miliardo e 620 milioni di franchi. Viceversa, nel 1952, la bilancia registrava un eccedente di 2 miliardi e 360 milioni di franchi per lo stesso periodo.

Il «deficit» sarà ancora più notevole per il secondo semestre 1953 poichè è nel mese di agosto che si produssero gli scioperi postali, ferroviari, aerei eccetera, che hanno fatto perdere alla Francia, in un solo mese, sei miliardi circa di entrate turistiche. In quel mese di agosto Parigi ha registrato una diminuzione del 11 % di visitatori. La capitale riceveva il 33 % di meno di olandesi, il 30 % di meno di svizzeri, il 25 % di meno di americani, rispetto al 1952, e anche coloro che sono venuti ugualmente in Francia ne sono ripartiti al più presto per non essere le vittime innocenti dei conflitti sociali che li privavano di corrispondenza e di altre necessità. Si ritiene che, tutto sommato, la quantità di stranieri che ha visitato la Francia nel 1953 sia del 20 % inferiore a quella dell'anno prima.

Contemporaneamente gli stessi francesi disertavano le spiagge nazionali a profitto di quelle italiane e spagnole. La diminuzione dei villeggianti è stata dell'11 % sulla Costa Azzurra e del 33 % sulla costa basca, mentre certe città balneari di Bretagna, come Lannion, registravano riduzioni altissime che sono andate sino al 63 %. Persino il famoso Mont Saint Michel, meta turistica tradizionale, ha avuto il 25 % di meno di visitatori.

Le autorità competenti hanno quindi deciso di fare uno sforzo per risalire la corrente nel 1954, ma temono che il problema dei prezzi renda inutile ogni loro tentativo. Questo problema dei prezzi dovrà essere esaminato nei prossimi giorni da una commissione composta da 23 personalità le quali studieranno il perchè essi sono, in Francia, più cari dal 13 al 33 %, a seconda dei prodotti, che negli altri Paesi che costituiscono la cosiddetta «piccola Europa».

l. m.

Uccide il giudice
che sta per condannarlo

New York, 13 gennaio.

Giunge notizia da Warren, in Pennsylvania, che un operaio elettricista, tale Norman Moon, di Connellsville in Pennsylvania, ha ucciso oggi a rivoltellate il giudice della contea di Warren, Allison D. Wade, il quale stava per condannarlo al carcere per avere mancato di prestare assistenza alla moglie.

CRONACHE DELLO SPORT

Molti assenti e tre reti per parte nell'allenamento della Juventus a Catania

Non hanno giocato Praest, J. Hansen e Muccinelli - Larghi rimaneggiamenti anche nella squadra siciliana - Un lieve incidente a Corradi - I bianconeri partono domattina da Taormina per Napoli

(Dal nostro inviato speciale)
Catania, 13 gennaio.

Un risultato pari va bene per una partita così, anche se le reti sono molte per il gioco che si è visto. Alla partita hanno preso parte una trentina di giocatori. Diciassette ne ha allineati il solo Catania. La Juventus, da parte sua, non ha potuto farne scendere in campo che undici per il semplice fatto che di più a disposizione non ne aveva. Non erano infatti scesi da Taormina nè Praest, nè John Hansen, nè Muccinelli, tutti e tre tenuti a riposo, non perchè le loro condizioni destino preoccupazioni speciali, ma per pure ragioni prudenziali in vista dell'incontro di campionato di domenica prossima.

Angelini ala destra

Ma la Juventus si vendicò facendo rotare gli uomini disponibili, che erano undici, come già detto, non uno di meno ma non uno di più, nelle diverse posizioni secondo un piccolo calcolo delle combinazioni. Così si vide dapprima il portiere Angelini all'ala destra, poi nella posizione stessa i terzini Bertuccelli e Corradi, indi come ala sinistra Corradi stesso e il portiere Viola, con Pinardi alla mezz'ala e Gimona come terzino sinistro, e via di questo passo. Si finì con Manente in veste di attaccante o, detto fra parentesi, anche in veste di uno dei migliori attaccanti bianconeri della giornata.

Che incontri di questo tipo servano a qualche cosa, è piuttosto problematico. A qualcuno è servito a fare del fiato, a qualcun altro per stancarsi — non certo, sotto questo aspetto, a Boniperti, che ha riposato comodamente sul campo e non ha brillato affatto per vivacità, tanto da far dire a qualche umorista che il centroavanti juventino dorme molto bene in Sicilia — e a qualcun altro ancora l'occasione è stata propizia per riacutizzare una vecchia ferita, come a Corradi che a un dato punto vide saltar fuori dei postumi dell'antico malanno al ginocchio, per fortuna in forma lieve. Il terreno era molto duro e disuguale alla superficie e si prestava in modo notevole al logorio delle energie.

Il Catania tenne a riposo quasi metà dei suoi effettivi fin dall'inizio della partita, ma sfoggiò una vivacità e uno spirito d'iniziativa che diedero del filo da torcere alla raffazzonata Juventus, specialmente nel secondo tempo, nel momento in cui ogni tanto si vedeva spuntare qualche uomo in maglia bianconera in una posizione nuova. Effettivamente a tredici minuti dalla fine della gara i bianconeri stavano perdendo per una rete a tre, e non era che verso il termine che essi riuscivano a diminuire la distanza prima e a pareggiare poi. In simili condizioni la partita non ha detto tecnicamente molto, e se mai ha parlato meglio dei padroni di casa che degli ospiti. Impossibile esprimere una opinione su quella squadra neopromuovenda che dovrebbe essere il Catania. Impossibile per la continua rotazione e i continui cambiamenti degli uomini. Se dovessimo dire una nostra impressione, dovremmo asserire che ci è piaciuta meglio la formazione del secondo tempo, composta quasi esclusivamente di giocatori di riserva, che non quella del primo.

La Juventus ha attaccato inizialmente, e presto Ricagni ha mancato qualche bella occasione. In una di esse, l'italo-argentino è stato sfortunato, vedendosi respinto da un montante un tiro che aveva tutta l'aria di finire in rete. Hanno segnato per primi i catanesi al 9' del primo tempo su rigore concesso per un plateale fallo di mano di Manente e convertito da Klein. Ha pareggiato al 19' Corradi da posizione di mezz'ala sinistra a seguito d'un passaggio in profondità di Boniperti. Situazione di parità, quindi, fin dalla metà tempo. Subito dopo di avere segnato, Corradi prendeva a zoppicare, e più non lo si vedeva in campo per nulla di notevole.

Ricagni segna il pareggio

Alla ripresa il nuovo centroavanti Quoiani ripertava subito i padroni di casa in vantaggio, poi Angelini doveva prodursi in due o tre parate difficili, ed infine Campodallorto, la nuova ala sinistra, aumentava ancora il distacco per il Catania, approfittando di un malinteso fra due difensori juventini. Si risvegliava allora la Juventus, e Manente, che da tempo era andato a finire tra gli avanti, batteva il portiere Pattini col più bel tiro della giornata. Effettivamente in quel momento Manente stava giocando meglio di tutti come attaccante. Il pareggio definitivo giungeva a sette minuti dalla fine quando Ricagni, che aveva portato avanti il pallone, tornava a riceverlo da Bertuccelli per il tramite di Boniperti, e poteva così spedire in rete da pochi passi a mezzo di un forte tiro dal basso in alto. Il risultato di parità va considerato come cosa giusta sotto tutti gli aspetti.

Un po' di delusione fra il pubblico per l'incompletezza delle squadre, data l'attesa da cui erano circondati particolarmente i due giocatori danesi, ma contegno molto corretto degli attori e degli spettatori. Temperatura mite e cielo leggermente coperto.

I giocatori bianconeri con i loro dirigenti sono ritornati subito dopo la partita a Taormina, da dove più non si muoveranno fino a venerdì mattina quando partiranno alle 9.30 per arrivare verso le sette e mezzo di sera a Napoli.

Vittorio Pozzo

CATANIA: Pattini; Pirola (Baccarini), Bravetti (Pirola); Torri (Crissfulli), Piancardi (Fusco e Torri), Cattaneo (Martino); Klein (Perni), Micheloni (Quoiani), Marin (Klein), Bassetti, Campodallorto.

JUVENTUS: Viola (Angelini); Bertuccelli (Corradi), Manente; Oppezzo, Ferrario, Gimona; Angelini (Corradi), Ricagni, Boniperti, Pinardi, Corradi (Viola).

ARBITRO: Corpaci di Catania.

RETI: 1º t.: Klein (Cat.) su rigore al 19', Corradi (Ju.) al 20'; 2º t.: Quoiani (Cat.) al 2', Campodallorto (Cat.) al 27', Manente (Ju.) al 32', Ricagni (Ju.) al 3'.

Pubblico 14 mila persone circa.

L'asso Nöbl e il piccolo Gasperi alla gara del Cappuccini

Diecimila persone assistono allo "slalom,, del Monte Cappuccini

Spettacolo fiabesco sulle pendici del colle alla luce dei riflettori - Entusiasmo per Nöbl - La folla invade la pista

Il lampo di una stazione fotoelettrica da 150 centimetri, con una portata di 12 km., ha squarciato la notte alle 21,30 precise. Il fascio di luce era puntato sulla chiesa del Monte dei Cappuccini e la sottostante [illegible] della collina ha assunto un aspetto irreale e magnifico. Circa diecimila persone erano assiepate ai due lati della pista di slalom. Più lontano, la piazza della Gran Madre di Dio appariva gremita di macchine lasciate nei parcheggi.

Per una decina di minuti gli spettatori hanno dovuto attendere che si desse la partenza ai concorrenti. Poi, all'improvviso, si è fatto silenzio ed è scattato il primo concorrente, Hans Nöbl. L'«arcangelo delle nevi» è passato tra le venti porte disseminate su d'un percorso di 200 metri con l'eleganza di un ballerino. Subito dopo, come in un film di Biancaneve, si è avuto un colpo a sorpresa in carattere [illegible] la atmosfera di fiaba della manifestazione. Un omettino, alto poco più di un bastoncino, è sceso con una magnifica eleganza. L'altoparlante scandiva il nome: Roby Gasperi, il figlio di Gaspare, l'ex-allenatore degli azzurri, ex-primatista mondiale di velocità, e soprattutto grande rivale di Nöbl. Il padre non potendo correre nello slalom dei Cappuccini, si è fatto rappresentare dal suo allievo prediletto, che ha fatto una buona figura.

Per questi due sciatori, come per gli altri maestri giunti dal Sestriere, da Sauze, da Bardonecchia, non è stato preso il tempo di discesa. I fuoriclasse dello sci hanno voluto dare a un pubblico quale raramente in Italia si vede in una competizione invernale, la dimostrazione delle doti di spettacolosità offerte dallo sport bianco. Gli applausi entusiasti che hanno salutato la discesa di Nöbl e del tredicenne Roby Gasperi sono continuati a mano a mano che scendevano gli altri maestri della Scuola del Sestriere, con in testa il direttore tecnico Francesco Passet.

E' seguito quindi il vincitore delle «Tre Funivie» due volte campione italiano Alberto Marcellin, l'ex-carabiniere serio inappuntabile anche nello stile, Sicheri, poi Marcello Paltrinieri, audace ed elegante, ed ancora Leo Zertanna, Pietro Marino, Maggiorino Griot, Sergio Secondo, Renato Martin, Clemente Lanteime, Alessandro Marcellin, Paolo Rigoni, Girosi Antonio, Amato Eydallin.

Dopo il gruppo compatto del Sestriere, elegante anche nella divisa, col maglione azzurro e stemma rosso della Scuola sul petto, è sceso il maestro Giolito di Sauze d'Oulx, e quindi con i numeri di gara hanno preso a tagliare il traguardo i concorrenti della manifestazione.

Come si è detto, i primi partecipanti avevano solamente offerto una esibizione. Schenone è stato il numero uno tra quelli che hanno invece fatto registrare il tempo della loro discesa. Il torinese, applauditissimo, è giunto alla fine della pista con un ottimo stile e senza commettere alcun errore. La prima spettacolare caduta è stata di Massa, ed ha sollevato brividi di emozione.

Intanto la folla enorme si era stretta ancor più ai bordi della pista, Gino Dalmasso, a mezzo dell'altoparlante, ha cercato di invitare il pubblico a fare largo, ma gli spettatori non sentivano le raccomandazioni. Sembrava di assistere alla fase finale d'una tappa del Giro d'Italia. Ad un certo punto il tavolo dei cronometristi è stato travolto. L'ultima discesa regolare è stata quella del n. 40, il giovane Tito Grosso di Cesana.

Poi la manifestazione è terminata. Come nel non dimenticato incontro di calcio Juventus-Milan, la folla era entrata nel campo di gara. Poichè la dimostrazione delle doti di spettacolarità dello sci erano state date, gli organizzatori (Gino Dalmasso ed i dirigenti dell'«Alfa») hanno ritenuto prudente chiudere con anticipo la gara. Il successo di interesse intorno allo sport bianco era senz'altro ottenuto.

I diecimila hanno sfollato, mentre tra i gruppetti si accendevano divertenti battaglie a palle di neve. Sulla collina del Cappuccini era tornata l'atmosfera d'una Pasquetta fuori stagione.

p. b.

Ecco una graduatoria dei migliori tempi ottenuti (come è noto la prova di ieri sera aveva carattere dimostrativo e non era prevista una classifica vera e propria):

1. Schenone Carlo 19"1/5; 2. Colli e Palmaud 19"2; 4. Bruno 21"1; 5. Marclendi 22"2; 6. Derossi 23"1; 7. Maiolani 23"4; 8. Faure M. 24"; 9. Corsi, Allemand e Rey 24"1; 12. Bertessa 24"4; 13. Dellara 25"1; 14. Cavallo 25"4; 15. Acutis e Lucco 26"1.

Le squalifiche per Torino-Inter: Mazza 5 giornate, Bacchetti 3 e Nesti 1

La Lega ha inoltre multato di 100 mila lire la Società granata - Rinviate le decisioni per Napoli-Genoa

Milano, 13 gennaio.

Le spiacevoli e burrascose vicende del penultimo turno del girone d'andata ha richieste una lunga ed animata trattazione da parte del Consiglio della Lega nazionale, che questa sera, data l'ora tarda, non ha potuto nemmeno emettere il consueto comunicato limitandosi a riferire verbalmente, per mezzo del suo segretario, le decisioni più attese, con riserva di essere più esplicito ed esauriente domani sera.

Per la partita Torino-Inter, le sanzioni disciplinari sono state assai severe: alla società granata è stata inflitta la multa di centomila lire per «condotta gravemente scorretta e minacciosa dei sostenitori locali nei confronti della squadra ospite e ripetute lancio di palle di neve durante e dopo la partita e al torpedone che trasportava i giocatori nero-azzurri»; Mazza (Inter) è stato squalificato per cinque giornate di gara, perciò, tenuto conto della interruzione dedicata alla partita Italia-Egitto, l'interno destro nero-azzurro potrà riprendere il posto in squadra soltanto il 28 febbraio, fra un mese e mezzo.

Queste cinque giornate di squalifica richiamano l'unico precedente di Arce, che incorse due stagioni fa nella medesima punizione per aver scagliato il pallone addosso all'arbitro Massai giocando per la Lazio (però in sede di revisione la squalifica venne poi ridotta a 3 giornate). Gli altri due espulsi, Nesti (Inter) e Boscolo (Torino) sono stati puniti rispettivamente con la squalifica per una giornata e con l'ammonizione. Invece Bacchetti del Torino, non espulso, è stato squalificato per tre giornate di gara su rapporto del commissario di campo (Levrero di Genova).

Ben più complessa e difficile è stata la discussione per la partita Napoli-Genoa a causa dell'evidente conflitto fra la concezione arbitrale, decisa e intransigente, e la sovrapposizione di giudizio rivendicata dal Consiglio della Lega.

Nonostante lo scrupoloso riserbo osservato in merito, sembra che l'arbitro nel suo rapporto abbia fissato le premesse per l'applicazione dell'articolo 58 (successo assegnato al Genoa per 2-0); dopo l'esame dei documenti ufficiali e dell'esposto inoltrato dalla società ligure sono stati interrogati il presidente del Napoli, l'ex-arbitro Carpani, e un individuo che prima di uscire ha preteso che i giornalisti venissero rinchiusi in una saletta annessa per conservare l'incognito (si sarà forse trattato dello stesso arbitro Righi). Alla fine si è deciso per la sospensiva, rimandando la trattazione dei fatti e quindi l'omologazione della partita in attesa di ulteriori accertamenti.

Il rinvio è stato probabilmente suggerito anche dalla necessità di assicurare una atmosfera meno tesa all'imminente incontro Napoli-Juventus; poi vi sarà l'interruzione internazionale e fino al 7 febbraio la squadra partenopea non giocherà più sul suo campo. Vi sarà quindi tempo per decidere senza ripercussioni immediate: frattanto al Napoli è stata inflitta la multa di 300 mila lire; in più il terzino Vinyei (che determinò il calcio di rigore finale) è stato squalificato per due giornate; i giocatori napoletani sono stati multati con 60 mila lire collettivamente, meno Amadei multato a parte con 12 mila lire.

La Lega ha inoltre multato con 50 mila lire l'Udinese, con 40 mila l'Atalanta, 20 mila il Brescia e il Livorno; 10 mila il Venezia. Ha squalificato per due giornate: Fontanesi (Lazio) e Catelli (Lucchese); per una giornata: Sentimenti IV (Lazio) e Carminati (Lecce), ed ha ammonito Sentimenti V (Lazio), Giaroli (Palermo), Ganzer (Triestina), Lavarino e Tuccini (Salernitana), Lancioni (Vicenza), Battistella e Gritti (Como), Santamaria (Catania), Zonch (Messina), Merlin (Empoli), Bares (Venezia) e molti altri.

La Lega ha infine ridotta da due giornate a una le squalifiche già inflitte a Ballacci (Bologna) ed Eliani (Roma).

Designati i 22 «azzurri» per l'incontro Italia-Egitto

Roma, 13 gennaio.

La segreteria della F.I.G.C. ha comunicato alla F.I.F.A. e alla Federazione Calcistica egiziana l'elenco dei 22 giocatori fra i quali saranno prescelti i 15 convocati per l'incontro Italia-Egitto del 24 gennaio a Milano, valevole per le eliminatorie della Coppa del Mondo.

Ecco l'elenco:

Portieri: Buffon, Costagliola, Ghezzi. Terzini: Ballacci, Bertuccelli, Cervato, Magnini. Mediani laterali: Chiappella, Neri, Piccinini, Segato. Centromediani: Ferrario, Rosetta. Ali destre: Mariani, Muccinelli. Mezz'ali destre: Ciccarelli, Ricagni. Centravanti: Boniperti, Galli. Mezz'ala sinistra: Pandolfini. Ali sinistre: Frignani, Pesaola.

L'ippica italiana ha bisogno di una direzione competente

L'improvviso cambio di guardia all'UNIRE colla messa a riposo del presidente avv. Paolo Mezzanotte e del vice-presidente signor Giovannini, voluto «in extremis» dal ministro Salomone e la rispettiva nomina del conte dott. Mario Larussa e del generale conte Carlo Ceriana Mainieri, due grandi gentiluomini, ma che non sembrano avere contatti e dimestichezza cogli ambienti ippici, ha sollevato severi commenti dalla stampa e dai giornalisti specializzati, anche perchè viene a troncare un complesso di provvidenze già in atto od in gestazione avanzata. Non si discutono le persone, ma la loro poca dimestichezza cogli ippici, tanto da lasciar prevedere la possibilità di reazioni da parte di proprietari ed allevatori.

Il noto allevatore e trottolio Piero Giovannini ha pubblicato una lettera aperta al Ministro che è una severa requisitoria del disinteresse dell'on. Salomone verso l'ippica. Confermando il Giovannini che i due eletti sono dei perfetti gentiluomini, ma completamente ignari degli ambienti ippici, notato che il Larussa è fratello di un deputato conterraneo di Salomone, fa sapere che la dimessa presidenza dell'UNIRE non è mai riuscita a farsi ricevere dal Ministro. Scrive poi il Giovannini esattamente così: «Noi avremmo il piacere di incontrarlo solo quando visitando la Mostra dell'Agricoltura in Roma, Ella venne al nostro stand, dimostrando una assoluta incompetenza in materia ippica, il che era comprensibilissimo, ma altresì una assoluta indifferenza ai nostri problemi, il che era meno comprensibile».

A parte quello che può essere l'umano e comprensibile risentimento del Giovannini, è fuori dubbio che gli ambienti interessati pensano che la decisione «in extremis» del ministro Salomone sia pregiudizievole per tutta l'ippica nazionale e non affatto indicata nell'attuale delicato momento.

Il ministero dell'Agricoltura, per rendere noti i motivi informatori del provvedimento, ha diramato un comunicato, che ha però ancora aumentato la sorpresa, in quanto in esso si dice che la nomina di due persone al di fuori del mondo dell'ippica è stata fatta dopo aver sentito «più competenti pareri» e secondo il principio, piuttosto fuori del normale, in verità, secondo il quale è opportuno che i dirigenti dell'ippica siano persone che non abbiano particolari interessi nell'ippica stessa, ad evitare che questi interessi possano prevalere sul buon andamento dell'amministrazione dell'UNIRE. Circa questa notizia è opportuno far notare che durante la passata amministrazione, quella appunto dell'avv. Mezzanotte e del dott. Giovannini, ambedue proprietari di scuderia, l'ippica italiana ha fatto un notevole passo avanti e si è avviata sulla strada di notevoli riforme tecniche, per il generale miglioramento delle corse.

* *

La nuova formula per le iscrizioni al Premio Principe Amedeo, quella che fu del Derby e cioè delle fattrici gravide, fatta rivivere a Torino con la ammissione anche di fattrici estere, appoggiata da un premio di 18.000.000, ha trovato favorevolissima accoglienza. Per il primo anno sono state iscritte 218 fattrici tra le quali quattro estere, tre francesi ed una tedesca. Se il giorno si giudica dall'alba si può credere con fondate speranze che il classico Amedeo a partire dal 1957 inizi la sua effettiva resurrezione.

Si parla anche negli ambienti ippici torinesi — è una confidenza a carattere continuativo che da tre o quattro anni viene fatta a turno a parecchi o molti ippofili — dell'intenzione di abbinare ad una gran corsa torinese una grande lotteria ippica. Si è fatto il nome dell'«handicap» della Moda. Se son rose, fioriranno...

g. l. d.

Gazzarra di missini pugliesi

Gettano bombe a mano contro la propria sede

Foggia, 13 gennaio.

Un gruppo di giovani missini, probabilmente appartenenti alla sezione di Cerignola, capeggiati dal dott. Giulio Caradonna, reduce dal Congresso di Viareggio, ha tentato stasera di cacciare dalla sede della Federazione provinciale del M.S.I., gli autonomisti che da qualche giorno l'avevano occupata. Questi ultimi, in numero di sei o sette, avvertiti dell'arrivo del gruppo avversario, si sono affrettati ad abbassare le saracinesche e a barricarsi nei locali. Prima che riuscissero nell'intento, venivano lanciate contro l'edificio tre o quattro bombe, che provocavano la rottura delle vetrate e lievi danni a mobili.

I due agenti di P. S., che da qualche giorno presidiavano i locali della Federazione, si sono subito lanciati all'inseguimento degli attentatori, riuscendo a raggiungere il Caradonna ed altri due, che sono stati accompagnati in Questura e trattenuti in stato di fermo.

La Lazzarino e Cosetta Greco in Tribunale come parti lese

Roma, 13 gennaio.

Due personaggi [illegible] al pubblico sportivo e cinematografico varcheranno domani mattina la soglia della stessa aula del Tribunale, quella della IV Sezione: Silvana Lazzarino campionessa italiana di tennis, e Cosetta Greco. Entrambe interpreteranno il ruolo di accusatrici, e le vittime sono due giornalisti.

Silvana Lazzarino torna in Tribunale per la ormai superata questione con Hasse Jeppson, il centravanti del Napoli. Un giornale, nel periodo in cui cominciarono a trapelare notizie sul *flirt* tra lo svedese e la campionessa di tennis, raccontò, in una sua corrispondenza da Napoli, che Silvana aveva telefonato a Jeppson, gli aveva annunciato che stava per essere madre e gli aveva fatto intendere che voleva essere sposata a qualunque costo. La conseguenza fu una querela per diffamazione, quella che appunto verrà discussa domani.

Cosetta Greco, invece, si lamenta di quello che venne pubblicato su una rivista di cinema: «Il soggetto cinematografico». L'attrice concesse una intervista a due giornalisti. Quando l'articolo fu pubblicato, Cosetta lesse — come detti da lei — giudizi severi sull'ambiente cinematografico, come: «Raf Vallone è un cane», o «Anna Magnani una generica», o «Pietro Germi si va ormai esaurendo». L'attrice protestò subito per dire di non avere mai fatto quelle affermazioni.

Forse esordirà Arce nel Novara a Legnano

Novara, 13 gennaio.

Allenamento in tono minore del Novara questa settimana. Una parte dei titolari si è allenata in mattinata, come Piola, Pombia, De Togni, Janda e Passarin; altri sono scesi in campo nel pomeriggio per una partita amichevole col Biandrate, una compagine di prima divisione che si può ben dire non ha offerto resistenza agli attaccanti novaresi.

Per la trasferta di domenica prossima a Legnano, niente di deciso: sarà ancora assente Corghi, ma rientrerà forse Miglioli. Dovrebbe esordire Arce, ma ciò significherebbe l'esclusione di Piola, oppure Renica.

Sentimenti III e Bodi domenica in campo

I granata hanno continuato ieri sotto la guida di Miconi la preparazione alla partita di domenica contro l'Udinese. Mancavano naturalmente Moltrasio, Tagnin, Mulino, Rimbaldo e Marcora. Quest'ultimo, sofferente per un foruncolo, spera di guarire in tempo per riprendere il suo posto in squadra. In caso contrario come terzino destro giocherebbe Cuscela. Oggi pomeriggio i torinesi disputeranno una breve partita d'allenamento con le riserve, durante la quale verrà provata la squadra per il match con i bianconeri friulani. Data la squalifica di Bacchetti il suo posto verrà quasi certamente preso da Sentimenti III che ha scontato la sua squalifica di due giornate, mentre nel ruolo di Moltrasio, che riprenderà forse dopo la partita Italia-Egitto, esordirà probabilmente Bodi.

Nella mattinata di ieri è giunto a Torino il centroavanti sud-americano Giarrizzo, acquistato dalla Juventus e ceduto in prestito al Palermo per la corrente stagione. Giarrizzo durante la sua permanenza in Sicilia è notevolmente dimagrito, circa dieci chili, a causa di un grave disturbo al fegato. I dirigenti della Juventus hanno voluto far controllare le condizioni di salute dell'argentino dai medici di fiducia della società. Per questa ragione Giarrizzo è venuto a Torino, e si fermerà per una decina di giorni.

Salernitana-Alessandria, per il campionato di calcio di serie B, sarà giocata alle 10,30 di domenica, per evitare la concomitanza con Napoli-Juventus.

Le dimissioni di Baldo Depetrini da allenatore della Pro Vercelli sono state respinte dalla direzione della società.

Il francese Harsig, sarà l'arbitro di Italia-Inghilterra giovanile.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Maffei: CARNAVAL, di H. Verneuil. — Marcel Pagnol, l'autore di «Topaze», deve la sua notorietà cinematografica, più ancora che al piacevole film «La moglie del fornaio», sostenuto per due terzi dalla bravura del compianto Raimu, a un'eresia estetica: d'aver detto che lo scritto, il copione, è il vero nerbo del film; e l'immagine e la regia, semplici bucce o vestiti.

Anche nel film d'oggi «Carnaval», già apparso al festival di Locarno, le teoriche di Pagnol, ispiratore della pellicola firmata da Henri Verneuil, si fanno sentire, nel senso che l'interprete (il divertente Fernandel) e il dialogo, vi hanno la parte del leone.

Accade a un architetto d'una città della Francia meridionale, di scoprirsi tradito dalla bella e giovane moglie: fin qui nulla di straordinario. Ma l'originalità è nel contegno tenuto da questo marito dopo che ha scoperto la sua disgrazia. Invece che il Cornelio Tacito, fa il Publio Cornelio: cioè bandisce quella dai tetti, mette al terrazzo uno striscione con la malaccola scritta «Becco di prima classe», e in occasione del carnevale propone e attua l'idea d'un carro mascherato intitolato ai mariti traditi. Gli effetti di questa condotta spavalda sono che l'amante della moglie ne busca, la fedifraga si vergogna, compunge e pente, e il «cocu» si procaccia giorni [illegible] e tranquilli.

Fernandel, in una parte come questa, sfolgora; e il pepato e spesso spiritoso copione fa il resto. Ma il film è spezzato in due: la prima e più felice parte è una farsa grassoccia, e a suo modo ispirata; la seconda, una patetica e stanca appendice, dove vengono fuori le macchie d'un cinema che è teatro fotografato, di personaggi che sono macchiette. Accanto al protagonista, la moglie dello stesso Pagnol, Jacqueline, non convince nè come donna nè come attrice.

l. p.

Amici della Musica. — Lunedì 18 gennaio ore 21.15 al Teatro Nuovo, concerto straordinario del pianista José Iturbi. In programma la Sonata in la maggiore op. 120 di Schubert, la Sonata in si minore op. 58 di Chopin, le variazioni su di un tema di Paganini di Brahms e pagine di Albeniz, Infante, Manuel Palau, Lazar, ecc. La vendita dei posti ha inizio da stamane presso la biglietteria teatrale de «La Stampa» via Roma, tel. 53-113.

Conservatorio. — Questa sera alle 21 per l'Unione Musicale Studentesca concerto del mezzo soprano negro Lucretia West accompagnata dal pianista Renato Josi. L'artista, che è alla sua prima tournée italiana, canterà musiche di Purcell, Schubert, Carpenter, Barber, Gershwin e negro spirituals di Johnson, Burleigh e Mac Gimsey. Ingressi e poltrone numerate per i non soci in vendita alla biglietteria del Conservatorio.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.113

Alfieri: 21,15 Riv. Anna Magnani in «Chi è di scena?» di Galdieri. **Carignano:** Comp. Stabile del Teatro Manzoni ore 21,15 «L'allodola» di Anouilh. **Metropolitano:** 16,30 Marionette Gianduja «Giovanin senza paura».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: ore 17-19 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna. **Amerif Club** v. Cibrar 47, ore 21 Compl. Aldiego, c. G. Canella. **Augustea** ore 17 (4 universitari), ore 21 Orch. Cassamalia. **Castellino Danze** 17 21 Rosa Clot. **Gaudio Danze:** 16,30 21 Silvestro. **Gay Arcad. Danze:** 17 21 Orch. Angelini «Sogni in Haway». **Hollywood** ore 21 Or. Casablanca. **La Serenella** ore 21 Ingr. L. 150 cons. compr. Borgione-Martorana. **Lutrario** 21 Orch. Vigni-Accardo. **Melody Begins** 17: ore 21 Orch. Barbini, canta A. M. Maschera. **Faire** p. C. Felice 40 ang. p. Paleocapa: Grotta del jazz ore 21,30. **Smeraldo Club**, Goito 3, t. 682-470: ore 21-1 Orch. Baiocco-Lanfranco, c. La Monica Cortese Busca. **Winter Eden** p. Statuto 16,30 21.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12, 15-18,30 e 21-22,30. **Pattinaggio Pallerina**, tel. 772-128.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La maschera di ferro» L. Hayward, J. Bennett, Warren William. **Ariston** «Un [illegible] per Anna Zaccheo» Silvana Pampanini, Amedeo Nazzari, Massimo Girotti. **Astor:** «Operazione Z» Robert Mitchum e Ann Blyth. **Corso:** «Vacanze romane» Gregory Peck e Audrey Hepburn. **Doria:** «Operazione Z» Robert Mitchum e Ann Blyth. **Lux:** «La baia del tuono» J. Stewart, tec. Screenvision. Ingr. 300. **Maffei:** «Carnaval» di Marcel Pagnol con Fernandel, 1ª vis. ass. **Metro-Cristallo:** Lana Turner, Kirk Douglas, Walter Pidgeon: «Il bruto e la bella», Schermo panoramico. Mattin. 10,30 a L. 200. **Nepaul:** «La Tunica» technicolor in CinemaScope, R. Burton, Jean Simmons, Victor Mature. **Torino:** «L'incantevole nemica» S. Pampanini, R. Lamoureux. A. 10. **Vittoria:** «Carcere di donne» Miroslava e Sarita Montiel.

Alessandra: «Arrivò l'alba» Clark Gable, G. Tierney. Schermo pan. **Alpi:** «Salomè» techn. Rita Hayworth, Stewart Granger. **Augustus** «Il principe di Scozia» technicolor, Errol Flynn. **Capitol:** «Arrivò l'alba» Clark Gable, G. Tierney. Schermo pan. **Faro:** «Arrivò l'alba» Clark Gable, Gene Tierney. Schermo pan. **Gianduja:** Prigioniero di Zenda. Tech. S. Granger, Kerr, Mason. **Hollywood:** «Seminole» techn. R. Hudson, Barbara Hale, R. Carlson. **Ideal:** «Cameriere per signora» Fernandel. Gran Var. 16,15 21,15. **La Perla:** Prigioniero di Zenda, tech. S. Granger, D. Kerr, Mason. **Massimo:** «Tempeste sul Congo» tec. Susan Hayward, R. Mitchum. **Nazionale:** «Ivanhoe» tech. R. Taylor, E. Taylor, J. Fontaine. **Principe:** «Siamo donne» I. Bergman, Magnani, Miranda, Valli. **Statuto:** «Tempeste sul Congo» tec. Susan Hayward, R. Mitchum.

Arti: «Fantasia» techn. Walt Disney. Ap. ore 10. Ultimo giorno. **Cor:** «Mare crudele». **Mignon:** «Duello con la morte». **Milano:** Non siate tristi per me, e «Urlo della folla». Ap. 10. **Olimpia** Più grande spett. mondo **Po:** «Gli invasori» L. Howard. **P. Nuova:** «Risposiamoci tesoro». **Regina:** Ultimo treno Bombay. V. **Romano:** «Ultimo incontro». Riv. Marchetti-Cammarano 16,15 21,15. **S. Pellico:** «Due sorelle amano».

Esperia: «Rigoletto» Tito Gobbi. **Italiano:** «Signori in carrozza». **Mirafiori:** «Figlia del pirata». **Vinzaglio:** «Vedova allegra» tec. Lana Turner, Fernando Lamas.

Eliseo «Aida» Ferraniacolor, Sophia Loren, Lois Maxwell. **Fréjus:** «Eterna Eva» Ann Baxter e Mac Donald Carey. **Nuovo:** «Vortice» Silvana Pampanini, M. Girotti, G. Santuccio. **S. Paolo:** «Salomè» techn. Rita Hayworth, Stewart Granger.

Belgio: Non è vero ma ci credo. **Corallo** «Sogno dei miei vent'anni» Bing Crosby, Jane Wyman. **Eridano:** Ho amato un fuorilegge. Madison Canzone Mississippi, tech. **V. Veneto:** «Tarzan contro i mostri» con Johnny Weissmuller.

Astra: «Aida» a colori. **Barolo:** Amanti di Toledo, Valli. **Cibrario:** Contro tutte le bandiere, techn. E. Flynn, M. O'Hara. **Excelsior:** «Passione selvaggia» G. Peck, J. Bennett, P. Foster. **Manzoni:** Non t'appartengo più, techn. Philip Dorn, C. McLeod. **Odeon:** «Il lupo della frontiera». **Star:** «Castigo».

Adua Femmina di Singapore. Var. Aurora Avvent. gener. Palmer, tec. **Barca:** «Monaca santa». **Brescia:** «Tormento che uccide». **Fortino** «All del futuro» A. Todd. Nord Ragazza Trieste, Del Poggio. **Palermo:** I vitelloni, Interlenghi. **S. Parco** Bassifondi di Shangay. **Sociale:** Da quando sei mia, tech.

Baretti: «Fidanzate per due». **Colosseo:** Immagine meravigliosa. **Italia:** «Cinema d'altri tempi», techn. Walter Chiari, L. Padovani. **Lingotto:** Banditi di Poker Flat, Ann Baxter, Dale Robertson. **Moderno** Orma del gorilla, Weissmuller. «Due bandiere all'ovest» Cotten, L. Darnell, C. Wilde. A. 15. **Nizza:** «Tortura» S. Cochran. **Piemonte:** «Ma da veni... Don Calogero» B. Fitzgerald, O'Connor. **Spezia** Regina taglialegne. A. 15.

Alba: «Tutto il mondo ride». **Apollo:** «Salomè», technic, Rita Hayworth, S. Granger, Laughton. **Diana:** «Odette agente S. 23». **Dora:** «Famiglia Barrett». **Edera** «Prigionieri città deserta». **Lucento:** «Pentimento» N. Pizzi. **Lutrario:** Art. 519 codice penale, Cosetta Greco, Paolo Stoppa. **Roma:** Divina piace alle signore.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Hollywood, Torino, Cibrario, Milano. Lunedì 18 riduzioni al teatro Alfieri; prenotazioni all'E.N.A.L.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Una cautela iniziale non ha interessato la borsa capacità di [illegible] del mercato. A metà seduta, la [illegible] ripresa di sempre sulle Fiat ha contagiato su un buon rialzo del titolo [illegible]; sul complesso del mercato un marginale riflesso distensivo non ha avuto esitanza per la mancanza di scambi e di iniziative concrete. Chiusura nel complesso stazionaria, con eccezione principale di [illegible] per la Fiat, che hanno concluso agevolmente sul massimi. Ancora realizzate le Acque Potabili. Dopoborsa imperniato su attivi scambi di Fiat per l'insistenza di nuove commesse. Le azioni Cartiera Italiana ed Cartiere sono state quotate ex-cedola. Diritti: Snia a pagamento 99; Snia gratuiti 432; Cartiera Italiana 650; Liquigas 265.

Quotazioni: Gim 2070; La Centrale 3695; Sviluppo 534; Ras 6400; Nord Milano 4700; Olcese 2205; De Angeli 1910; Linificio 680; Unione Manifatture 68.000; Lane Rossi 17.825; Dalmine 2101; Sicle 2025; Edison 2900; Romana Elettrica 2060; Tedi A 3165; Ala 1147; Distillati 4518; Bonifiche Ferraresi 1700; Italcementi 12.950; Pirelli e C. 1650.

GENOVA: Ansaldo 2070; S. Giorgio [illegible]; O.E.G. 1348; Cieli 2358; Tridenta 13.078; Industria Zuccheri 14.000; Voisano 3220; Sermide 6400; Industria Agricola 14.175; Ilva Ferrari 1882; Nicolay 3650; Mira Lanza 4550.

PARIGI. — Le previsioni favorevoli relative al bilanci di fine d'anno hanno provocato una ripresa dell'attività e l'aumento di molti titoli francesi, specialmente prodotti chimici. Anche nei gruppi internazionali la tendenza è migliorata rispetto ai giorni scorsi, soprattutto per i valori Sud-Africani, mentre un'attività molto scarsa è tuttora registrata sul mercato dell'oro.

LONDRA. — Il mercato dei titoli industriali continua a mantenersi vivace. Sono [illegible] oggi nel mercato i titoli tedeschi, i cui valori sono stati aumentati alti sopralluoghi da acquisti americani e svizzeri. L'annuncio che nel 1953 la Gran Bretagna ha raggiunto il «record» di 17 milioni e 600 mila tonnellate d'acciaio ha contribuito notevolmente a rafforzare l'ottimismo di borsa.

NEW YORK. — Guidata dai ferroviari, dai petroli e dagli acciai, la Borsa valori ha registrato oggi una moderata ascesa, chiudendo con migliorie fino ad un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.490.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, grano e granturco hanno chiuso in guadagno, rispettivamente a 209,125 ed a 155,75 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con migliorie da 8 a 13 centesimi di cent per libbra: marzo 33,35, maggio 33,56, luglio 33,47, disponibile 34,05.

	12	13		12	13
Ren.5%	58 —	58 —	Medit.	6125	6124
Rep.5%	64 10	64 10	Marid.	1260	1263
r. c.	64 20	64 20	Tor. M.	159 50	159 50
Red.5%	78 80	78 80	Montec.	1197	1191
r. c.	78 90	78 90	Sip	1211	1208
Ren.5%	94 40	94 25	Terni	185 —	143 50
r. c.	94 55	94 35	P.C.E.	522 —	521 —
Red.5%	90 55	90 40	Unes	443 —	435 —
r. c.	90 50	90 50	Snia	2418	2400
Ric.3½	69 —	69 10	Sese	2070	2070
r. c.	69 10	69 20	Tiziota	2205	2285
Ric.5½	92 —	92 —	Morell	455 —	455 —
r. c.	92 10	92 10	Fiat	653 50	655 50
Im.%	97 —	97 —	Savigl.	—	—
%	97 05	97 15	[illegible]	8 125	8 25
%	96 65	96 60	Incet	177 —	177 —
%	96 55	96 55	Monc.	900 —	901 —
Pref.3%	89 —	89 —	Pirell.	426 —	425 —
Emb.%	88 —	88 75	Ifer	272 —	270 —
Iri 5½	89 —	89 —	Anasio	800 —	801 —
[illegible]	95 —	95 —	Viscos.	1324	1321
[illegible]	94 30	94 30	Dalmin.	2290	2290
[illegible]	105 —	105 —	Cir	2700	2730
[illegible]	93 75	93 75	Schiap.	905 —	903 —
Iri-El.	96 93	96 75	Anic	1425	1430
Tor.6%	91 75	92 —	Rum. c.	1140	1135
»5%E	96 75	96 75	M. pont	1720	1715
»4%E	87 —	86 75	Mentin	959 50	958 —
I. Pad.	91 —	91 —	Zucch.	1330	1310
4%	94 50	94 50	Unica	106 —	105 —
3,5%	89 —	89 —	Cart. H	4130	3350
I. Nap.	91 —	91 —	Burgo	10.075	10.087
Imi 6%	92 60	92 60	Ferr. F	18.500	18.500
[illegible]	95 90	95 90	Piem. E	1000	1000
[illegible]	94 —	94 —	F. Elet	1100	1150
FF.S.	91 60	91 40	M.A.I.	17.600	17.600
Fiat%	96 70	97 —	Sicilia	66 —	66 —
Pir.6%	100 25	100 25	Valdar.	2600	2660
Oliv.7%	102 50	102 70	Mer. E.	977 —	977 —
Magg.6%	96 50	96 50	Sada	957 —	957 —
»48-A	96 30	96 50	Formar	310 —	300 —
»48-G	99 —	99 —	Siem	365 —	365 —
Eter.7%	101 —	101 —	Westi.	301 —	298 —
Fib.7%	99 50	99 —	Param	720 —	690 —
Snal.7%	100 —	100 —	Olterd.	330 —	330 —
Westi.7	93 —	94 —	[illegible]	1795	1798
Frus.6%	89 —	89 —	Saffa	1309	1313
Sert.7%	102 70	103 —	Lig. ga	820 —	815
Sede6%	96 5	96 75	Telco	16.000	16.000
Fiat6%	89 —	[illegible]	Burgos	13.125	13.175
Gal.6%	99 25	99 25	Cotes.	390 —	390 —
Snipel	98 60	99 —	Fiae	155 —	155 —
Fama 6	96 —	96 50	Lanza	4330	4300
Telve	96 50	96 —	Amiata	3880	3900
For.7%	91 —	91 —	Aug. P.	2150	2080
Ecosel	95 65	93 50	Florio	19 —	19 —
Sip 4%	97 —		[illegible]	8225	8225
Ima6%	89 —	89 —	Bitos	4100	4175
Terni	94 70	94 50	Risan.	6270	6300
A. Gov.	13.060	13.020	C. Im. L	390 —	390 —
Ass. As.	9150	9050	[illegible]	3330	3335

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 21,62; dollaro canadese 642,50.

Prezzi informativi delle valute estere fuori Borsa: sterlina oro 6225-6300; marengo 5050-5150; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 635-641; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 164-168; oro fino 720-725; argento 13-15,50.

MILANO. — Accantonando qualsiasi preoccupazione di ordine generale e tributario, il mercato si è messo sulla via del rialzo onde effettuare quella «campagna dei dividendi» che è fenomeno stagionale, nè rinvio ad essere turbato se non da eventi eccezionalissimi. Ancora una volta l'apertura è risultata prudente, quasi che gli operatori vogliano saggiare il terreno prima di muovere il passo. Compiute le schermaglie iniziali, gli scambi sono divenuti più nutriti e più elastici, raggiungendo il complesso volume di 900 mila titoli trattati. La Fiat è sempre il titolo che conduce la marcia, affiancata questa volta dalla Rinascente che «realizza» un vistoso guadagno. La chiusura è apparsa lievemente affievolita da realizzi di beneficio, largamente giustificabili dato il cammino percorso in breve tempo e in una situazione così incerta. Il listino risulta quindi leggermente in regresso per la maggior parte delle valori. Non è da escludere una fase di pausa e di consolidamento prima dei riposi. Pomeriggio abbastanza attivo e sostenuto. L'Ansaldo quota ex-opzione. Diritti: Cementi 3290; Liquigas 263; Snia 96; [illegible] 2; Iarda 0,50. Titoli trattati n. 900.280 di cui Fiat 413.100; Rinascente 123.000; Liquigas 65.450; Cotoni 40.000; Edison 36.200; Pirelli 14.440; Bastogi 15.500.

FALLIMENTI. - TORINO: Geggi Paolo, Torino via Mentana 22, socio di fatto della fallita ditta Riviera dei Fiori (Robert Maria in Pavarino, Pavarino Mario e Giuseppe); sent. 13 gennaio; giud. Pedroni; curat. avv. Cesare Segre; verif. 2 marzo.

CASALE MONF.: Cordara Lorenzo, Casa dell'Olio; sent. 8 gennaio; curatore avv. Pervopassu; verif. 26 febbraio; giud. dr. Porta.

Le previsioni del tempo

Una perturbazione atlantica che attualmente interessa la Francia e l'arco alpino occidentale va spostandosi verso Levante. Pertanto sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna si avrà nuvolosità estesa con possibilità di piogge moderate sparse. Sulle regioni centrali cielo da poco nuvoloso a molto nuvoloso. Altrove nuvolosità sparsa irregolare. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari da leggermente mossi a mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	—2,4	5,4	L'Aquila	—4,1	4
Torino	—5	1,4	Roma	5,8	15,6
Milano	—3	4,2	Napoli	6,4	15,6
Venezia	0,5	5	Bari	4,0	13,8
Trieste	5,6	9,6	Potenza	2,4	9,4
Genova	6,0	9,5	Reggio C.	5	16,5
Bologna	—0	2	Palermo	7,5	13,2
Pisa	1,0	11,6	Messina	8,6	14,7
Firenze	—1,0	8,3	Catania	6,6	15,5
Perugia	4,4	7,6	Alghero	7,4	11
Pescara	0	12,4	Cagliari	8,5	11,9

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 13,15: Orchestra - 13,45: Rimi - 14,15: Teatro e cinema - 14,45: Lezione di francese - 17: Orchestra napoletana - 17,30: Musica d'America - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,15: L'avvocato di tutti - 19,30: Domani - 20: Musica leggera - 21,05: Il concorso del cinque - 21,45: Trio - 22: «Lettere ad una sconosciuta» - 22,45: Concerto - 23,15: Danze.

SECONDO PROGRAMMA. — 13: Orchestra - 13,30: Quartetto - 14: Canzoni - 14,30: Schermi e ribalte - 16: Orchestra melodica - 16,30: «Gli uomini non sono ingrati», di A. De Stefani - 18: Le due età - Tè per due - Il microfono dei piccoli - 19: Concerto del tenore Beniamino Gigli - 19,30: Rimi - 20,07: Canzoni - 21: Nino Taranto in: «La girandola della» - 21,45: Club - 22: Cuori vagabondi - 22,15: «Il mio amico colonnello», di Ezio D'Errico.

TERZO PROGRAMMA. — 20,15: Concerto - 21,30: Liberty - 22,00: Piccola antologia musicale - 22,30: Testimonianze su Dino Campana - 23,00: Sonata di Tartini.

TELEVISIONE. — 17,30: «Il piccolo ribelle», film - 20,45: Telegiornale - 21: «Il fantasma del castello» (rivista a premi) - 22: L'uomo di fiato - 22,30: Replica Telegiornale.

Uccide la moglie davanti alla questura

Salerno, 13 gennaio.

Un ex-sergente della Legione Straniera, tornato in Italia dopo la diserzione, ha ucciso la moglie con tre colpi di rivoltella, davanti alla Questura, e quindi si è dato alla fuga per i monti coperti di neve. L'uxoricida è Luigi Di Domenico di 35 anni, da Cava dei Tirreni; la vittima è Carmelina Santoriello di 31 anno, casalinga.

Sposati da molto tempo e abitanti in località Taverna Vecchia di Cava dei Tirreni, i due non andavano d'accordo. La loro vita coniugale era un continuo alternarsi di reciproci rimproveri, di litigi e di percosse. Recentemente la donna aveva denunciato il marito per maltrattamenti e la relativa pratica seguiva ora il suo normale corso.

Oggi, poco prima di mezzogiorno, il Di Domenico costringeva la moglie a seguirlo sulla strada. Voleva farsi accompagnare alla sezione di polizia perchè la donna, davanti al funzionario, ritirasse la querela. Durante il tragitto egli rimproverò alla Santoriello certe presunte tresche amorose che ella avrebbe avuto nella sua assenza. Ben presto gli animi si scaldarono e ad un certo punto la moglie si rifiutò di presentarsi al Commissario.

L'ex-legionario — che evidentemente aveva già previsto tale eventualità — estrasse dalla tasca una rivoltella ed esplose tre colpi alla testa della moglie, facendola cadere fulminata al suolo. Mentre da tutte le parti accorreva gente, l'assassino fuggiva verso il Monte Pregiato, dove i carabinieri hanno ritrovato, due ore più tardi, le sue tracce. Pare che egli abbia portato con sè un milione di lire.

Un giovanotto muore per una testata al ventre

Napoli, 13 gennaio.

Fulminea si è svolta oggi una tragedia nella sala di biliardo di via Emanuele Gianturco 136, gestita da tale Vittorio Manzi. Erano da poco trascorse le ore 14 allorchè alla fine di una partita i giovani Vincenzo Amato, di 22 anni, fornaio, e Vittorio Arcielle, di 16, venivano a lite per il pagamento della posta fissata in trenta lire. L'Amato, vinta la partita con lo scarto di due punti, reclamava il denaro e poichè l'Arciello si rifiutava di darglielo, lo schiaffeggiava.

Ne seguiva una violenta colluttazione nel corso della quale l'Arciello accecato dall'ira colpiva l'Amato al basso ventre con un forte colpo di testa uccidendolo all'istante.

Non più tinture!

— E' un modo un po' antiquato per illudersi di ringiovanire. Egli non sa che la Brillantina Cubana è incolore, non costa fatica, e da usare è semplice come una qualsiasi brillantina.

BRILLANTINA VEGETALE CUBANA

Diagnosi e cura delle «SOLE»
DISFUNZIONI SESSUALI
Cure speciali RAPIDE pre-post-matrimoniali. Vecchiaia precoce, nevrastenia sessuale.
Gr. Uff. C.P.E. Dr. CARLETTI, ROMA, Piazza Esquilino 12 (Stazione). Visite riservate 9-11, 16-18 (sale separate). Per informazioni gratuite scrivere - Opuscolo gratis. (A. P. 21165).

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grossi, v. S. Quintino 4 (P. Nuova) Torino. L. 327-120, Ore 9-12, 15-19

Istituto Medico Spec. dal 1933
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
L. 47-791, ore 10-12, 16-19. V. Lagrange 30
Medico scontro 25% Dir. Dr. L. TANTI

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 28 - Tel. 773-251
Cura senza operazione - Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dr. P. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 3 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-20; festi 10-12, t. 45-686

Dr. GARAVALLE - Specialista di
Malattie della pelle e sifilo-veneree
Nervose - Ore 9,30-12 e 15-19
Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719

Disfunzioni sessuali, nevrastenia senilità precoce. Dr. A. HONNET
Specialista venereo, pelle. Telef. 42-627
Corso Re Umberto 33 Ore 9-10, 15-19

Dott. CASALEGNO, specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre 42 - Cure moderne
Ore 10.30-11,30 e 16,30-18,30

Studio Spec. DELPIANO, t. 47-728
per malattie pelle e veneree
Esame sangue. Raggi U.V.
Sale separate - Via Gioberti, 14
Orario: 8-10 14-16. 17-20 Festivi 10-12

Malattie veneree, pelle, nervose e della giovinezza a cura del ginecologo
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-12

CLINICA OSTETRICA
LA CASA DELLA MAMMA
MATERNITA' PRIVATA
Via Cassini, 68 - Telefono 30-325

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 1, vicino piazza Castello
Telefono 43 168 TORINO

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1º piano
Telefono 651-313 - TORINO

Si vuole riaprire la questione alto-atesina

L'Italia ha rispettato gli impegni con l'Austria

Lo strano atteggiamento di capi politici e le proposte viennesi di plebiscito - Larghezza e generosità verso la reintegrazione degli ex-optanti - Postulati che meritano più attenta considerazione

(Dal nostro inviato speciale)
Bolzano, 13 gennaio.

Le recriminazioni della Sud-Tiroler-Volkspartei contro il governo di Roma e contro gli italiani in genere sono parse sorprendenti e anacronistiche, soprattutto sulla bocca dell'avv. Silvio Magnago, quando si ricordino le non remote manifestazioni di alcuni fra i principali esponenti di questo partito democristiano di lingua tedesca che si dicevano appieno soddisfatti delle disposizioni emanate dai governanti italiani per dar esecuzione all'accordo De Gasperi-Gruber del 5 settembre 1946.

Prima ancora di questo accordo (20 aprile '46) il governo di Roma disponeva che quegli altoatesini i quali, nel 1926 e anni seguenti, erano stati costretti dal governo fascista a modificare in forma italiana il loro cognome potessero, a loro richiesta, ristabilirlo nella forma tedesca tradizionale. Successivamente, la provincia di Bolzano, di popolazione in grandissima maggioranza tedesca, fu accresciuta di alquanto, con la aggregazione ad essa dei comuni di Proves, Senale, Termeno, Ora, Bronzolo, Valdagno, Lauregno, San Felice, Corteccia, Egna, Montagna, Trodena, Magrè, Salorno, Anterivo e della frazione di Sinabiana del comune di Rumo; provvedimento codesto che non mancò di suscitare qualche critica da parte italiana, perchè parve inevitabile che le popolazioni di questa zona misti-lingue, dopo unite a Bolzano, sarebbero in breve definitivamente e interamente guadagnate dalla parlata tedesca e dal costume tedesco.

La bilinguità fu poi prontamente e lealmente introdotta in tutta la provincia di Bolzano: e prima ancora dell'accordo De Gasperi-Gruber un decreto luogotenenziale stabiliva che l'insegnamento delle scuole elementari di questa provincia fosse impartito nella lingua materna degli alunni, da maestri per i quali la lingua di insegnamento fosse pure la lingua materna; e l'appartenenza degli alunni o all'uno o all'altro gruppo linguistico era lasciata alla libera decisione del padre o di chi ne faceva le veci.

Anche negli uffici pubblici fu ammesso l'uso della lingua tedesca, benchè fosse affermato il principio che la lingua ufficiale nell'intera regione Trentino-Alto Adige è la italiana e per dare piena esecuzione al concetto della bilinguità, si provvide a introdurre negli uffici pubblici della provincia di Bolzano personale che fosse conoscitore delle due lingue.

Ma il provvedimento che dice con quale spirito di equità il Governo della Repubblica si sia proposto di procedere all'applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber è quello della revisione delle opzioni degli altoatesini, di quegli elementi di questa popolazione che al tempo del nazifascismo s'erano dichiarati per il Reich hitleriano, e una parte di essi avevano anche abbandonato l'Alto Adige, si erano senz'altro trasferiti al di là del Brennero, in Austria o altrove, in quei luoghi nei quali il Governo tedesco aveva deciso di mandarli, allo scopo di germanizzare qualche altra regione non ancora interamente assoggettata ai voleri teutonici.

Il decreto, firmato da Enrico De Nicola il 2 febbraio 1948, che disciplinava questa delicatissima materia, era ispirato a propositi eminentemente conciliativi, mirava in realtà a facilitare agli optanti per la Germania la pratica amministrativo-giudiziaria della loro reintegrazione nella società italiana, del loro ritorno in quei comuni dell'Alto Adige che con tanta baldanza e imprudenza essi avevano dichiarato di voler abbandonare o avevano effettivamente abbandonato.

Solo ai più gravemente compromessi per atti di fanatismo, di violenza, di odiosità anti-italiana era rifiutato di poter fare ritorno nel seno della comunità nazionale. E ciò è tanto vero, che una delegazione austriaca, convenuta a Roma il 22 novembre 1947, alla quale il progetto di tale decreto fu comunicato e illustrato da una delegazione italiana prima che fosse promulgato, riconosceva apertamente, che il testo del provvedimento italiano, nei termini in cui era stato redatto, «costituiva una soddisfacente ed equa soluzione del problema». E se il testo del decreto era mite e tollerante, non v'ha dubbio che il giudizio sugli atti di questi figliuoli prodighi che ormai anelavano a far ritorno ai patrii lari, fu condotto dall'apposita Commissione con molta larghezza e generosità, se il più gran numero di optanti potè essere reintegrato nei diritti e doveri della cittadinanza italiana.

Al 30 settembre 1952 la situazione era la seguente: 83.891 unità reintegrate nella cittadinanza italiana, e appena 3101 unità escluse dal riacquisto della cittadinanza italiana.

Era ben naturale che tale politica altoatesina del Governo italiano, fatta di lealtà, e svolta nel rispetto della lettera e dello spirito dell'accordo 5 settembre 1946, suggerisse al Ministro austriaco Gruber (31 gennaio 1948) parole di aperta soddisfazione.

E' probabile tuttavia che la convivenza fra italiani e tedeschi abbisogni «di qualche miglioramento», ed è possibile credere che taluni postulati odierni della Sud-Tiroler-Volkspartei meritino la più attenta considerazione da parte italiana. Pare indubbiamente opportuno accelerare la bilinguità negli uffici pubblici statali; far sì che tutti i segretari comunali abbiano il pieno possesso delle due lingue; forse anche modificare quel decreto luogotenenziale del 22 dicembre 1945, n. 825, che eccettuava le sentenze e i provvedimenti dell'autorità giudiziaria e delle giurisdizioni amministrative dall'uso della lingua tedesca; e quindi anche frenare per quanto possibile l'ulteriore afflusso di lavoratori italiani nell'Alto Adige, immigrazione che non crediamo davvero sia favorita dal governo italiano, *more* fascista, per fare opera snazionalizzatrice della provincia di Bolzano, ma che è certo fenomeno spontaneo di lavoratori disoccupati, i quali accorrono là dove c'è la possibilità di occupazione e di guadagno; e i grandi lavori idroelettrici compiuti in questa provincia negli ultimi anni lasciavano sperare l'una e l'altro a uomini naturalmente ansiosi di sottrarsi a una prolungata e umiliante inoperosità. Ma tutto ciò ha niente a che fare con le proposte viennesi e tirolesi di plebiscito, che evidentemente mirano a riaprire una questione che l'accordo De Gasperi-Gruber del 5 settembre 1946 e il trattato di pace dell'11 febbraio 1947 hanno ormai felicemente conchiuso.

Cesare Spellanzon

Corso di recite a Mosca della «Comédie Française»

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 13 gennaio.

(x. v.) Nel mese di maggio la Comédie Française andrà a recitare a Mosca e il corpo dei balletti dell'Opera di Mosca verrà a dare una serie di rappresentazioni a Parigi. Questo scambio di spettacoli teatrali è destinato a iniziare una serie di relazioni artistiche e culturali fra la Francia e l'Unione sovietica, e ad aprire perciò un nuovo spiraglio attraverso la cortina di ferro. Gli aspetti tecnici e finanziari degli scambi vengono trattati in questi giorni dall'ambasciatore sovietico a Parigi con i responsabili del Quai d'Orsay e della direzione generale delle Arti e delle Lettere.

Nei villaggi distrutti dalle valanghe sono state trovate finora 83 salme

I dispersi sarebbero 120: poche le speranze di trarli vivi dalla neve - La tragedia del paesetto di Blons - La temperatura è scesa, allontanando la minaccia di nuove sciagure

Le valanghe hanno quasi raso al suolo il paese austriaco di Schruns: si scava fra la neve per recuperare le salme. (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 13 gennaio.

Le vallate del Vorarlberg hanno cambiato nome. Dopo la catena di valanghe che per tre giorni sono precipitate dalle montagne sommergendo paesi, distruggendo case, uccidendo uomini, donne, bimbi, bestiame, quella ridente regione è oggi la «vallata della morte». Così la chiamano tristemente le migliaia di sciatori (e sono soldati, volontari, fra cui anche moltissime donne) che si fanno breccia nelle muraglie di neve, per portare soccorso ai superstiti, per curare i feriti, per comporre i morti.

Quanti sono i morti? Un comunicato ufficiale diramato questa sera accenna ad un primo, imprecisato bilancio: i morti registrati fino ad ora sono 83. Ma almeno 120 persone sono mancanti, e si ritiene che per la maggior parte di esse, dopo lunghe ore fra la neve e senza viveri, non vi sia più speranza di salvezza. Presso il confine con la Svizzera, un paese è cancellato dalla carta geografica, e pochi sono coloro che hanno avuto fortuna e sono usciti vivi dalla tremenda avventura. E' il villaggio di Blons: le valanghe si sono accanite contro le 120 case che componevano il paesetto per più di settanta ore consecutive.

Squadre di soccorso già da ieri erano partite dai centri più vicini per raggiungerlo più celermente. Soltanto questa mattina i primi gendarmi sono entrati fra i cumuli di neve e fra le macerie delle rustiche case. Hanno raccontato: «Per primo abbiamo visto un bimbo. Da tre giorni era nella neve, ma era ancora vivo. Piangeva, sembrava impazzito dal terrore. E' stato più fortunato dei 27 altri valligiani i cui corpi abbiamo trovato nelle loro abitazioni, o sommersi sotto una tragica coltre di neve soffice. Il bimbo è stato anche più fortunato di quelle altre 36 persone che sono tuttora disperse e che disperiamo di ritrovare vive; e di altri 44 trovati ancora in vita, ma agonizzanti per ferite, o semi-assiderati. Non tutti sopravviveranno. I morti li abbiamo messi in un capannone, in fila, sotto coperte militari. Ogni tanto arriva nel capannone una donna, scarmigliata, singhiozzante: cerca il figlioletto, che non trova più. Quanti sono i bimbi uccisi dalle valanghe?»

Centinaia di uomini hanno lavorato a Blons fino al tardo pomeriggio per preparare una pista per gli elicotteri americani (ce ne sono tre, all'opera fin da ieri) e per quello svizzero. Poi i velivoli hanno cominciato a scendere, ad accogliere i feriti più gravi, ed a ripartire verso gli ospedali di Innsbruck. Fra i primi a essere portati via vi erano una donna ed un fanciullo, che avevano il torace schiacciato e versavano in condizioni disperate.

Ma oltre alle rovine di Blons vi sono altri paesi praticamente rasi al suolo dalle slavine: Fontanella, Sonntag, Boden, Litze, Buchboden, Dalaas, Schruns (in quest'ultimo paese sono stati tratti diciotto cadaveri, ventidue feriti, Mancano all'appello sette persone, fra cui cinque bambini).

Si ha notizia intanto che vari villaggi della Stiria sono isolati e non s'è potuto ancora provvedere al rifornimento dei viveri che si ritiene siano ormai esauriti. Il villaggio di San Gerald sta per essere raggiunto da un'altra squadra di soccorso composta da molte persone dotate di attrezzi e radio trasmittenti. Le valanghe cadute in questa vallata hanno già causato 19 vittime mentre i dispersi superano la trentina.

I campioni di sci di sei Nazioni, che erano riuniti presso Schruns per le gare di sabato prossimo, hanno sospeso gli allenamenti e si sono uniti alle squadre di soccorso. Una pattuglia non ha dato più notizie da ieri sera. Un funesto presentimento ha colto i compagni: che una slavina li abbia sorpresi mentre si dirigevano verso il fondovalle, con alcuni feriti.

L'opera di soccorso non conosce un attimo di sosta: anche durante la notte, a temperature che toccavano anche i 20 sotto zero, i volontari hanno continuato a scavare nella neve, alla luce delle torce a vento. Gli sforzi di tali coraggiosi hanno avuto ottimi risultati: infatti altre 168 persone sono state tratte in salvo, nella sola mattinata di oggi. Anche il lavoro degli elicotteri è riuscito prezioso: hanno portato coperte, medicinali, ossigeno, cani alsaziani da ricerca e medici degli ospedali di Innsbruck.

I cani, particolarmente addestrati — come i San Bernardo — a cercare i corpi umani sotto la neve, hanno salvato fino a questa sera almeno dieci persone, sepolte da più giorni. Alcuni di questi «alsaziani» erano stati aerotrasportati nella zona di Blons: nel pomeriggio una squadra di soccorso munita di radio portatile aveva segnalato di avere udito gemiti soffocati provenienti dalle macerie di abitazioni inaccessibili, coperte da uno spesso strato di neve. Le brave bestie hanno raggiunto il posto, ove gli uomini non sarebbero riusciti ad arrivarci, ed hanno scavato fra la neve finchè non si sono aperti un varco. Tre ore più tardi i sopravvissuti venivano portati a valle, sani e salvi.

La vita economica del paese risente profondamente del maltempo, e specialmente la produzione industriale. Infatti la interruzione del traffico nell'Arlberg — dove si trovano ad Eisenerz importanti giacimenti di ferro e a Donawitz gli alti forni — ha influito gravemente sulle industrie: se non potrà venir ripresa al più presto la fornitura di minerale ferroso, la produzione di acciaio potrebbe anche venir sospesa.

Il governo provinciale del Vorarlberg ha indetto una raccolta di indumenti, medicinali e denaro per venire incontro alle prime necessità dei colpiti dalla catastrofe. Da oggi, fino ad epoca da stabilirsi, nella regione sono stati vietati i trattenimenti danzanti.

Dopo il periodo di più mite temperatura che ha dato inizio all'improvviso disgelo ed ha reso difficilissime negli ultimi giorni le operazioni di soccorso, il Tirolo è stato nuovamente investito da un'ondata di freddo. Ciò fa sperare che la coltre di neve si consoliderà e che la temperatura rigida, almeno per il momento, eviterà nuove sciagure.

p. b.

23 morti in Svizzera e 6 nella Germania del sud

Berna, 13 gennaio.

Un portavoce dell'Ente turistico svizzero ha reso noto oggi che il numero delle vittime causate dalle valanghe in questi ultimi giorni in territorio svizzero è di 23 morti. Tra questi non vi è alcun turista straniero. I danni ammontano a diverse decine di milioni di franchi. Particolarmente colpita è la zona di Bellegarde, nel cantone di Friburgo.

Le comunicazioni ferroviarie sono riprese ovunque. Si spera che il pericolo delle slavine vada attenuandosi, grazie alle migliorate condizioni atmosferiche.

Nella Germania meridionale i morti sono 6.

Una tempesta di vento provoca danni a Londra

Londra, 13 gennaio.

(r. a.) - Sia pure in misura minore che nel resto dell'Europa, oggi anche la Gran Bretagna ha avuto la sua razione di maltempo. Sulla piana di Salisbury un vento di oltre cento chilometri all'ora ha portato un grande temporale con impetuosi scrosci d'acqua e lampi.

A Londra, nel primo pomeriggio, un violento temporale accompagnato da un vento furioso ha disperso la folla e causato alcuni danni.

Le voci di un prossimo divorzio da Shelley Winters

Sei milioni in telefonate e viaggi non hanno salvato l'amore di Gassman

L'attore narra la sua difficile vita coniugale e precisa i suoi sentimenti per Anna Maria Ferrero

Gassman e Anna Maria: l'arte li fa teneri e dimentichi

(Nostro servizio particolare)
Milano, 13 gennaio.

Le voci insistenti che da qualche tempo circolano sul divorzio di Vittorio Gassman e di Shelley Winters hanno spinto l'attore italiano a difendersi con la penna. In un lungo racconto che pubblicherà domani l'Europeo, egli confida il segreto dei suoi legami sentimentali con la moglie americana, e si preoccupa di dissipare i sospetti di un amore nato improvvisamente tra lui e Anna Maria Ferrero.

Gassman non nega che negli ultimi tempi tra lui e Shelley Winters siano cresciute molte difficoltà. Dopo la violenta simpatia che li prese appena si videro due anni fa, nel ridotto del teatro Valle a Roma, li aspettava l'impossibilità di parlarsi con chiarezza; Gassman non conosceva che poche parole di inglese e Shelley, in italiano, sapeva dire solo «ti amo». Nei mesi che seguirono, i due innamorati s'accorsero che li divideva un oceano di parole e presero a studiare la lingua dell'altro.

«Ma non si riesce mai a spiegarsi come si vorrebbe — scrive Gassman — se non si ha una lingua completamente in comune. E' forse colpa delle imprecisioni del mio linguaggio se Shelley riportò di me una impressione superiore a quella che avrei meritato».

Da fidanzati i primi dissensi affiorarono a proposito della convivenza. Shelley non avrebbe mai rinunciato a Hollywood e Gassman non si sentiva di accettare un contratto americano col quale doveva impegnarsi a girare tutto l'anno negli Stati Uniti. Quando, con molta fatica, l'attore italiano riuscì a ridurre a sei mesi l'impegno con la casa americana, per poter tornare gli altri sei al teatro italiano, negli occhi di Shelley calarono le prime ombre della delusione.

Il matrimonio si fece comunque il 28 aprile 1952, un legame che per metà dell'anno sarebbe stato affidato ai fili del telefono. Fu per telefono, infatti, che il 14 febbraio 1953 Gassman, che era tornato in Italia poche settimane dopo le nozze, seppe di essere padre di una bambina. Quando, sei mesi dopo, egli tornò negli Stati Uniti per iniziare la lavorazione di un film con Elizabeth Taylor, nell'abbraccio con sua moglie non c'era l'ardore dei primi incontri romani. Cominciarono i litigi a proposito di tutto, ma ciò che rischiò di mettere il loro matrimonio sulla strada del divorzio, fu l'automobile. Gassman e Shelley avevano della guida idee molto diverse; lei all'americana, cioè velocemente ma col rispetto astratto di tutte le regole; lui sedeva al volante con un'attenzione concreta per l'incolumità del prossimo, senza badare troppo ai cartelli indicatori. Quando guidava Gassman, le multe erano più numerose di quando guidava Shelley.

«Uscire insieme — scrive l'attore italiano — mi procurava una doppia serie di litigi. Prima con i poliziotti e poi con mia moglie. Finimmo col non uscire più insieme o col guidare ciascuno la propria automobile».

Continuando nel suo racconto, Vittorio Gassman viene alla parte più delicata, quando accenna ai suoi rapporti con Anna Maria Ferrero, che molti hanno giudicata come la causa del suo dissenso con Shelley.

«Si è detto che mia moglie — scrive l'attore — avrebbe chiesto il divorzio essendo venuta a conoscenza di una mia infedeltà. Sta di fatto che Shelley non ha chiesto alcun divorzio sinora, e spero non lo chiederà nemmeno in seguito. E' certo però che i miei rapporti con Anna Maria sono quelli di una pura amicizia. Anna Maria è una ragazza per la quale ho molta simpatia e che possiede promettenti qualità di attrice, niente di più».

Tornando alla moglie, Gassman ricorda che il problema della convivenza non è risolto e sarebbe impossibile continuare a vivere come coniugi restando così lontani l'uno dall'altro.

«In un anno e mezzo — scrive Gassman — avrò speso due milioni di telefono e quattro milioni di biglietti aerei».

Per queste difficoltà così risolutive l'attore italiano non accenna ad alcuna soluzione, ma solo confida in una speranza generica.

«Ci siamo sposati due anni fa, fra un litigio e l'altro, sapendo di avviare un'unione difficile. Oggi tentiamo ancora, in buona fede, di tenerla in piedi».

a. t.

L'attrice Shelley Winters

La furibonda sparatoria di un innamorato respinto

Sfonda la porta di casa dell'amata, le esplode contro 4 fucilate senza ferirla - Scende in strada, spara altri colpi nelle finestre ferendo una inquilina ed infine fa fuoco anche contro i carabinieri

Napoli, 13 gennaio.

Un drammatico episodio è accaduto ieri sera ad Acerra: un calzolaio innamorato di una fedele sposina del paese, le ha sparato contro numerosi colpi di fucile, per la delusione e la rabbia d'essere stato respinto. Ma la mano gli ha tremato, e la giovane è uscita illesa dalla paurosa avventura.

Verso le 22 di ieri Teresa Saccomanno, di 19 anni, era sola in casa: il marito era ancora al lavoro, e vi si sarebbe trattenuto sino a notte fonda. Improvvisamente la porta dell'alloggio si spalancò sotto una violenta spallata. Nel vano comparve il calzolaio Francesco Di Paola, un uomo di 21 anno che la ragazza ben conosceva per alcune insistenti profferte amorose che ella aveva sempre pubblicamente e sdegnosamente rifiutato. Ma non lo aveva mai visto in quello stato; era ubriaco e parlava confusamente.

Quando la giovane sposa si accorse che l'ubriaco tentava di nascondere dietro le spalle un grosso fucile da caccia lanciò un grido; ma l'altro avanzava minacciosamente. Teresa diventò coraggiosa, e si ribellò ad un primo tentativo di abbraccio. Con forza si divincolò e gettò a terra il Di Paola e fuggì nella camera da letto. Ma l'uomo con un secco colpo di spalla spalancò la porta della stanza nella quale Teresa si era nascosta e accecato dalla collera imbracciò il fucile ed esplose un primo colpo.

Ma Teresa fu rapida: con un balzo si chinò e evitò il colpo. Ma ancora una volta l'ubriaco tentò di afferrarla a mezza vita e a scaraventarla al suolo. Seguì una lunga colluttazione. Teresa si difendeva con le unghie, con le ginocchia, con i piedi, come poteva. Ci fu ancora un momento in cui sentì che le forze, nella stretta spaventosa del Di Paola, stavano per mancarle. Allora addentò una mano del suo aggressore e strinse i denti fino a quando non sentì sprizzare il sangue. Il calzolaio lanciò un urlo e con un balzo imbracciò nuovamente il fucile e sparò altri tre colpi. Poi fuggì.

Distesa sul letto con le vesti lacerate dalla furia dell'ubriaco, pallida di un pallore mortale, Teresa rimase a guardare il soffitto con gli occhi sbarrati: era illesa. Il Di Paola intanto, sempre urlando, era sceso in strada. Volgendosi verso una finestra del secondo piano chiamava con quanta forza aveva in gola: «Teresa, Teresa...». Un attimo più tardi si aprì una finestra al primo piano e una donna di mezza età fece capolino. L'ubriaco non esitò: imbracciò nuovamente il fucile e sparò quattro colpi che erano diretti alla finestra soprastante. Ma una scarica colpì la donna in pieno viso.

L'ubriaco si diede alla fuga. La sparatoria intanto aveva chiamato sul posto i carabinieri e i vigili urbani che si misero all'inseguimento del Di Paola. Lo trovarono nella casa paterna. La cattura non è stata facile: esso si è difeso esplodendo due colpi di fucile all'indirizzo dei carabinieri.

La Bella Otero vittoriosa in Tribunale

Nizza, 13 gennaio.

(r. a.) - La Bella Otero, che vive a Nizza e ha 84 anni, ha vinto la causa contro l'avv. Jean Gautier, che com'è noto le aveva richiesto per via legale un indennizzo di 40 mila franchi. L'avvocato parigino, amico di Carolina Otero, preoccupato di vederla caduta in miseria, si era dato d'attorno negli anni passati per farle avere in vari modi del denaro, ed era riuscito a procurarle circa un milione di reddito all'anno. Era inteso, asserisce l'avvocato, che sarebbe stato almeno compensato delle spese sostenute. La Bella Otero ha invece opposto per bocca del suo avvocato Maître Scherbatoff, di avere compensato il Gautier mediante oggetti di inestimabile valore, autografi di personalità della «bella epoca» in cui essa era stata regina di cuori e amica di uomini famosi. Il giudice Felgerolles ha dichiarato la richiesta del Gautier inaccettabile per mancanza di prove scritte e così la Bella Otero ha avuto causa vinta.

Sequestrati 22 milioni vinti a Trieste al Totocalcio

Un autista contesta ad una tabaccaia la metà della vincita

Trieste, 13 gennaio.

Da parecchi anni l'autista Rodolfo Vecchiet e la signora Anna Caligaris, proprietaria di una tabaccheria, giocavano in società ogni settimana al Totocalcio tre schedine sestuple, il cui costo è di lire 900. Inizialmente i due pagavano ciascuno 450 lire ma da qualche tempo (volendo la Caligaris riservarsi il diritto di compilare le schedine secondo un suo sistema personale) i due convennero che la eventuale vincita l'avrebbero sempre divisa per metà, ma l'uomo avrebbe sopportato solo un terzo della spesa settimanale per le tre schedine.

Circa sei mesi fa i due conseguirono la prima vincita, totalizzando un 12 il cui modesto importo di 4000 lire venne diviso in due parti. Il 27 dicembre scorso il Vecchiet, — che pagava regolarmente le giocate senza mai vedere la colonna compilata, — venne avvertito con una telefonata da una figlia della Caligaris che la mamma aveva giocato quella settimana due sole cartelle e che aveva totalizzato due dodici. Recatosi in casa della Caligaris, si vide consegnare il tagliando di ricevuta di una delle due cartelle, affinchè provvedesse all'incasso.

All'autista parve strano che quella settimana la tabaccaia avesse giocato due sole schede e a qualche sua domanda madre e figlia sembrarono imbarazzate. Quando poi all'indomani il Vecchiet apprese dai giornali che un figlio della Caligaris di nome Enrico aveva totalizzato un 13 vincendo ben 22 milioni, l'autista ebbe la netta impressione di essere stato ingannato. Recatosi alla ricevitoria, seppe che vi erano tre schedine compilate dalla stessa persona, due delle quali avevano totalizzato 12 punti e la terza 13 punti. Le tre schede, legate da numero progressivo, non solo palesavano la stessa mano, ma il medesimo criterio di gioco.

Non avendo più dubbi che le tre schede facevano parte della giocata settimanale fatta in società dalla signora Caligaris e che pertanto la vincita di 22 milioni gli apparteneva per metà, il Vecchiet ha presentato denuncia contro la Caligaris per il delitto di appropriazione indebita.

Oggi stesso, su intervento dell'avv. Poillucci, al quale è stata affidata la causa, i Caligaris madre e figlia sono stati interrogati in sede di polizia e gli atti sono stati trasmessi all'autorità giudiziaria, mentre sulla vincita, che ancora non era stata riscossa, è stato applicato il sequestro.

Dopo il disastroso incendio

Ripreso il lavoro al «Valle di Susa»

Rivarolo, 13 gennaio.

Oltre la metà dei 2100 operai dipendenti del Cotonificio «Valle di Susa» devastato dall'incendio, ha lavorato ieri con i turni normali. Gli altri potranno riprendere la loro attività domani o, al più tardi, venerdì, appena si avranno gli allacciamenti dei nuovi cavi elettrici in sostituzione di quelli distrutti dall'incedio.

Per la ripresa immediata del ciclo delle lavorazioni la direzione dell'azienda ha dovuto far affluire a Rivarolo nuove materie prime. Il magazzino filati, come abbiamo spiegato ieri, era pieno di materiali essenziali e di primissimo impiego.

I danni rilevantissimi — oltre un miliardo di lire — sono coperti da assicurazione, presso diverse compagnie italiane e straniere, specialmente inglesi. I carabinieri, per ordine della magistratura, hanno iniziato un'inchiesta sul disastro. E' probabile che nei prossimi giorni vengano nominati dei periti per l'esame del caso.

Cura ricostituente del
PROTON
La somministrazione quotidiana del PROTON torna di grande aiuto nel migliorare e conservare la salute dei ragazzi delicati.
Dose: da uno a due cucchiaini al giorno, secondo l'età. Gusto squisito. Tollerabilità perfetta. Si trova in tutte le farmacie.

OSRAM
Il marchio che contraddistingue la lampada di fiducia per qualità ed alta efficienza luminosa.
oggi luce brillante ed economica
OSRAM
LA LAMPADA DI FAMA MONDIALE

IL DELITTO DELLA GIARDINETTA A ROMA

Giulio Salierno e Sergio Conforti consegnati alla polizia di Ventimiglia

Il trasporto in treno a Roma - Le tappe del movimentato espatrio - Il diverso atteggiamento dei due giovani rapinatori

(Dal nostro inviato speciale)

Ventimiglia, 13 gennaio.

Stamattina in uno scompartimento di terza classe dalle tendine abbassate sono rientrati in Italia dalla Francia Sergio Conforti e Giulio Salierno. L'estate era appena agli inizi — l'anno scorso — quando si cominciò a parlare del loro inconcepibile delitto consumato nella zona dell'E.U., alle porte di Roma, e poi della loro fuga in Francia e in Africa Settentrionale e infine del loro arresto nel deserto, messi alla porta persino dalla Legione Straniera, pur così comprensiva e larga di perdono per i relitti della società.

«Erano due ombre, non li ho potuti riconoscere, avevano la maschera e il buio era fitto. Uno aveva una camicia bianca, l'altro una scura a quadretti ed era più alto e robusto»; il giovane rag. Giorgio Greco prima di morire all'ospedale aveva così descritto i suoi assalitori. La sera del 15 giugno il Greco era andato ad aspettare con una «giardinetta» la fidanzata Oretta Moscini alla uscita da un cinema alla periferia, dove la ragazza lavorava come cassiera. La macchina non era di Giorgio Greco: «Non me la portate via, per favore, se no mi mettete nei guai con l'amico che me l'ha imprestata», implorò il malcapitato quando i due rapinatori gli ordinarono di lasciargli la macchina nelle loro mani. «Il portafoglio?», «Sono un lavoratore — resistette Giorgio Greco. — Perchè dovrei darvi i miei soldi?».

Partirono a quella risposta quattro colpi di rivoltella che lo ferirono mortalmente. Prima di cadere il Greco ebbe la prontezza d'animo di spingere fuori della portiera la ragazza, sicchè non fu toccata dai colpi di pistola. I due rapinatori salirono sulla «giardinetta» e a fari tutti accesi puntarono velocemente verso il centro di Roma ove, abbandonata la macchina, si dileguarono.

Soltanto dieci giorni dopo le tragiche ombre degli uccisori di Giorgio Greco ebbero un nome. E non erano nomi usciti dagli schedari della polizia, ma sembravano piuttosto estratti a caso da un registro di liceo: Sergio Conforti, di 21 anno, era figlio di un funzionario dell'I.N.A., dirigente di un laboratorio farmaceutico. Aveva da poco abbandonato gli studi per il pugilato. Giulio Salierno, di due anni più giovane, era orfano da pochi mesi di un probo cancelliere di tribunale; anche lui era studente. Nulla o quasi era mancato, nè denaro nè educazione, nè buoni esempi alla loro giovinezza.

Un commissario della Sûreté li arrestò il mese successivo mentre si dirigevano da Sidi Bel Abbès al confine marocchino. Avevano i capelli rasati alla maniera che si usa nelle caserme: la Legione Straniera li aveva sulle prime trattenuti, ma poi era intervenuto un fatto nuovo e ancora oscuro. Il diritto di asilo era stato revocato. Che cosa avrebbe pensato la opinione pubblica di tutto il mondo di una formazione militare che apre le porte e concede l'immunità, un'uniforme e un nuovo destino a due giovani che così clamorosamente hanno calpestato la legge del vivere civile? Da allora Conforti e Salierno sono stati chiusi in un carcere tunisino.

Le pratiche per l'estradizione, inoltrate per via diplomatica, sono lunghe e laboriose; però nel caso di questi due giovani debbono essere state particolarmente tortuose. Anche Stefano Bellone, indiziato per l'assassinio di Caterina Risso a Limone Piemonte — era riparato in Francia; ma egli è stato consegnato dalle autorità francesi a quelle italiane alcuni giorni fa prima dei due giovani romani, benchè il delitto di cui è accusato sia stato commesso più tardi, il 13 settembre scorso

Il viaggio di Conforti e Salierno verso l'espiazione è iniziato stamattina per tempo sul treno internazionale P. L. che si ferma a Hendaye (alla frontiera spagnuola) ed è diretto a Roma. Il treno li ha caricati a Marsiglia dove i due detenuti erano giunti venerdì scorso provenienti dalla Tunisia. In uno scompartimento riservato di III classe due soli gendarmi del corpo carcerario francese li scortavano. A Ventimiglia il treno è arrivato alle 11,10; immediatamente sono saliti a bordo funzionari della polizia italiana di frontiera, alcuni agenti e sei carabinieri al comando di un maresciallo.

Conforti e Salierno non hanno detto parola quando i gendarmi francesi hanno sciolto dai loro polsi le catenelle. Il sottufficiale italiano, che li riceveva in consegna, li ha prontamente legati a sua volta con nuove manette e questo è stato il triste saluto della Patria per i due ragazzi che tornavano dalla sciagurata avventura. Firmato l'atto di ricevuta i funzionari si sono allontanati dallo scompartimento lasciando Salierno e Conforti alle cure dei carabinieri di scorta. La «traduzione straordinaria» non prevede alcuna sosta alle stazioni, e così è avvenuto che i due detenuti sono rimasti nel loro scompartimento per tutto il tempo di fermata a Ventimiglia. A un certo momento il maresciallo ha sollevato le tendine dei finestrini per incollare sul vetro il cartello «Riservato da Ventimiglia a Roma».

In quell'attimo i lampi delle macchine fotografiche hanno folgorato il volto dei due detenuti e gli occhi di molta gente hanno potuto scorgerli. Conforti si è lasciato crescere due baffetti bruni; la sua camicia è ancora quella scura e a scacchi della fatale sera del 15 giugno '53; il suo sguardo appare quasi sprezzante. Salierno, vestito di grigio, mostrava più emozione del compagno; ha il viso delicato, il naso sottile, due occhi smarriti. Era lui che piangeva nel carcere di Sidi Bel Abbès questa estate quando l'amarezza del rimorso cominciava a farsi rovente.

Il treno ha sostato alla stazione di Ventimiglia per un'ora. Soltanto allora i viaggiatori, affacciati ai finestrini, oppure scesi a sgranchirsi sul marciapiedi, hanno appreso il segreto di quello scompartimento dalle tendine abbassate e nei loro volti all'udire la storia di Salierno e Conforti si ripetè l'angosciosa sorpresa di questa estate: «Così giovani, come hanno potuto?».

A mezzogiorno e 12 il capostazione abbassò la paletta e il treno si mosse. Così l'inquietante dramma dei due rapinatori dell'E.U. si è avviato verso la soluzione giudiziaria.

Gigi Ghirotti

L'arrivo nella capitale

Roma, 13 gennaio.

A mezzanotte e tre quarti, con 40 minuti di ritardo sull'orario previsto, sono giunti a Roma Giulio Salierno e Sergio Conforti, i due assassini delle Tre Fontane. I due giovani criminali sono stati fatti scendere alla stazione Ostiense, per evitare la ressa dei fotografi e giornalisti che erano in attesa in gran numero alla stazione Termini.

Conforti (a sinistra) e Salierno fotografati nello scompartimento del treno durante la sosta a Ventimiglia. (Tel.)

Spaventosa tragedia del gas a Gorizia

Una famiglia distrutta e diciassette avvelenati

Padre, madre e figlia muoiono tentando di raggiungere la finestra - Il gas defluiva da un tubo sotterraneo spezzato dal gelo

Gorizia, 13 gennaio.

Tre persone morte, sette ricoverate all'ospedale in pericolo di vita, una decina con leggeri sintomi di avvelenamento, rappresentano lo spaventoso bilancio di una sciagura provocata da una fuga di gas nel popoloso rione di Piazzutta.

Il primo allarme venne lanciato, alle 5,20 di stamane, quando i Vigili del fuoco venivano chiamati in piazza Nicolò Tommaseo, dove si diffondeva un'aria irrespirabile e pesante, non priva dell'acre odore del gas. Mentre i pompieri si trovavano sul luogo intenti a cercare il punto da cui defluiva il terribile veleno, giungeva un dipendente delle Aziende municipali, il quale prima di recarsi al lavoro, voleva chiedere informazioni sulla salute del suo collega, l'elettricista Luigi Zucchiatti, di 43 anni, sofferente di influenza da qualche giorno. Egli bussava alla porta, suonava il campanello e tornava a bussare, senza ottenere risposta. Impressionato, si rivolgeva ai Vigili del fuoco. Dalla porta filtrava un forte odore di gas.

Si provò ancora a scampanellare. Silenzio. Fu deciso allora di abbattere l'uscio. Appena questo venne scardinato, un tristissimo spettacolo si presentò allo sguardo dei pompieri. Sul pavimento della camera da letto giacevano tre cadaveri. Luigi Zucchiatti, bocconi per terra, si trovava ad un metro dalla finestra, proteso verso i vetri. Evidentemente, già stordito, si era reso conto della tragedia che stava per abbattersi sulla sua famiglia e aveva cercato di raggiungere la finestra per aprirla e far entrare nella stanza un'ondata di aria pura. Purtroppo le forze lo avevano abbandonato, ed egli era caduto, dopo pochi passi.

Fra la salma dello Zucchiatti e il letto, erano abbandonati i corpi esanimi della figlia Bruna, di 11 anni, e della moglie Teresina. Le due sventurate erano irrigidite in un ultimo disperato abbraccio. La morte, secondo il medico legale, risaliva alla notte fra domenica e lunedì.

Dopo questa orribile scoperta, i Vigili del fuoco procedettero ad una rapida ispezione di tutti gli alloggi delle case situate nella piazza. Intanto giungevano agenti della polizia e le autobarelle. Queste non ebbero poco da fare. Da ogni appartamento uscivano, sorrette dai vigili, persone che rivelavano, in modo più o meno grave, sintomi di avvelenamento. Per sette di costoro fu necessario il ricovero nell'ospedale della «Casa Rossa». Dieci altri, fra cui alcuni bambini, furono curati presso i diversi posti di pronto soccorso.

Per tutta la mattinata e ancora nel pomeriggio la piazza Nicolò Tommaseo è stata affollata da parenti delle vittime, da amici, da curiosi. Non si mancava nei commenti della gente di far notare che nessuno degli alloggi invasi dal gas era dotato di un impianto del genere per fornelli o stufe o scaldabagni. Le condutture passavano sotto i caseggiati, dirette ad altro edificio. Uno di questi tubi si è spezzato, forse a causa del gelo dei giorni scorsi. Il gas ha cominciato a sprigionarsi per le vie sotterranee ed è salito agli alloggi attraverso i muri delle fondamenta e le tubazioni dell'acqua.

La magistratura ha ordinato una severa inchiesta. Non tutte le circostanze appaiono chiare fino a questo momento. Il punto preciso in cui è avvenuta l'incrinatura non sarebbe ancora localizzato. I funerali delle vittime si svolgeranno domani, in forma solenne, a spese del Comune.

Ridotta in Appello la pena all'uxoricida di Roma

Roma, 13 gennaio.

Carmelo La Malfa, l'operaio che uccise con due colpi di pistola a Roma, la mattina del 6 dicembre 1951, sua moglie Giacomina Mata che lo aveva respinto, ha trovato i magistrati della Corte d'Appello disposti ad essere clementi con lui: e così si è visto ridotta di due anni e tre mesi la pena alla quale era stato condannato dalla Corte d'Assise.

I primi giudici avevano riconosciuto Carmelo La Malfa responsabile di uxoricidio e, concedendogli le attenuanti generiche, lo avevano condannato a 12 anni e tre mesi di reclusione. In Corte d'Appello i difensori hanno fatto presente che non era stata concessa l'attenuante maggiore: quella cioè della provocazione. E — hanno osservato — non v'è dubbio che Carmelo La Malfa ha ucciso solo perchè provocato dall'atteggiamento indifferente, sprezzante della moglie, che spesso aveva costretto il marito a dormire fuori di casa, accogliendolo fra le mura domestiche solo quando sapeva che era in possesso di danari. I giudici hanno accolto la tesi, hanno accordato la attenuante della provocazione ed hanno ridotto a Carmelo La Malfa la pena a 10 anni di reclusione.

Condannata a dieci anni

Rintracciata in Campania la polacca avvelenatrice

Milano, 13 gennaio.

Una sensazionale rivelazione giunge oggi dal campo profughi di Cava dei Tirreni: la polacca Jadwiga Krasnik, accusata di veneficio e condannata il mese scorso davanti al nostro Tribunale a dieci anni di manicomio criminale perchè riconosciuta totalmente inferma di mente, non è fuggita in Australia com'era stato ritenuto, ma è stata rintracciata in un campo profughi nel Salernitano.

Si ricorderà che, tornata alla fine della guerra dalla Germania, dove i nazisti l'avevano trasferita dopo l'invasione tedesca della Polonia, era giunta a Milano, occupandosi come domestica presso la famiglia Pavesi. Abbandonò i Pavesi dopo che essi si insospettirono di lei per ammanchi di denaro — circa mezzo milione — e per lo strano rinvenimento di veleni nella valigia della Krasnik, per cui il Pavesi era indotto a ritenerla la causa di un misterioso malessere che per parecchi giorni aveva colto lui stesso e la moglie al termine di ogni pasto.

La polacca fu assunta in seguito dalla famiglia Curti: la padrona di casa, signora Fausta Ratti, al termine del pranzo di Natale del [illegible] veniva colta da atroci dolori, decedendo 48 ore dopo. L'autopsia ordinata dalla autorità giudiziaria rivelò che la Curti era morta per l'ingerimento di un veleno contenuto nel cibo.

Arrestata e processata, la Krasnik veniva assolta per insufficienza di prove; ma un nuovo processo invocato dal Procuratore Generale e deciso dalla Suprema Corte si concludeva con una sentenza che, come si è detto, condannò la polacca — che intanto era scomparsa da Milano — a dieci anni di manicomio giudiziario.

E' stato ora accertato che la fosca domestica si era trasferita nel Salernitano riuscendo a farsi accogliere con false generalità nel campo profughi di Cava dei Tirreni, per raggiungere Napoli e alla prima occasione imbarcarsi clandestinamente col proposito di espatriare. La Krasnik verrà nei prossimi giorni tradotta nuovamente a Milano.

DIRADATO IL MISTERO SULLO SCOMPARSO DI SALERNO

Il Magliano fu ucciso per un torbido amore

L'arresto della nipote e della nuora avrebbe portato i carabinieri sulla giusta strada - Scandagliato il corso di un fiume

(Dal nostro inviato speciale)

Campagna, 13 gennaio.

Dopo ventiquattro giorni di accanitissime indagini, guidate nell'ombra dal generale Luca che è stato due volte sul posto, il tragico mistero del km. 128, riguardante la scomparsa di Pasquale Magliano, può dirsi ormai risolto dai carabinieri. Ora si sa che il mediatore di bestiame è stato ucciso, in una torbida vicenda di donne; l'omicida o gli omicidi, nonchè il luogo in cui si trova il cadavere rimangono sconosciuti, ma solo per poco.

Il fatto che ha insospettito i carabinieri della stazione di Campagna e della Compagnia di Eboli e gli altri organismi dell'Arma, ponendoli sulla giusta pista, è stato il contegno della nuora, Pasqualina Maiorano, e della nipote del Magliano, Concetta. Queste erano state le sole persone nella cui testimonianza si era parlato di un uomo dal frustino che, fermata l'auto — in un primo tempo descritta come una «1100» nera e in un secondo come una «600» beige — era sceso dalla macchina a qualche centinaio di metri da casa Magliano, di fronte all'abitazione di un altro agricoltore, Vito D'Ambrosio. Quindi l'uomo era venuto presso la loro casa chiamando Pasquale, col quale si era allontanato.

I carabinieri tempestavano di domande le donne per apprendere da esse qualche più preciso particolare che permettesse una migliore identificazione. E sotto l'abile, ininterrotto fuoco dell'interrogatorio, la dichiarazione delle due parenti ha cominciato a rivelare le prime crepe. Aperto uno spiraglio, è stato facile allargare la breccia e la luce è cominciata. Allora le donne sono state fermate, poi arrestate. Quindi v'è stato un terzo arresto, quello d'un giovane, Antonino Maratea.

Oggi sono stati operati altri dieci arresti, fra cui quello di Giuseppe Magliano (che i carabinieri dicono fratello di Concetta mentre sembra si tratti proprio del fratello dello scomparso) e poi di Giacomo Magliano, figlio del mediatore e marito di Pasqualina. I detenuti, tutte persone del luogo, sono stati tradotti in giornata a Salerno, alla caserma dove è il Gruppo Esterno, per esser posti a disposizione del maggiore Serafino Pietracaprina che, unitamente agli uomini della Squadra Giudiziaria, li sta interrogando senza sosta. Si è appreso stasera che la nuora dello scomparso, Pasqualina, si sarebbe ormai decisa a confessare tutto.

Sembra certo che il Magliano, uomo di nessun scrupolo in materia di donne, mentre teneva discretamente accesa sotto la cenere la sua relazione con la matura e agiata bottegaia di Eboli («donna Vincenza Mollica»), avesse puntato da tempo gli occhi su una delle giovani e fresche sue parenti, non si sa ancora con assoluta esattezza se la nuora o se, come è assai più probabile, la nipote. E sarebbe anche accertato che il Maratea, informato dalla ragazza sua fidanzata dei propositi dello zio, accecato dall'ira e dalla gelosia, abbia reagito. Queste almeno, stasera, le assai fondate induzioni sui protagonisti e sul movente della fosca vicenda, induzioni che appaiono poggiate, fra l'altro, su una solida prova. Nell'esplorazione del pozzo all'interno del cortile nella casa Magliano è stato trovato un piccone con sul manico delle macchie di sangue. Immediatamente l'arnese è stato inviato a un laboratorio di Salerno per l'analisi.

Per quanto sia ormai chiaro che debba assolutamente escludersi un movente dovuto a un contrasto d'affari, così come non esiste nella vicenda la più lontana affinità con il «caso Rago», è tuttora mantenuto il fermo di quel commerciante Luigi Mirra, socio del Magliano.

Nonostante il riserbo della Benemerita su ogni ulteriore sviluppo delle indagini, non è improbabile che anche a tardissima notte le varie persone arrestate si decidano a rivelare il punto preciso in cui si trova il morto. Intanto i carabinieri hanno richiesto l'aiuto di cani-poliziotto della scuola di Nettuno mentre, diretta dal comandante della Squadra Giudiziaria del Gruppo Esterno, il maresciallo Circella, è in corso un'accurata perlustrazione. Un aiuto insperato in questa impresa è venuto ai carabinieri da Guagliò, il bracco dell'ucciso che, annaspando e saltando, fiuta le zolle con un lamentoso guaito.

Nonostante che il Sele sia in piena e in alcune zone, come a Ponte Barizzo, abbia straripato, le ricerche, con l'aiuto dei Vigili del fuoco, saranno estese anche ai canali di bonifica.

c. g.

Pasqualina Maiorana, nuora dello scomparso Magliano. (Tel.)

S'inizia oggi il processo per i quadri di Coldirodi

Sanremo, 13 gennaio.

Dinanzi al Tribunale di Sanremo sarà celebrato domani il processo a carico dei presunti responsabili del furto consumato nella notte fra l'8 e il 9 gennaio 1953 nella Pinacoteca Rambaldi di Coldirodi, dalla quale vennero asportati otto dipinti di notevole valore di Salvator Rosa, Velasquez, Lorenzo Di Credi, Paolo Veronese, Nicolò Poussin e Poussin-Daughet. In stato d'arresto compariranno davanti ai giudici Giacomo Rossi, fu Giovanni, di anni 34, dimorante a Sanremo, reo confesso, e Carlo Farinano, fu Antonio, di anni 27, residente a Ventimiglia, per furto, Mario Nardino, di Pietro, di anni 28, da Sanremo, e Giovanni Berrina, di Francesco, di anni 41, da Ventimiglia, per correità nel furto stesso, Libero Nelli, di Giuseppe, di anni 56, pure residente a Ventimiglia, per ricettazione. Quali mandanti dell'impresa ladresca inoltre sono stati incriminati il rag. Cesare Garfi, di Antonio, di anni 42, e Adriano Siffredi, di Adolfo, di anni 29, entrambi domiciliati a Sanremo. Il primo ha potuto essere tratto in arresto soltanto una decina di giorni or sono a Genova su denuncia per truffa sporta nei suoi confronti dall'albergatore Ermes Baracchi; il secondo si è reso irreperibile. Gli otto dipinti trafugati, com'è noto, furono tutti recuperati. Quello del Di Credi — su tavola — fu recuperato a Ospedaletti, gli altri sette a Genova, tramite un intermediario, certo Bruno Mafà.

Drammatica cattura di contrabbandieri torinesi

Busto Arsizio, 13 gennaio.

Due torinesi, contrabbandieri molto noti, a bordo di una Aurelia targata TO 131682, sono stati catturati dalle Guardie di Finanza dopo un acrobatico inseguimento.

L'Aurelia inseguita, pilotata da persona abilissima alla guida, superava Olgiate, attraversava Vedano e forzava l'andatura. Giunta nei pressi di Busto Arsizio, nel tentativo di superare due autovetture che la precedevano andava a cozzarvi contro. La brusca frenata faceva sì, che, a sua volta, l'Alfa della polizia andasse a tamponare l'Aurelia. Terminato in modo così burrascoso l'inseguimento, la Guardia di Finanza provvedeva a sequestrare 500 chili di sigarette che erano a bordo dell'Aurelia e a fermare gli occupanti dell'autovettura, due giovani torinesi, un uomo e una donna.

Sotto processo il milanese che sparò alla bella camiciaia

Il P. M. ha chiesto 4 anni e 8 mesi di reclusione

Aosta, 13 gennaio.

Il processo iniziatosi oggi in Corte d'Assise contro il milanese Romeo Fusetti, imputato di tentato omicidio aggravato, in persona della camiciaia Clotilde Sello in Moretto, non ha portato nelle due udienze odierne molta luce sulle versioni che dell'accaduto avevano dato le due parti.

Com'è noto, il fatto avvenne la sera del 17 aprile dello scorso anno, nell'appartamento della Sello, situato nel centralissimo corso della stazione. La donna venne ferita al petto da una rivoltellata sparatale dal Fusetti. Fortunatamente la pallottola non toccò alcun organo vitale e la signora se la cavò con venti giorni di ospedale. Ma sparò egli con intenzione omicida come afferma la donna, o il colpo partì accidentalmente nella colluttazione, come invece sostiene il Fusetti?

Queste opposte tesi sostengono infatti l'imputato e la Sello, che in apertura di udienza si è costituita parte civile col patrocinio dell'avv. Dagasso di Torino. Il Fusetti asserisce che la sera del 17 aprile si recò dalla bella camiciaia per esigere il saldo di un credito di 136.000 lire che aveva a diverse riprese anticipate alla donna. Ne ebbe un rifiuto e la Sello lo invitò ad uscire, minacciando di telefonare in questura. Fece infatti il gesto di staccare il microfono e allora il Fusetti tentò d'impedirle la telefonata, ma la Sello lo colpì con un pullover all'occhio destro. Lui estrasse dalla tasca il fazzoletto per asciugarsi le lacrime ed era un fazzoletto che fasciava una rivoltella. La donna, alla vista dell'arma, temendo un'aggressione gli balzò contro. Nella disputa partì il colpo che ferì al petto la donna.

Nella sua deposizione la Sello dice invece che il Fusetti da tempo la importunava con profferte amorose che lei dapprima aveva preso per scherzo. La sera del 17, l'uomo andò ancora una volta da lei a chiederle di convivere insieme, dato che la donna era separata dal marito, ma ne ebbe un deciso rifiuto. La donna anzi decise di avvertire la questura, ma appena fece l'atto di telefonare il Fusetti estrasse la pistola e le sparò. Benchè ferita, lei riuscì a balzargli addosso per disarmarlo, ma nella colluttazione l'arma cadde e il Fusetti fu lesto a raccattarla e tentò di sparare una seconda volta, ma la pistola si inceppò. La donna con pugni e graffi lo spinse su un divano e riuscì alla fine a disarmarlo. Poi giunsero i vicini ed alcuni agenti di P. S. che avevano inteso lo sparo e la disputa finì.

Molte sono le contestazioni fatte alla Sello, specie sui rapporti che ella avesse potuto avere col Fusetti e sul denaro che costui afferma di averle prestato, ma la donna ha respinto decisamente queste insidiose domande rivoltele specialmente dagli avvocati

Sono poi sfilati i numerosi testi a carico e a difesa, ma non hanno portato molta luce sul fatto. Una cosa è apparsa curiosa ed è che tutti i testi a difesa, una decina di milanesi, erano tutti al corrente delle intenzioni del Fusetti d'andar a convivere con la Sello. L'ultimo teste, un cugino del Fusetti, certo Remo Pannobbio, non ha retto alla lunga attesa nella sala dei testi ed è stato colto da malore, per cui è stato necessario l'intervento di una infermiera per una iniezione e non ha quindi deposto.

Dopo l'arringa dell'avv. Dagasso di parte civile, ha preso la parola il P. M., dottor Tacconi, che ha svolto la sua requisitoria. Egli ha concluso chiedendo per il Fusetti 4 anni e 8 mesi di reclusione.

Ha parlato poi il primo difensore avv. Palmas quindi l'udienza è stata rinviata a domani.

Un morto e un ferito in un camion che precipita

Viterbo, 13 gennaio.

In una curva sulla strada Tuscania-Tarquinia un autotreno con rimorchio, targato Latina, è sbandato uscendo quindi di strada e precipitando in un burrone profondo circa 20 metri. Uno degli autisti, Olinto Fante, di 45 anni, è deceduto; l'altro, Vittorio Pezzoli, di 34 anni, è stato ricoverato in osservazione all'ospedale di Tarquinia.

La gelosia armò la mano del fattorino milanese

Una lunga serie di litigi sfociati in tragedia

Milano, 13 gennaio.

Carmine Ramirez, che ieri sera a conclusione di una furibonda lite con la moglie la colpiva con una scure, per cui la donna si trova ora all'ospedale in grave pericolo di vita, ha fatto un'ampia confessione.

L'uomo ha 37 anni e sua moglie, Maria Pasquadibisceglie, 20 anni: entrambi sono nativi di Trani. Il Ramirez risiedeva nella nostra città da vari anni, dove aveva esercitato per lungo tempo una intensa attività pugilistica, esordendo con clamorosi successi fin dal 1940. Allo scoppio della guerra incominciava la sua odissea. Combattè come soldato nella divisione paracadutisti «Folgore», rimanendo ferito così gravemente che al suo ritorno non potè più esercitare lo sport prediletto. Si occupò allora come fattorino presso la società Edison, ed alcuni anni dopo si unì in matrimonio con Maria, che da Trani portò con sè a Milano. La donna era bellissima ed egli ne era molto geloso. Fin dai primi mesi, l'indole della donna, forse eccessivamente confidenziale, fu causa di continui turbamenti nel Ramirez; col tempo questi turbamenti divennero acuti sospetti, sospetti, che neppure la nascita del piccolo Franco riuscì a fugare. Da qualche tempo la loro vita era diventata insopportabile: l'uomo si diceva certo che la moglie lo tradiva e le liti si susseguivano alle liti con un ritmo quasi quotidiano.

Quella di ieri sera fu però una lite più aspra del solito: egli stesso, nella deposizione resa al funzionario di polizia, l'ha così ricostruita: «Quando, al colmo dell'ira, la udii gridarmi: "Becco, disgraziato", non potei più trattenermi. Le urlai di andarsene a raggiungere il suo amante e di lasciarmi in pace col mio bambino. Come una forsennata si avventò su di me strappandomi di dosso la maglia e riducendola in fettucce. Cercai di allontanarla e di indurla a calmarsi, ma tutto fu inutile. Allora le balzai contro e la sospinsi sul balconcino della cucina, chiudendola fuori al fresco. Quindi tornai a letto. Dopo pochi istanti un fragore di vetri infranti mi fece trasalire. Maria riapparve sulla soglia della camera armata di una piccola scure che tenevamo appunto sul balconcino e che ci serviva per spaccare la legna per la stufa. Tentò di colpirmi, ma andò invece a ferire il piccolo Franco che aveva cercato di intromettersi, urlando di paura. Vedendo la mia creatura sanguinare, saltai addosso a Maria, le strappai di mano la scure e menai un colpo. Ma il piccino si era ancora una volta messo fra noi, e fatalità volle che anch'io lo colpissi. Accecato dall'ira e dal dolore, persi la testa e presi a menare colpi su Maria fino a che la vidi distesa nel sangue sul pavimento, accanto a Franco che gemeva».

La donna non ha potuto essere interrogata perchè ancora gravissima: i medici sono scettici sulle possibilità di poterla salvare. Il piccolo Franco, invece, accennando a migliorare, sarà interrogato domani.

Per stanare una volpe impiegati gas lacrimogeni

Bologna, 13 gennaio.

«Kim», la volpe che 45 giorni or sono fuggì dalla casa di via Santo Stefano in cui era stata allevata, dandosi a vivere sui tetti in compagnia dei gatti, ha ormai poche speranze di poter conservare la propria libertà. Uscita la scorsa notte per procacciarsi cibo dal «corridoio» in cui si era cacciata, la volpe vi è tornata prima dell'alba, evitando le trappole che erano state poste.

Di fronte a quest'ultima beffa, gli agenti del Commissariato di Santo Stefano si sono decisi oggi ad usare i gas lacrimogeni per stanare la bestiola. Ma il primo effetto dei gas è stato quello di far piangere a più non posso gli agenti piazzati nei vari angoli del solaio, mentre «Kim» non ha mostrato di essere minimamente disturbata dalla loro azione. Mentre i vari spettatori della caccia assistevano dunque alle operazioni col viso e gli occhi coperti da occhiali e fazzoletti, «Kim» se ne stava tranquillamente in fondo al suo rifugio. Un veterinario, interrogato, ha spiegato che tanto la cornea quanto le ghiandole lacrimali dei canidi sono molto meno delicate di quelle umane: perciò la caccia con i gas lacrimogeni è evidentemente destinata a rimanere infruttifera.

Si progettano altri sistemi per catturare la bestia: piazzare dei lacci come quelli usati comunemente in campagna o spargere cibi con alcune compresse di sonnifero e aspettare che «Kim», addentatili, cada in un sonno profondo; oppure sguinzagliare nel solaio un paio di fox-terrier i quali riuscirebbero certamente a stanare la volpe dal suo rifugio.

6 Rimedi in 1 calmano prontamente la TOSSE!
PASTIGLIE VICKS CONTRO LA TOSSE
Efficaci perchè contengono i principi medicamentosi del Vicks VapoRub.
ECCO UN VERO SOLLIEVO PER LA TOSSE! Le Pastiglie Vicks contengono 6 efficaci medicamenti, 6 rimedi in 1, fra i quali dei principi attivi del Vicks VapoRub. Mentre una Pastiglia Vicks si scioglie nella vostra bocca, questi medicamenti agiscono direttamente sulle mucose irritate della gola, alleviando l'infiammazione e calmando prontamente la tosse! Ed ecco un'altra buona qualità: Le Pastiglie Vicks hanno un delizioso sapore e vi lasciano in bocca una piacevole sensazione di freschezza e di rinfresco.
Sono gustose come caramelle!
ECCELLENTI PER LA TOSSE DEI FUMATORI

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - m. 450 s.m. - 45 minuti da Milano - Telef. 10-28
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Malattie interne - Assiduo controllo medico - Regimi accuratissimi
Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario dr. Camillo Riva (A.P. 7298, 14-2-48)

TRAFILATI
TONDI, QUADRI, ESAGONI, PIATTI, IN ACCIAIO - OMOGENEI - ALTA VELOCITA' - CALIBRATI - RETTIFICATI - NASTRI LAMINATI A FREDDO BIANCHI, CROMATI, NICHELATI, PIOMBATI, OTTONATI, VERNICIATI, STAGNATI - REGGETTE per imballo - MINUTERIA METALLICA - PROFILATI E SAGOMATI SPECIALI per serrande
PAOLO SCRIBANTE & C. TORINO - Via Princ. Acaja, 61 Telefoni 73-774 - 76-660

Abbonatevi a LA MADRE
Rivista illustrata, mensile e di grande formato
Abbonamento annuo 1954 (12 fascicoli): L. 600
Abbonamento anche ai quattro «Supplementi»: L. 1000
Amministrazione e Redazione:
Rivista «LA MADRE» - Via Cadorna, 9 - Brescia
Usate del Bollettino del C.C.P. n. 17-603, intestato alla Società Editrice «LA SCUOLA» - Brescia
CHIEDETE COPIA DI SAGGIO GRATIS - VI INTERESSERA'

FRIGORIFERI
PREZZI ECCEZIONALI PER STAGIONE INVERNALE
IL REGALO PIU' GRADITO, TANTO DESIDERATO...
PRIMA DI ACQUISTARE, VISITATECI!
FACILITAZIONI PAGAMENTO
Stemag ELETTRODOMESTICI - RADIO TELEVISIONE
VIA PO, 26 - Telefono 82-837
VIA CERNAIA, 11 - Telefono 41-815

A TORINO visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE
MOBILI DI CANTU'
Via S. Francesco da Paola, 17 ang. via Giolitti (primo piano)
Telef. 46-795 AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

CERCASI AFFITTARE
Negozio - Magazzini centrali anche in combinazione per importante Agenzia macchine cucire
Telefonare 42-468

REGISTRI
registratori, cartelle, agende, agendine, calendari, blocchi, ecc. Tutto è pronto per il rinnovamento completo dei Vostri uffici. VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino
CERCANSI IN OGNI COMUNE PIEMONTE LIGURIA CONCESSIONARI ACQUIRENTI IN PROPRIO NOTO QUOTATO FRIGORIFERO. SCRIVERE CASELLA 204 B, SPI, MILANO.

PHONOLA Radio
L'originale Apparecchio da parete Serie ANIE
MOD. 5535
Prezzo L. 25.000
Comprese tasse radiofoniche per contanti, franco stabilimento Saronno
50 AGENZIE 2500 RIVENDITORI
ALESNAR
SOC. AN. PER AZ. FIMI MILANO SARONNO

ULTIME NOTIZIE

Commosso congedo di Herriot dall'Assemblea francese

Il successore Le Troquer gli annuncia che la Camera lo nominerà suo presidente onorario - La frattura fra la destra e la sinistra è un'abile manovra dei comunisti

(Dal nostro corrispondente) **Parigi**, 13 gennaio.

Edouard Herriot ha trasmesso stamane i poteri di presidente dell'Assemblea Nazionale ad André Le Troquer. Seduto in una poltrona di cuoio, vicino al caminetto acceso, l'illustre vegliardo era circondato dai capi dei gruppi parlamentari e dal Presidente del Consiglio. Col tono di una conversazione familiare, egli si rivolse al suo successore per felicitarlo della nomina, ma a poco a poco le sue parole si sono rivestite di un'alta e nobile eloquenza, che ha commosso tutti i presenti.

Herriot ha parlato della Francia: «Ho passato tutta la vita nella contemplazione della sua immagine e nella meditazione dei suoi dolori», ha detto. Poi ha difeso il Parlamento, affermando di averlo molto amato, «tanto più amato perchè esso veniva attaccato e attaccato ingiustamente». Ha insistito affinchè le sue affermazioni fossero ascoltate come quelle di «un uomo al quale non rimane più tempo nella vita per pronunciare parole vane».

Le Troquer gli ha risposto annunciandogli che l'Assemblea Nazionale lo nominerà suo presidente onorario: «Decidiamo — ha detto — che voi rimaniate in questa casa, nel posto che sceglierete. Vi terremo con noi: io vi starò a fianco come un modesto discepolo».

L'elezione del socialista André Le Troquer a presidente dell'Assemblea Nazionale, che ha segnato una sconfitta della coalizione parlamentare su cui si sostiene il ministero Laniel, è oggi al centro di tutte le discussioni politiche: «Questa rinascita del Front Populaire sotto il naso e alla barba di una Camera che, appena otto giorni fa, confermava Joseph Laniel con 319 voti contro 249, ha qualcosa di stupefacente» scriveva stamane *Le Figaro*.

L'imprevisto voto della notte scorsa è però la conseguenza di una situazione che andava maturando già da diverso tempo e che era stata preannunciata da non pochi sintomi, come il progresso dei partiti di sinistra nelle elezioni municipali dell'aprile 1953, il grande sciopero dell'agosto scorso, l'agitazione dei contadini, ecc.

A questi non dubbi segni di un preciso indirizzo delle masse popolari, le destre avevano creduto di poter rispondere irrigidendo le proprie posizioni, approfittando di una forza parlamentare che ormai non ha più una reale rispondenza nel Paese.

Questo irrigidimento, a carattere reazionario e clericale, ha facilitato un'abile manovra dei comunisti che sono riusciti a stabilire una certa unità di fatto con gli altri gruppi di sinistra e ad uscire dall'isolamento in cui erano stati ridotti. Da alcuni mesi questa unità va sempre più affermandosi alla base, nelle officine come nelle campagne, ed è naturale che i deputati, attenti a ciò che avviene nelle proprie circoscrizioni, dovessero finire per tenerne conto.

E' probabilmente prematuro parlare di resurrezione del Front Populaire; è certo però che i comunisti, finora rigorosamente isolati, sono riusciti a rientrare e ad essere ammessi nel gioco parlamentare. La loro collaborazione non è stata sollecitata da nessuno, ma essa non è stata neppure rifiutata: questa è la conseguenza logica della offensiva condotta negli ultimi tempi dalle destre.

La situazione politica francese si cristallizzerà ora su questa frattura fra le destre e le sinistre? E' difficile dirlo. Molti osservano però che l'isolamento dei comunisti fu provocato, nel 1947, da un presidente del Consiglio socialista, Paul Ramadier, e questa constatazione induce ad affermare che anche oggi soltanto un nuovo governo di centro sinistra, nettamente orientato a sinistra, potrebbe portare allo stesso risultato.

Sandro Volta

La risposta degli alleati per il trattato austriaco

Vienna, 13 gennaio.

(g. b.) Le tre potenze occidentali, in risposta alla nota del Governo di Vienna consegnata il 5 corrente ai rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Unione Sovietica, per richiamare l'attenzione di queste potenze sulla questione del trattato di pace austriaco, hanno concordemente dichiarato che un accordo circa la conclusione di detto trattato costituirà un punto importante da raggiungere alla conferenza quadripartita di Berlino.

Le tre potenze occidentali faranno tutto il possibile perchè durante i lavori della prossima conferenza si possa giungere alla stipulazione del trattato di pace che giustamente l'Austria invoca da anni.

Molotov ha ricevuto l'ambasciatore francese

Mosca, 13 gennaio.

Il ministro degli Esteri sovietico V. Molotov ha questa sera ricevuto l'ambasciatore francese Louis Joxe.

Fonti francesi si sono rifiutate di formulare commenti su quanto è stato discusso durante l'incontro.

Dopo gli scontri all'università

E' stata sciolta in Egitto la Fratellanza musulmana

Arrestati i capi dell'organizzazione e un centinaio di aderenti

Il Cairo, 13 gennaio.

Il Presidente della Repubblica egiziana Neghib ha ordinato lo scioglimento dell'organizzazione «Fratellanza Musulmana», fatto arrestare un centinaio dei suoi capi e disposto un servizio di guardia e sorveglianza (agenti di polizia armati di fucili mitragliatori) intorno alle sedi dell'associazione in tutto il Paese.

Si apprende questa sera che fra gli arrestati figura lo stesso capo della «Fratellanza» sceicco El Hodeiby, il Segretario Generale Abdul Hakim Abdin e Salah Ashmawy, capo del gruppo dissidente. Vi sono, poi, molti ufficiali dell'esercito, funzionari ed impiegati dello Stato. La polizia ha ricevuto l'ordine di sorvegliare tutti i membri dell'organizzazione.

La disciolta associazione politico-religiosa dei «Fratelli musulmani» venne formata intorno al 1930, sotto forma di circolo di studi religiosi, ad Ismailia, per iniziativa dello sceicco Hassan El Banna. Sviluppatasi rapidamente, l'associazione contava nel 1940, in tutto il Paese, quasi due milioni di aderenti. La sua sede centrale venne trasferita allora al Cairo e lo sceicco El Banna ne fu nominato «guida suprema». Frattanto altri due milioni di «Fratelli» o simpatizzanti esistevano fin da allora negli altri Paesi musulmani. Combattuta aspramente dal partito Wafdista l'associazione subì la chiusura di molte fra le sue sedi nel 1948, ad opera del primo ministro Nokrashi Pascià, in seguito a numerosi attentati che furono attribuiti a propri aderenti. Ma pochi giorni dopo tale gesto il primo ministro cadeva ferito a morte da un membro della «Fratellanza». In seguito a questo delitto numerosissimi esponenti della associazione furono arrestati e deportati.

Lo sceicco El Banna cadde a sua volta assassinato all'inizio del 1949 ad opera, sembra, di agenti della polizia politica agli ordini del Governo presieduto da Abdel Hadi. Nel 1950 il Wafd si riconciliò con l'associazione che poco dopo fu autorizzata a riprendere la sua attività; ne divenne «guida suprema» lo sceicco Hassan El Hodeiby, consigliere di Corte d'Appello.

Dopo la rivoluzione militare del luglio 1952, l'Associazione si rifiutò di essere considerata alla stregua di un partito politico. Nel frattempo si era venuta sviluppando nel suo seno una corrente secondo cui essa avrebbe dovuto uscire dall'ambito dell'attività culturale e religiosa per accentuare la sua azione nel campo sociale e politico. Ma lo sceicco El Hodeiby era contrario a questa nuova formula, ritenendo ch'essa avrebbe significato tradire gli scopi dell'Associazione. Egli d'altra parte aveva proceduto all'espulsione di alcuni membri accusati di avere partecipato ad atti di terrorismo, giacchè tale condotta non era conforme ai fini della «fratellanza». In seguito a queste misure si verificò una «rivolta» da parte di una minoranza dei «Fratelli musulmani»: nei confronti di questi ultimi vennero adottate misure disciplinari comprendenti l'espulsione di tre noti esponenti: Salah Aomaui Aziz Galal e Mohamed Ghazali.

Sul piano della politica estera lo sceicco El Hodeiby si era più volte dichiarato favorevole ad una completa neutralità dell'Egitto e degli altri Paesi musulmani nella contesa tra Oriente ed Occidente.

Tale ingerenza politica non piaceva a Neghib il quale — ormai rafforzato nel potere — ha approfittato dell'impressione suscitata nel Paese dagli scontri avvenuti ieri tra gruppi di studenti all'università per mettere fuori legge i Fratelli. I capi arrestati verranno processati per tradimento. Secondo le accuse avrebbero congiurato con funzionari britannici contro il regime.

Un portavoce dell'ambasciata inglese ha definito l'accusa una «completa assurdità».

Le conversazioni atomiche

Eisenhower soddisfatto dell'inizio delle trattative

Washington, 13 gennaio.

Nel corso della sua odierna conferenza stampa, il presidente Eisenhower ha pienamente avallato le dichiarazioni fatte ieri dal segretario di Stato Dulles, riguardanti la politica americana di immediata rappresaglia, coi metodi e nelle località di scelta degli Stati Uniti, nel caso di una eventuale aggressione comunista. Il Presidente ha pure dichiarato che le trattative atomiche con la Russia si sono iniziate in una atmosfera amichevole, ciò che egli ha definito «incoraggiante». Per quanto riguarda l'eventualità di rappresaglie americane, il Presidente ha specificato che Dulles ha semplicemente esposto una verità fondamentale quando ieri ha illustrato la politica degli Stati Uniti. Eisenhower ha detto che man mano che le bombe ed i proiettili radio-comandati diventano sempre più distruttivi, una maggiore importanza deve essere attribuita in guerra all'elemento sorpresa.

La conclusione che egli ha tratto da questa constatazione è che la minaccia di una rappresaglia è pertanto diventata il maggiore elemento capace di scoraggiare un aggressore potenziale.

Attesi a Vienna venerdì 18 ex-prigionieri italiani

Vienna, 13 gennaio.

(p. b.) Secondo quanto apprendiamo, un primo scaglione di 18 ex-prigionieri italiani giungerà a Vienna dalla Russia tra venerdì e sabato della corrente settimana.

Gli ex-prigionieri sosteranno nel centro di raccolta di Wiener Neustadt per essere poi tradotti a Vienna dove i sovietici li consegneranno alle autorità diplomatiche.

La famiglia dell'on. Fanfani a Genova

La madre dell'on. Fanfani e un fratello (al centro), nella casa di Genova. Essi hanno appreso dai giornali la designazione del loro congiunto a Presidente del Consiglio. (Tel.)

Missione commerciale degli inglesi a Mosca

Previsti affari per 50 milioni di sterline - Nell'anno si avrà una ripresa dei traffici tra il mondo libero e quello sovietico

(Dal nostro corrispondente) **Londra**, 13 gennaio.

Le autorità sovietiche hanno ora dato il benestare alla missione dei trenta uomini d'affari che intendono recarsi a Mosca per discutere un certo numero di contratti. Sebbene i visti non siano ancora stati stampati sui passaporti, gli uomini d'affari britannici sperano di poter partire verso la fine del mese per l'Unione Sovietica, dove condurranno trattative dirette con la Camera di Commercio. Essi rappresentano varie industrie: cantieri navali, i fabbricanti di automobili e di autocarri da trasporto, fabbriche di equipaggiamenti elettrici, motori Diesel, navi elettriche, apparecchiature per i pozzi di petrolio, macchinari per granaglie, macchine utensili, macchine per impacchettatura e lavorazione dei generi alimentari. Fra i trenta vi sono alcuni importatori britannici di prodotti che i russi desiderano vendere.

Il problema dei pagamenti — che soltanto qualche mese fa sembrava rappresentare un ostacolo grave alla ripresa dei traffici fra Oriente e Occidente — non è più di attualità. La Russia, grazie a grosse vendite di oro (per circa 50 milioni di sterline) e di altri metalli, ha ora a disposizione sterline per pagare quei 50 milioni di sterline di affari che i viaggiatori britannici sperano di concludere. Questa cifra rappresenterebbe per il 1954 non il totale degli scambi anglo-russi, ma semplicemente l'aumento netto nei traffici. Per parte loro, i russi hanno già passato in Gran Bretagna ordini per vari milioni di sterline. Molti di questi ordini attendono soltanto il benestare ministeriale, che può essere dato soltanto in base alla lista dei prodotti di cui l'Occidente ha vietato l'esportazione verso il mondo comunista.

I russi vogliono pescherecci, navi da carico da 10 mila tonnellate, navi passeggeri, rimorchiatori d'alto mare, navicelle per la caccia alla balena, un intero impianto per lavorazione delle balene. Altre ditte inglesi stanno già predisponendosi a soddisfare ordini di cavi elettrici e motori Diesel.

Inoltre, i russi si stanno interessando di una intera gamma di prodotti che, a quanto pare, riflettono le nuove tendenze della politica di Malenkoff, l'espansione della produzione dei beni di consumo. Hanno chiesto preventivi per macchinari di mulini, di caseifici, impianti per ristoranti e caffetterie, zuccherifici, per fabbriche di fiammiferi, ed anche per fabbriche di lamette da rasoio.

Poco dopo questa missione a Mosca — che l'organizzatore ha definito «puramente una spedizione di iniziativa privata» — dovrebbe partire un altro gruppo di uomini d'affari britannici diretti a Berlino Est per trattare con una missione cinese. A Londra si ha la sensazione che — a meno di un improvviso aggravarsi della situazione internazionale — il '54 vedrà una grande espansione nei traffici fra il mondo libero e il mondo sovietico.

r. a.

Esclusa per il Comet la possibilità d'un sabotaggio

[illegible], 13 gennaio.

Il comandante delle aviolinee inglesi, A. V. Rix, il quale ha al suo attivo oltre 700 ore di volo sul Comet a reazione, ha dichiarato oggi, giungendo da Singapore dopo avere completato la stessa rotta del Comet precipitato domenica scorsa presso l'isola d'Elba, che egli esclude la possibilità di un sabotaggio. Finora anche i funzionari della B.O.A.C. non hanno riscontrato alcun elemento che possa far pensare al sabotaggio.

Mentre il capitano Rix faceva queste dichiarazioni ai giornalisti, 400 ingegneri e tecnici della «British Overseas Airways» stavano controllando una fila di Comet che sono stati fatti rimanere a terra per una particolareggiata ispezione.

Il capitano Rix ha detto di non sapersi spiegare le cause della tragedia che è costata la vita a 35 persone ed ha affermato che lui, come altri comandanti della flotta dei Comet della B.O.A.C., ha completa fiducia in questo tipo di aereo che a suo giudizio è magnifico ed ha delle grandi prospettive per il futuro.

Non si sa fino a quando durerà l'esame dei Comet da parte dei tecnici. Sei Comet sono già rientrati a Londra e un settimo è atteso domani da Tokio.

Ecco i nomi dei passeggeri del «Comet» identificati fino a questo momento: signorina Jean Clarke, di 23 anni, hostess dell'aereo; Robert Sawer Snelling, di 14 anni, nato a Forstone (Inghilterra) figlio di un diplomatico inglese; B. Crilly, di 12 anni, figlia di un funzionario di una linea di navigazione inglese; Kheoduri Nancy, 18 anni, di origine iraniana; Kheoduri Rachel, sorella di Nancy; Dorotea Beecher-Baker, di 40 anni, residente nello stato di Ohio (Stati Uniti d'America).

Si ha intanto da Porto Azzurro che la corvetta «Pomona» la quale, secondo quanto si è appreso da alcuni componenti della commissione d'inchiesta che stamani erano a bordo di essa, ha localizzato in un ristretto tratto di mare, il punto dove si è inabissato l'aereo inglese.

Un malato in barella sepolto da un blocco di neve

Bologna, 13 gennaio.

Una singolare disgrazia è capitata al cinquantenne Vito Monti il quale, a letto da qualche giorno per una malattia polmonare, aveva chiamato oggi la Croce Rossa per farsi ricoverare in ospedale. Depostolo su una barella, i militi della Croce Rossa uscivano sulla via per caricarlo sull'autolettiga: ma proprio in quel momento un grosso blocco di neve si staccava dal tetto andando a cadere sulla barella e seppellendo letteralmente il povero infermo. La moglie di questi, che stava uscendo di casa, per lo spavento scivolava su un gradino e finiva a terra. Nessuna conseguenza fortunatamente, nè per l'investito dalla valanga nè per la consorte.

Le elezioni del 7 giugno

Non ancora esaminate le schede in contestazione

Roma, 13 gennaio.

La Presidenza della Camera dei deputati, in seguito ad un nuovo ciclo di pubblicazioni apparse recentemente sui giornali stranieri, e particolarmente su *Le Monde* e sul *New York Herald Tribune*, secondo i quali la Giunta delle elezioni della Camera avrebbe constatato, in seguito ad un parziale esame delle schede elettorali contestate, che la Democrazia Cristiana e i partiti associati avrebbero superato nella giornata del 7 giugno il 50 % dei voti, ha convocato i corrispondenti di detti giornali, ai quali ha chiarito che le notizie pubblicate in proposito sul raggiungimento del 50 % dei voti da parte della D.C. e degli altri partiti associati sono completamente destituite di fondamento.

La Presidenza della Camera ha inoltre confermato al corrispondente del *New York Herald Tribune* quanto il presidente della Giunta delle elezioni aveva avuto già occasione di dichiarare al direttore di una agenzia di stampa romana, che cioè non una sola delle numerosissime schede contestate era stata presa in esame dalla Giunta delle elezioni.

Un militare jugoslavo si rifugia in Italia

Gorizia, 13 gennaio.

Il caporale jugoslavo Jose Arseneg, di 21 anno, è riparato oggi in Italia, dopo aver attraversato la linea di confine. Egli si è presentato ai carabinieri della caserma di Sant'Andrea, dichiarando di aver disertato il proprio reparto dislocato a Salcano, a pochi chilometri dalla frontiera, e chiedendo di poter fruire del diritto di asilo.

Ripresa del maltempo

Breve nevicata nell'Alessandrino - Il gelo blocca il traffico in Lomellina

In tutto l'*Alessandrino* si è avuta oggi una ripresa del maltempo. Un nevischio gelato è caduto nel pomeriggio di oggi su Alessandria e dintorni, ricoprendo le strade di una spessa lastra di ghiaccio che ha reso pressochè impossibile la circolazione. I filobus non hanno potuto effettuare il consueto servizio, e così pure i pullman collegranti la città con i sobborghi, che in tal modo sono rimasti isolati. Decine di persone sono state ricoverate all'ospedale per fratture prodotte da cadute. Pericolosissimo appare tuttora il transito degli automezzi anche se provvisti di catene. Anche nell'*Acquese*, verso le 20, ha ripreso a cadere la neve, rendendo la viabilità estremamente difficile e pericolosa. Nell'*Ovadese* e in Valle Bormida, nel pomeriggio, è caduta la pioggia per circa un'ora. Il gelo che ne è seguito ha causato la formazione di lastroni di ghiaccio, che hanno bloccato completamente il traffico.

A *Voghera* alla giornata quasi primaverile di ieri ha fatto seguito una nuova ondata di freddo. Un fitto nebbione ha invaso l'Oltrepò vogherese fin verso mezzogiorno e nel pomeriggio una pioggia minuta ha coperto le strade di uno spessore ghiacciato e pericolosissimo, che ha ostacolato il transito degli autoveicoli.

La persistente umidità causata dalla nebbia ha provocato stasera un fenomeno di saponificazione dello strato di gelo che ricopre le strade della *Lomellina*. Il traffico è completamente paralizzato e numerosi incidenti stradali, per fortuna senza danni alle persone, vengono segnalati da Sannazzaro, Mede, Robbio e Lomello. Alle ore 20 a Mortara oltre 40 grossi camions con rimorchio avevano dovuto rinunciare a proseguire il viaggio a causa della pericolosa scivolosità delle strade.

Normalizzato il traffico al passo del Brennero

Bolzano, 13 gennaio.

Dopo 20 ore di alacre lavoro stamane è stato riaperto il valico stradale del Brennero, bloccato, nella notte fra lunedì e martedì, da una dozzina di valanghe.

E' stato pure normalizzato il traffico al passo di Costalunga, sulla strada della Valle Gardena, su quelle di Fiemme e della Valle Badia. Il transito sul passo Rolle, i cui lavori di sgombero erano stati interrotti da una ennesima furiosa tormenta, sarà ripristinato nel tardo pomeriggio.

Raggiunto l'accordo sugli stabilimenti Pignone

Approvato il testo che prevede: costituzione di una nuova società e assunzione di 1100 lavoratori

Roma, 13 gennaio.

L'Ufficio Stampa del Ministero del Lavoro comunica: «Questa sera alle 22, presso il Ministero del Lavoro, dopo una riunione durata ininterrottamente 30 ore, è stato raggiunto l'accordo che pone fine alla vertenza degli stabilimenti «Pignone» di Firenze e di Massa Carrara.

«La soluzione della vertenza è stata raggiunta a seguito della costituzione di una nuova società di gestione, denominata "Nuovo Pignone - Officine Meccaniche e Fonderie" con la partecipazione di società facenti capo all'Ente nazionale Idrocarburi e alla Snia-Viscosa. La nuova Società, con il suo programma di lavori e con la rinnovata organizzazione, assicura l'attività degli stabilimenti sia di Firenze che di Massa. Essa assumerà 1100 lavoratori, dei quali 800 a Firenze e 70 a Massa verranno avviati subito alla produzione, mentre gli altri 230 parimenti assunti verranno avviati a corsi di qualificazione aziendali per essere riassorbiti in produzione durante o al termine dei corsi.

«La costituzione del "Nuovo Pignone", peraltro, e l'auspicata realizzazione dei programmi di lavoro lasciano intravedere un futuro incremento dell'attività produttiva della Società ed aprono la fondata speranza alla possibilità, dopo il riassorbimento del personale assegnato ai corsi di qualificazione, della immissione al lavoro di altra mano d'opera. Il Ministero del Lavoro istituirà corsi di qualificazione anche per i lavoratori non compresi nel numero dei 1100 assunti dalla nuova Società, ed ai lavoratori verrà corrisposto un trattamento pari a quello dei corsi aziendali, compresi gli assegni familiari in misura normale. E' anche prevista una indennità extra liquidazione, pari a 300 ore.

Alla laboriosa trattativa, presieduta dal ministro Rubinacci, hanno partecipato gli onorevoli: Cappugi e Sabatini, Storti e Bacci della CISL, l'on. Bitossi, Montelatici, Bertoletti e Pizzorno della CGIL, Vanni e Repetti della UIL, il dr. Dessì il col. Palombo, il dr. Valente, l'ing. Fabbri, assistiti dall'avv. Bazzanti per la parte industriale. Al termine della riunione è stato siglato dal ministro Rubinacci il testo dell'accordo raggiunto che verrà sottoscritto domani dopo che saranno perfezionate intese su alcuni problemi particolari. Il sen. Bitossi si è reso interprete dell'apprezzamento di tutti i rappresentanti sindacali dei lavoratori per l'attività svolta dal ministro Rubinacci per la conclusione della vertenza dichiarando che la soluzione sarà salutata con entusiasmo da tutta la cittadinanza fiorentina.

Per la «Richard Ginori»

Nessuna decisione nei colloqui di ieri

Firenze, 13 gennaio.

Come era nelle previsioni, il colloquio che si è svolto nel pomeriggio tra la commissione interna della Richard Ginori e i rappresentanti della Direzione generale di Milano non è servito a chiarire la situazione nè ha potuto aprire la strada a una soluzione della vertenza. Alle 16 sono giunti allo stabilimento di Doccia il dottor Elli e l'ing. Mercatanti della Direzione generale, i quali hanno subito convocato i componenti la C.I. ponendo loro la domanda se accettavano o meno la proposta avanzata dalla direzione.

La C.I. rispondeva negativamente affermando che gli operai ritengono inaccettabile la proposta stessa e nel contempo aggiungeva di essere disposta a trattare soltanto sul memoriale che gli operai presentarono alla direzione il 31 dicembre scorso, memoriale in cui tra l'altro era richiesto il reinvestimento di una parte degli utili per rammodernare il macchinario, esistendo, secondo il loro parere, larghe possibilità di produzione e di lavoro per l'azienda.

Un ragazzo schiacciato nel crollo di un muro

Napoli, 13 gennaio.

Una impressionante disgrazia si è verificata nel pomeriggio a Bagnoli, presso Napoli, ove in via Coroglio l'improvviso crollo del muro di cinta di una villa (evidentemente lesionato in seguito alle forti piogge dei giorni scorsi) ha sepolto due ragazzi, Gaetano Mauro di 7 anni e Antonio Guitti, di 9, intenti a giuocare nel giardino. Soccorsi dai genitori, i due ragazzi sono stati d'urgenza trasportati all'ospedale Loreto dove il piccolo Guitti giungeva cadavere, mentre il Mauro è stato ricoverato in fin di vita avendo riportato la frattura della base cranica.

Stazionarie le condizioni della vedova di D'Annunzio

Salò, 13 gennaio.

Il dott. Alberto Cesari, medico curante della principessa Maria D'Annunzio di Montenevoso, ha diramato stamane il seguente bollettino medico: «Condizioni sostanzialmente invariate con alternanze di assenza e di recupero dello stato di coscienza. Temperatura febbrile. Polsi sempre validi e regolari». Il bollettino emesso in serata riscontra condizioni analoghe nello stato dell'ammalata.

Una notificazione del cardinale Schuster

"La Chiesa si attende grandi riforme sociali"

"Troppo latifondo mal coltivato, troppi disoccupati, troppi universitari che diverranno degli spostati" - "Chiediamo perciò un governo solido"

Roma, 13 gennaio.

Il cardinale Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano, in una pubblica notificazione ha spiegato l'atteggiamento della Chiesa cattolica rispetto ai poveri e ai ricchi ed ha fatto voti che il prossimo Governo sia composto di uomini capaci di apportare le necessarie riforme sociali.

«La Chiesa — ha specificato il Cardinale — non va nè a destra nè a sinistra, ma incede sicura per la via luminosa del Santo Vangelo. Secondo questa norma, essa anzitutto tutela i diritti dell'uomo, della libertà, della proprietà, dell'onore dell'individuo, siano essi poveri o ricchi. A favore dei poveri rinnova la condanna di Gesù Cristo contro il ricco Epulone che dimenticava il mendico Lazzaro alla porta del palazzo e nella descrizione del Giudizio Universale condanna senz'altro come reprobi all'inferno tutti coloro che non hanno fatto opera di misericordia.

«In pari tempo, però, la Chiesa non si pone neppure contro i ricchi, riconoscendo che il capitale, soprattutto nella vita economica contemporanea, ha la sua missione sociale. Senza i capitalisti e le grandi industrie, i poveri per primi morirebbero di fame. Ne abbiamo una riprova nell'Italia meridionale, dove appunto per la mancanza di grandi industrie il tenore economico di vita delle popolazioni è basso assai. Non si condanna la ricchezza, ma il suo abuso. Finchè mondo sarà mondo ci saranno sempre dei poveri e dei ricchi, come attesta Cristo nel Vangelo, in quanto le attitudini, il senso industriale, la tecnica del lavoro e del risparmio sono diversi nei diversi individui. Dio ha fatto tanto il povero che il ricco, disponendo che uno avesse appunto bisogno dell'altro. Il comunismo statale, ogni volta che è stato tentato, è finito con un disastro.

«Quindi da noi — prosegue il Cardinale — si attendono dal Governo grandi riforme sociali. C'è troppo latifondo mal coltivato ed in mani private. Ci sono troppi giovani che non possono metter su casa, perchè il signore feudale, per rimanere ancora tale nel Paese, non vuole vendere neppure un palmo di terra. Ci sono troppi disoccupati. Troppe ragazze e donne negli uffici e negli stabilimenti ad occupare il posto degli uomini. Troppo ineguale la distribuzione della mano d'opera. C'è troppo urbanesimo, troppi universitari, assai più del bisogno e che domani saranno facilmente degli spostati. C'è troppo rigurgito di popolazione nei grossi centri, a danno, oltre che della moralità, anche dell'agricoltura nazionale che, in grazia dell'esportazione, già costituiva una delle fonti della ricchezza italiana.

«La Chiesa — ha concluso l'Arcivescovo di Milano — essendo «cattolica», cioè universale, non può mai «accodarsi» ad alcun Partito politico. Essa non apre nè a destra nè a sinistra, ma predica col Vangelo le supreme norme del diritto e della carità.

«In questi giorni di crisi governativa, imploriamo da Dio uomini che assicurino alla Patria un Governo solido, stabile, di personalità tecnicamente competenti e con un provvido programma di riforme sociali che tolga ai Partiti avversi ogni pretesto per sostituirsi loro».

Un consulto di clinici per la bambina vorace

Roma, 13 gennaio.

La bambina Luciana Barboni, di cinque anni, che nei giorni scorsi ha richiamato la attenzione del pubblico per le sue particolari condizioni che la costringono ad ingerire copiosissimi pasti, si trova ricoverata nella clinica del prof. Bernabeo, in attesa degli esami clinici, che logicamente precedono un probabile intervento chirurgico.

La piccola, che fin dall'epoca dell'allattamento aveva rivelato un appetito eccezionale ed uno sviluppo normale, non proporzionato agli alimenti ingeriti, era stata degente in passato nella clinica pediatrica dell'Università e presso l'Ospedale Maggiore di Milano. Nel corso di questi ricoveri venne accertato che la voracità era determinata da una anomalia di sviluppo e di facoltà di assorbimento dell'intestino. Pertanto la eccezionale alimentazione era giustificata dalle condizioni anatomiche che richiedevano un notevole *plus* di cibo rispetto all'utilizzazione fatta dall'organismo della paziente.

Il prof. Bernabeo ha stabilito che per il momento non è il caso, per varie considerazioni connesse all'età, al futuro sviluppo somatico ed alla necessità di ulteriori accertamenti, di provvedere ad un intervento chirurgico. Egli ha richiesto la collaborazione dei professori Caronia, Petragnani e Serianni e del dietologo prof. Teggia. Gli illustri medici hanno iniziato un approfondito studio della piccola malata.

ULTIME DI CRONACA

Alle ore 2,30 della notte ha ripreso a nevicare

I meteorologi, questa volta, non hanno sbagliato. Fin dall'altro ieri avevano annunciato neve a breve scadenza. E, come se non bastasse quella caduta la settimana scorsa, la neve è ritornata. Verso le due e mezzo di questa notte infatti ha ripreso a cadere imbiancando in breve le strade del centro appena pulite. In periferia, invece, si è posata su quella già esistente.

Contratto provinciale per farmacisti non laureati

E' stato concluso ieri il contratto provinciale di lavoro per i dipendenti non laureati delle farmacie. Il contratto che entra in vigore dal 1° gennaio prevede un aumento delle retribuzioni del 10 per cento.

— Sospensioni del lavoro per vertenze di carattere aziendale riguardanti il premio di produzione o i tempi di lavorazione hanno avuto luogo in reparti delle Ferriere, Fiat-O.S.R. e alla Riv.

— La Carrozzeria Moretti ha chiesto il licenziamento di 20 dipendenti.

— La Camera del Lavoro ha chiesto che venga esteso ai dipendenti delle aziende artigiane l'aumento della contingenza praticato nel settore dell'industria fin dall'agosto dello scorso anno.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Circondato dall'affetto e dalle premure delle persone a lui più care, munito dei Conforti religiosi, dopo lunga e dolorosa malattia ha chiuso oggi la sua vita terrena tutta di bene e di lavoro il

Rag. Gaetano Cima
Agente di Cambio

Straziati da tanto dolore ne dànno il triste annunzio la moglie **Lina**, il suo adorato **Franceschino**, la mamma, il fratello **Roberto** con la moglie **Michelina**, gli zii contessa **Pina Cavalli d'Olivola** e figlia, **Augusta** e moglie, **Vittoria** e figli, i cognati **Lorenzo, Secondina** e **Margherita** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Santena oggi 14 corr. partendo da Torino alle ore 14,30 da corso Giovanni Lanza 82. Si dispensa dalle visite.

L'Amministrazione del Principato di Lucedio Eredi Conte Paolo Cavalli d'Olivola costernata annuncia l'irreparabile perdita del Rag. GAETANO CIMA suo affezionato e valente consigliere.

Pina e Rosetta Clara Cavalli d'Olivola straziate annunciano la perdita del loro adorato nipote e cugino GAETANO CIMA.

Il Comitato Direttivo e gli Agenti di cambio della Borsa Valori di Torino prendono vivissima parte al lutto della famiglia per la perdita del Rag. GAETANO CIMA agente di cambio.

L'Associazione Italiana Agenti di Cambio Sezione di Torino partecipa con vivo cordoglio al dolore della famiglia per la perdita del Rag. GAETANO CIMA agente di cambio.

L'Associazione dei Procuratori degli Agenti di cambio della Borsa Valori di Torino prende parte al lutto della famiglia per la perdita del Rag. GAETANO CIMA agente di cambio.

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici: ing. Gabriele Fubini e famiglia; Guido Gioresana e famiglia; Piero Osella e famiglia.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e tutti i Dipendenti della S. p. A. Paramatti, hanno il dolore di partecipare il decesso del Rag. GAETANO CIMA sindaco della Società.

La Soc. Canottieri Armida annuncia con dolore la perdita del suo caro consocio GAETANO CIMA.

Giuseppe Messeri ricorda con commossa gratitudine chi gli fu maestro e guida durante lunghi anni di lavoro.

I fraterni amici: Artom, Rosi, ing. Pietro Coello, Colonna, Demaria, Falletti, Fasano, Ferrio, Fok, Garelli, Granaglia, Leonzio, prof. Vittorio Madon, Mazza e U. Norsi, Scavarda, Segre, si uniscono al dolore della famiglia Cima per l'immatura perdita dell'indimenticabile NINO.

Il 12 gennaio 1954 vinto da crudele malattia, munito dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Dott. Luigi Pagliolico
di anni 40

Straziati dal dolore ne dànno il triste annuncio: la moglie Pina Beccaria con la figlia Rossana, la mamma Pina Rossi ved. Pagliolico, il fratello con la moglie Luisa Giani, la suocera Giovanna Manzoni ved. Beccaria colla sorella Angiolina, la cognata Clelia Panarese col marito Costantino ed i figli, gli zii Carezzana e famiglia, la contessa Crotti di Castigliole col marito Giulio, Anna Rossi, Beccaria e Brucco colle famiglie, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 15 partendo dall'Ospedale Molinette via Santena n. 5. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Nino e Rita Carsola partecipano addolorati al dolore per la perdita dell'amico GINO.

La Segreteria Generale della Nazionale Cogne S. p. A. si associa al dolore della famiglia per l'immatura perdita del suo capo-ufficio Dott. LUIGI PAGLIOLICO.

Mercoledì mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

CAV. UFF.
Francesco Lacchini
Ten. Colonnello Pilota a riposo
di anni 54

Lo piangono straziati la mamma Vincenza n. Petrone, i fratelli Aldo (Verona) con la moglie Ida e la piccola Laurella; Alberto (Ndola, Nord Rhodesia) e Pia (Hartley, Sud Rhodesia); lo zio Savino Petrone (Bari), i cugini di Torino e Milano, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione in via Maria Vittoria 10.

Il Circolo Studi Filosofici prende viva parte al dolore della famiglia Lacchini.

Munita dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona ed eletta di

Giuseppina Rosso nata Farutti

Costernati ne dànno il doloroso annuncio il marito cav. Umberto, i figli Dino con la moglie Laura Banesi e figlia Bettina, Agostino con la moglie Giulia Brondirente; lo zio Pavia; i cognati, le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 15 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Caprera 16. Non fiori ma beneficenza alla Conferenza di San Vincenzo della parrocchia di Santa Rita da Cascia.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, cristianamente è mancata ai suoi cari

Elvira Trentin in Collina
Mamma e nonna esemplare

Affranti ne dànno il doloroso annuncio il marito Aristide (in U.S.A.), il figlio Luris con la moglie Clara Ferreggio, gli adorati nipotini Giorgio ed Elvira, il fratello Giulio, le sorelle Anna e Marcella ved. Carrara, cognate, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali oggi 14 corr. alle ore 16 partendo da via Le Chiuse 29. Si ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Cristianamente è mancata

Clementina Neirotti ved. Vuolo

Addolorati ne dànno il triste annuncio: il fratello, sorella, cognato, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì 14 corr. alle ore 16 partendo da via Cottolengo 13. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Famiglie Gamberetti, Comino, Trinchieri prendono viva parte al dolore della famiglia Viotti per l'immatura perdita di

Giuseppe Viotti
Frigorista

amico indimenticabile.

Nel terzo anniversario della morte del compianto

Cav. Pietro Poccardi

con immutato rimpianto i famigliari lo ricordano a quanti ebbero per lui stima e affetto. La Messa di suffragio verrà celebrata sabato 16 gennaio alle ore 9 nella parrocchia di San Bernardino (borgo San Paolo).

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di

Giovanni Massaia

la figlia Gemma e il genero Vittorio Barengo lo ricordano a quanti lo conobbero. Messa in suffragio sabato 16 corr. alle ore 9 nella chiesa di S. Pellegrino (corso Racconigi).

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Virginia Cazzaniga ved. Martra

Ne dànno il triste annunzio i figli Germana col marito ing. Luigi Martinelli (Argentina), Guido con la moglie dott. Laura Venier, la sorella (U.S.A.) e parenti tutti. I funerali venerdì 15 corr. alle ore 14,30 dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano ang. corso Re Umberto). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 13 gennaio 1954.
Via Paolo Braccini 46.

Angela Rossi ved. Venier, le figlie Elsa e dott. Fulvia con i consorti dott. Aldo Romanzecchini e Gigi Rampone prendono viva parte al grave lutto.

E' improvvisamente mancato ai suoi cari

Giuseppe Actis-Giacomino
di anni 65

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali in forma civile oggi 14 corr. alle ore 16 partendo da corso Lecce 33. Per volontà del caro estinto non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Filippo Sorriso

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie Sandra Pagliero, l'adorato figlio Augusto con la fidanzata Vera Rosa e l'affezionatissima Delfina Sappa, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 corr., alle ore 10,30 partendo da via Baiamonti 8. Non fiori ma opere di bene.

Nel trigesimo della perdita di

Jolanda Pellegrini Cirielli

verrà celebrata Messa in suffragio sabato 16 gennaio ore 8,30 nella chiesa San Giovanni, corso Vittorio Emanuele. La famiglia la ricorda a quanti la conobbero.

Dopo una vita dedita alla famiglia ed al lavoro improvvisamente mancava ai suoi cari all'età di 39 anni

Giuseppe Franco
Mugnaio

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio la moglie Evelina Vieglia con gli adorati bimbi Annamaria ed Angelo, i genitori, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in San Damiano d'Asti sabato 16 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I suoceri e la cognata piangono desolati la perdita del loro amatissimo GIUSEPPE.

Giuseppe Novarino e famiglia prendono viva parte al dolore dei cugini Franco per la perdita del caro GIUSEPPE.

Il giorno 9 gennaio, munita dei Conforti religiosi, serenamente spirava all'età di 90 anni

Celestina Triverio ved. Carpano

Angosciati ne dànno il triste annuncio: i figli Costantino e Giuseppe; le nuore, i nipoti ed i parenti tutti. La cara salma riposa a Bioglio nella tomba di famiglia. Si ringraziano vivamente le gentili persone che hanno preso parte al loro grande dolore.

Bioglio, 12 gennaio 1954.

Con immenso dolore annunciano la scomparsa di

Lazzaro Montedoro

la sorella Maria e i nipoti Bela, Giulia, Giacomo; Nina, Guido. I funerali avranno luogo giovedì 14 alle ore 10,30 partendo da via San Massimo 34, ospedale San Giovanni.

In Gallarate, assistita dai suoi cari, è mancata dopo penosa malattia

Francesca Rossotto vedova Torero

La sorella, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti ne dànno la dolorosa notizia.

Contro

INFLUENZA, RAFFREDDORI, REUMATISMI

ASPICHININA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

L'ASPICHININA, il cui marchio di fabbrica è registrato sin dal settembre 1942, rappresenta la prima associazione in campo farmaceutico della chinina all'acido acetilsalicilico, prescritta dai medici di tutto il mondo perchè cura l'influenza e sostiene il cuore.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia, o versamento nel conto corrente postale numero 2/30531, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (compreso il titolo) col minimo di dieci per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella ..., SPI, Torino» (od altra sede) e, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 60 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro durante validità della rispettiva inserzione.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p

ABBIAMO vendita commissionaria con duplex elettrici «Inest-Pirelli», via Carlo Alberto 20. [illegible] tel. 43-583, 47-432.
AFFETTATRICI, bilance Vittoria, biliar Marengo. Organizzazione [illegible], piazza Repubblica 6. 11362
ATTENZIONE, chiusura lavanderia vendiamo anche separatamente lavatrici Bendix, centrifuga Miele, essiccatoio Snowbird, funzionamento garantito. Telefonare 47-302. 40165
CALDAIE vapore nuove, usate, recipienti, impianti completi; Tenti, via Quadrone 6, Torino. 56876
LAMIERE per copertura zincate nere, nuove e ricupero. Occasionissima, [illegible], via Parma 1. 8125
MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antideflagrante. Cigna 3. Telef. 21-300.
MACCHINE per pastificio, presse, pompe, levigatrici. Prezzi di fabbrica. Via Ricci 4. Telefono 86-594 40197
OCCASIONISSIMA, impianto lavabiancheria Sorge, tullet, essiccatoio, centrifuga vendesi anche separatamente. Telefonare 49-305. 40143
TUTTE le macchine lavorazione legno, prezzi fabbrica. SIT, Gianna 2. Telefono 682-914. 8081

2 ARTIGIANATO L. 50 p p

BILANCE automatiche 15.000; affettatrici 10.000, liquido. Pesatura moderna, Nizza 70. 11565
GAS riparazioni fornelli cucina trasformazioni gas liquidi, qualsiasi pezzo ricambio, Via Bonina 5, telefono 66-834.
RIVESTIMENTI isolanti termici, acqua ogni genere, [illegible] ovunque. Scrivere Calvo Michele, via Carmela 2, Venaria (Torino). 40352
SARTE, specializzate confezioni signora accettano lavoro domicilio da negozi e laboratori. Telef. 682-514. 40087
TARTUFARI Radio Televisione Elettrodomestici, Riparazioni garantite, Piazza Carignano. Telefono 46-240. 4965

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p p

ABBIAMO [illegible], urge [illegible], telefono 92-463
ABBISOGNAMI subito licenza rivendita pane. Telefonare 261-496. 40147
ABBISOGNANDOVI cedete rilevate negozi qualunque genere rivolgetevi URAT, Giolitti 10. 4026
A commerciante stracci affittasi locale centrale attrezzatissimo, macchinario. Cauzione. Telefono 54-172. 40234
AD azienda pronto sviluppo uffici centrali magazzino attrezzatissimi disponibile capitale produttivo [illegible] urge capacità [illegible] [illegible] immediati [illegible] direzione tecnica [illegible] formule veramente superiori. Possibilità splendida avvenire [illegible]. Scrivere casella 9141, SPI, Torino 40213
AFFARE: causa maternità cedesi negozio [illegible] alloggio 1.800.000. Telef. 80-515
AFFARE cedo drogheria avviata arredi [illegible] immediatamente senza alloggio. Telefonare 385-805. 40216
AFFARONE: Drogheria centrale 1.300.000 alloggio. Agenzia Bacca, IV Marzo 14
AFFARONE, pastificio moderno generi vari, con alloggio cedesi. Telef. 26-887
AFFARONE, 2.500.000 cedo latteria stesso commestibile con alloggio. Telefonare 40-535 11406
AFFIDEREI gestione negozio tintoria alloggio miti pretese. Rivolgersi Borello, via Vittoria 34, Torino. 10421
AGENZIA Bacca, IV Marzo 14, cede bar, tabaccheria, caffè centrali, commestibili, drogherie, ricevitoria 4059
AGENZIA Bacca, IV Marzo 14, latteria forni panetterie [illegible] mercerie ecc.
ALMA, Barbaroux 24 angolo Botero. Telefono 45-676; servizi ogni genere. Abbiatevi 7953
A persona attiva con piccolo unione capitale offresi redditiva combinazione commerciale. Scrivere casella 1132, SPI, Torino, specificando referenze, disponibilità
ARCE, Gioberti 21, cede avviatissima drogheria forte passaggio, 14.000 giornaliere
ARCE, Gioberti 21, cede latteria centrale alloggio, 5.200.000; altra 1.800.000
ATTENZIONE! Pensioni centrali redditizie, camere 15-6-5 convenientemente cedonsi. Telefonare 46-411. 10414
AVVIAT- latteria, gelateria, analcoolici, 350 litri, alloggio, causa trasferimento cede Bosa, Petrarca 2 8821
AVVIATA merceria con abitazione cedesi urgentemente causa malattia. Tel. 87-274
AVVIATISSIMO negozio confezioni mobile con tessuti cedesi. Scrivere casella 2005, SPI Torino. 80475
BACCHETTA Alfieri 20, cede latteria centrale, forte passaggio, con alloggio
BACCHETTA Alfieri 20, cede drogherie, commestibili, bar, rivendite pane, negozi ogni genere. 11214
CAPITALE 10.000.000 cercasi. Costituenda società sfruttamento produzione merceria privilegiata. Scrivere casella 1140, SPI Torino. 60151
CARTOLERIA mercerie, giocattoli vendo, retro abitabile, avviata, cedesi occasione 1.500.000 libera. Fiorina, Mercanti 3
CAUSA malattia cedo elegante alloggio che, cartoleria, affini, centralissima. Affarone. Crescenzio, Cernaia 40. 12235

CAVALLERA, Saluzzo 21, cede 550.000 [illegible], centro, periferia. Cassa malattia 9876
CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rilevandovi negozi di qualunque genere facilitando. 11719
CEDESI negozio [illegible] nuovo, bene avviato. Telefonare 687-132 40000
CEDESI o affittasi officina prezzo modesto, presso Lingotto. Scrivere via Belfiore 4, Torino 40006
CEDESI zona centrale azienda con lievo [illegible] lavori maglieria, titoli, posto affitto. Scrivere casella 3237, SPI, Torino 40104
CEDO commestibile drogheria all'ingrosso, mediatori, causa malattia. Telefonare 580-276 40051
CENTRALISSIMO rivendita pane pasticceria, grande magazzino, cedesi direttamente. Telefonare 44-418. 40240
CERCO abilissimo conoscenze camiceria disposta collaborare. Telefonare 779-195, ore 13-15, 19-20. 40160
CERCO in gerenza negozio, latteria, rivendita pane, commestibili. Telef. 600-142.
COMMESTIBILE avviatissimo centrale causa dissensioni cedesi, vero affarone. Telefonare 48-695. 40161
COMMESTIBILE drogheria, S. Paolo, retro abitabile, urge cedesi 1.100.000. Telefonare 399-054. 40425
COMMESTIBILE forte incasso frutta [illegible] cedesi convenientemente URAT, Giolitti 10. 4026
DANDO garanzia ipotecaria cerco prestito 1.000.000 buon interesse. Telef. 551-714.
DENTISTICO studio importante centro vicinanze Torino vendesi. Telef. 82-287 ore pasti feriali. 40168
GESTIONE cinema cerco città o provincia. Rivo. telefono 33-122. 80411
LATTERIA redditizia frigo alloggio cedesi facilitando pagamento. URAT, Giolitti 10. 4026
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque [illegible] facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 500
LAVANDERIA centrale avviatissima affittasi, cauzione. Telef. 84-172. 40232
MACELLERIA piemontese, avviatissima posizione cedesi Genova. Scrivere Pianca, Buenos Aires 21, Genova. 40516
NEPOTE cede panetteria bellissima, forno cottura 200 kg. pane negozio, magazzino, alloggio ultimo, periferia Torino 5.400.000, dilazione pagamento. Cernaia 36. 8604
PANETTERIA vicinanze Torino, [illegible] moderna, lavorazione fortissima garantita, adatta famiglia numerosa, cedesi. Ottime condizioni. Bacchetta, Alfieri 20
PANETTERIE, forni elettrici, centrali, periferici, lavorazioni assicurate, cede ottime occasioni. Bacchetta, Alfieri 20
PANETTERIE forno rivendite pane cedonsi facilitando pagamento. URAT, Giolitti 10. 4026
PANETTERIE, rivendite, con alloggio, vendita fino 300 kg. cada. Bacchetta, Alfieri 20 11214
PANIFICIO affittasi a persona pratica [illegible]. Perlente, Corte Appello 2; ore 15-16.
PASTICCERIA avviatissima, laboratorio, alloggio 22 anni unico proprietario, cedesi causa suo decesso. Telef. 81-734.
PASTIFICIO avviatissimo unico zona cedesi convenientemente. Telefono 82-151, ore 14-17 40865
PETTINATRICE centrale ottimo reddito cedesi urgentemente, causa maternità. Telefonare 521-196 6606
TINTOSTIRERIA centrale avviata con causa impegni. Scrivere casella 3297 SPI, Torino. 40284
TINTOSTIRERIA centrale retro abitazione cedesi, Telefonare 41-368. 10284
ZONA salute-turistica industriale cedesi albergo negozio mercerie maglieria biancheria [illegible]. Rivolgersi Antinos, Benazzi 13. Biella 27

4 CASE e TERRENI L. 70 p p

A basso prezzo 1.250.000 vendesi, prossimamente, alloggio camera, piccola cucina, entrata, bagno completissimo boyler, termo centrale nafta, cantina, abitabilissimo [illegible]. Scrivere casella 1136, SPI, Torino 4015
ABITABILE subito vendiamo corso Francia alloggetti 1 camera, tinello, cucinino; S. Rita 2 camere servizi, termo, bagno. Bonino, Garibaldi 30 10914
ABITABILI vendonsi nuovi alloggi signorili 1-2 camere, tinello, corridoio, servizi, via Castagnevizza 3 (Santa Rita). Riscaldamento funzionante. Telef. 760-480
ACQUISTEREI solato per costruire due villette per studio architettura. Scrivere casella 4189, SPI, Torino. 30147
ACQUISTEREI terreno [illegible] preferibilmente dando pagamento alloggi. Tratto direttamente costruttore. Telefonare 16-521 10948
ACQUISTEREI villa, villetta centrale, pagamenti contanti da 7 a 15.000.000. Telefonare 682-835. 9018
ACQUISTO casa da 5 a 30 camere, anche a intermediari. Telefonare 68-535.
ACQUISTO casa nuova qualsiasi zona fino 35.000.000. Telefonare 682-835.
ACQUISTO in Piemonte casa padronale 10 camere con terreno adatto comunità. Catella, Via Cernaia 46, Torino. 10147
ACQUISTO urgentemente contanti alloggi centrale. Scrivere casella 1093, SPI, Torino 6051
AFFARE, casa 40 camere zona largo Orbassano, richiesta 13.000.000 vendesi. Telefonare 66-426 9674
AFFARE due grandi camere, vendo, libere subito, zona Crocetta; 1.100.000 complessive. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
AFFITTO alloggio due servizi, termo, balcone, S. Paolo. Telefonare 383-406
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due grandi camere occupate, reddito 60 mila annue; prezzo complessivo 650.000, oppure una camera e servizi, reddito 36 mila annue, 700.000 10921
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende nuovi negozi occupati, bellissima posizione angolare, annesso grande alloggio, prezzo conveniente. 10954
ALLOGGETTI occupati, liberi 2-3 camere, vendiamo via Musiné 9; visibili 15-16,30
ALLOGGETTO libero 2 camere presso piazza Vittorio, vendesi 1.800.000. [illegible], Garibaldi 18 6652
ALLOGGI nuovi pronti subito 1-4-5 camere spaziose, doppi servizi, casa signorile, rinomato corso Svizzera, vendonsi. Telefonare 44-166 2007
ALLOGGIO libero [illegible] camere servizi vendo [illegible]. Telefonare 521-952
ALLOGGIO 2 camere, entrata, cucinino, gabinetto, cantina, soffitta, piano rialzato, costruzione 1937, reddito L. 3000 mensile, vendesi L. 1.300.000. Tel. 882-940.
APPARTAMENTI 2-3 camere oltre cucina, servizi, termo centrale, ascensore, vendonsi. [illegible] 204
APPARTAMENTO libero subito [illegible] 5 spaziose, bagno, termo centrale, ascensore, mq. 250, vendesi 7.200.000 più 3.500.000 mutuo presso via Po. Scrivere casella 1153, SPI, Torino 6043

A privato vendo casa popolare 17 camere zona Lingotto, richiesta 13.500.000. La Fidente. Telefono 66-426. 9674
CASA idem, occupata, completamente [illegible]. Telefonare 682-835 9918
CASA libera 20 vani, laboratori adatti industria vendesi centro Settimo Torinese. Telefonare 66-426 9674
CASA modernissima, centrale, vendesi 2, 3 piani, cantinata, ottimo impiego capitale. Giletta, Barbaroux 4 10675
CASCINE da 10 a 300 giornate vendonsi. Agenzia Bacca, IV Marzo 14 9050
CASE modernissime, corso signorile, ascensori, 10-50-100 camere, reddito netto, vendonsi urgentemente, ottimo investimento capitale. Giletta, portici Barbaroux 4 10675
CASTER, corso Vittorio 32, definizione frazionamento ultimi due alloggetti, camera cucina, termo, prezzi convenienti, via Sant'Antonino 16; visite 16-17
CASTER corso Vittorio 32, vende alloggi liberi abitabili 2-3-4 camere, cucina, termo centrale, bagno, [illegible], facilitazioni pagamento visite 16-17. Bardonecchia 97 angolo [illegible]. 11613
CASTER corso Vittorio 32, vende alloggi, liberi-occupati 2 camere, cucina, magazzino mq. 150 libero più cantinato. Visite 17-18; corso Umbria 44. 11613
CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi occupati camera tinello cucinino, senza mezzo, esente tasse. Visite 13-16, via Ricaldone 12 11613
CASTER corso Vittorio 32, vende alloggi occupati 1-2-3-4 camere, prezzi popolarissimi; grandi magazzini liberi adatti negozi, laboratori. Visite 14-15; piazza S. Giulia 2. 11615
CENTRALISSIMI ultimi alloggi definizione frazionamento 2-3 camere, liberi abitabile, vendonsi. Visite 10-16, via Gioberti 65.
CENTRO San Paolo, vendonsi ultimi due alloggetti, 400.000 per camera. Telefonare 520-520. 10480
COMPRA, vende case, terreni, alloggi, negozi, aziende ogni genere. Telefonare 49-071 3824
COMPRO terreno fabbricabile, mq. 300-700, fronte 11-15, offerte dettagliate. Scrivere casella 3241, SPI, Torino.
CROCETTA alloggio 7 camere servizi, prettamente signorile, libero subito, causa trasferimento vendesi. Poletti, Giolitti 4.
CROCETTA alloggio 7 camere, doppi servizi, prettamente signorile, libero subito causa trasferimento vendesi; Poletti, Giolitti 4 11756
GALLERIA Umberto I, Porta Palazzo, piano ammezzati vendiamo locale mq. 300 netti, reddito 110.000 mensili, valendo libero fine 1954. Richiesta definitiva L. 14 milioni. Scrivere casella 1138, SPI, Torino 11128
IMPRESA vende zona Piscina Comunale ultimi alloggi due camere servizi; una camera, bagno. Magazzino mq. 300 circa. Presenta altri zona Mercati Nuovi una camera, tinello, servizi, mq. 31 netti. Telefonare 590-279, 392-587. 11283
IMPRESARI: vendesi terreno corso Ferrucci angolo via Moretta, camere 154, progetto approvato con permessi edilizio. Telefonare 687-163, ore ufficio. 40252
[illegible] negozio 6 ambienti divisibili, liberi abitabili vendo 3.000.000. Telefono 55-507. 11090
NEGOZIO centralissimo vendesi occasione 1.800.000; visite 16-18, via Gioberti 55.
[illegible] muri acquisterei, libero, occupato, da 3 a 10.000.000. Telefonare 642-613. 9918
PALAZZO gran [illegible] prezzi via Po vendonsi ultimi alloggi moderne comodità. Rivolgersi cantiere Via Accademia Albertina 3 70586
PANORAMIDI alloggi 3-4 camere, palazzine (viale Valentino) vendonsi. Cebi, Moncalieri 65 11471
PRIVATO, acquista contanti una, due camere, mansarde, soffitte, libere, buona occasione. Telefonare 16-370. 5441
PRIVATO vende appartamento signorile, 7 camere più servizi, secondo piano, zona Crocetta. Telefonare 22-276 ore 10-10
PRIVATO vende o affitta elegante alloggio ammobiliato, 5 camere servizi, termo centrale, ascensore, doppia [illegible], [illegible] permesso pensione. Borgone 9.
PROPRIETARI vi amministriamo immobili anticipandovi reddito annuo. Scrivere Casella 3079, SPI, Torino. 55479
ROMA periferia acquisto casa 20 camere con terreno adatto comunità. Catella, via Cernaia 46, Torino. 10737
ROMA zona grandi alberghi adiacente stazione Termini vendo terreno mq. 1460. Catella, Cernaia 46. Torino. 10180
SANREMO, Bono, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera 1602
S. PAOLO 600.000, 700.000, 750.000 vendesi camera e cucina, vista su corso [illegible]. Ore 11-12, 17-19. [illegible] 135 10889
S.T.I. Società Torinese Immobiliare, Massena 31, telefono 40-595. Amministrazione compravendita, perizie interpellateci senza impegno. 11660
VENDESI, affittasi, alloggi 5 camere servizi, vicinanze Tribunale. Telef. 521-252.
VENDESI fabbricato mq. 300 adatto autorimessa magazzino S. Rita. Tel. 22-567
VENDIAMO terreni civili industriali, anche varie piccole, grandi città. Tel. 41-825
VENDO terreno mq. 300 fabbricabile con alloggio. Scrivere casella 3274, SPI, Torino 40160
VENDONSI alloggi signorili corso Orbassano 126, fronte S. Rita, pronti subito. Rivolgersi cantiere proprietà fratelli Pollo.
VIA [illegible] 22, alloggi occupati, camera, tinello, cucinino, gabinetto, entrata, soffitta, cantina, vendonsi L. 1.100.000. Costruzione 1937. Telefonare 532-940; ufficio tecnico corso Vittorio 2. 11126
VIA Verdi 12 alloggetti liberi e occupati vendo. Rivolgersi portineria 10191
VILLA signorile centrale grandi saloni mq 1500 terreno vendesi. Agenzia Bacca, IV Marzo 14 9050
VILLA signorile libera 5 camere 4 rustici grande giardino Riviera. Agenzia Bacca, IV Marzo 14. 9050

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p p

AFFITTASI locale centralissimo, piano terra, 12.000. Consulente, Arsenale 12
AFFITTASI locale mq. 31 magazzino deposito, presso Madama. Telefono 61-835
CERCASI due tre locali uso ufficio qualsiasi zona, preferibilmente piano terreno e cortile. Telefonare 83-852 60193
CERCASI locale da 80-150 mq per uso magazzino. Possibilmente con ufficio, zona commerciale. Telefonare 80-150.
CERCO locale uso industria mq. 200 più cortile. Scrivere casella 7600, SPI, Torino
REGIONE Barca [illegible] affittasi locale per negozio, alloggio. Damiano Chiesa 15 80044

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p p

ABBISOGNAMI alloggio, pagherei [illegible] per sistemazione scelta clientela. Telefonare 48-411. Sacchi 14. 10417
ABITABILI subito affittiamo alloggi 2-3 camere servizi, via Fratelli Carle 56.
ABITABILI subito, Madonna Campagna 2 camere cucina, cucinino, servizi, 17.500-18.000. Ing. Kerim, Garibaldi 60.
ABITABILI subito signorili 2-3-4 camere servizi, terrazzo, termosifone, Petrarca 7, Telefono 521-374. 40050
AFFITTANSI alloggi 2-3 camere servizi, pronti subito, corso Orbassano 170; visite 9-12; 15-18. 10567
AFFITTANSI camera cucina servizi da 15.000 diverse zone. Telefonare 60-585.
AFFITTANSI una, due, tre camere servizi, Ferrero, Re Umberto 1. 10585
AFFITTASI alloggi signorili 3 camere cucinino, negozi, pronti subito. Rivolgersi corso Orbassano 165. 3122
AFFITTASI alloggio 4 stanze e servizi in palazzina. Rivolgersi via Lodovica 16.
AFFITTASI, Spoleto, 3 servizi 20.000; altre zone alloggetti 13.000, 15.000, 17.000 [illegible], Saluzzo 5. 30165
AFFITTIAMO zona centrale 2 camere uso ufficio, 17.000. Telefonare 86-428.
AFFITTO casetta periferia tre camere, stalla, tettoia, una giornata terreno irriguo. Telefonare 550-693. 0663
ALLOGGIO 4 camere servizi, palazzi Bernini pronto subito affittasi direttamente. Telefonare ore pasti 779-985.
AURORA offro comodo alloggetto, anticipo. Scrivere casella 7031, SPI, Torino
AUTOTRASLOCHI Pejroni, via [illegible] 31, telefono 525-310. Garanzia, prezzi modici 6637
CAMERA cucina, bagno, oppure due, cucina, cerco affittare. Telef. 527-542
CAMERA cucina, bagno, oppure due cucina cerco affittare. Telefonare 521-956.
CERCASI alloggetto affitto pagando massimo, referenze ottime. Telef. 529-196
CERCHIAMO affitto centrale signorile camere servizi indipendente, ultimi piani. Telefono 61-835. 50228
CERCO alloggio 1-2 camere, cucina, massimo 14.000. Telefonare 558-805. 6300
CERCO urgente 1-2 camere servizi comodità tram percorrente zona San Salvario. Telefonare 60-802. 10841
PIEMONTESE cerca per marzo 3 camere servizi centrali. Telefonare 53-494.
GRANDIOSA bellissima palazzina signorile, con tutti comforts moderni, vista incantevole, triple entrata, volendo anche sole camera, prezzo mite. Telef. 386-275.
PORTA Nuova affitto elegante camera ammobiliata termo centrale. Tel. 521-840.

PROPRIETARI affidateci vostri alloggi d'affittare, senza spese nostre ottimi inquilini. Graziano, Saluzzo 5, tel. 687-370.
PROPRIETARI! Disimpegnatevi! Affidateci fiduciosi vostri alloggi da affittare senza spese, disponiamo scelta clientela. (Di Marino, Morgari 11, T. 682-543).
PROPRIETARI volendo affittare sollecitamente vostri alloggi rivolgetevi La Fidente. Telefono 66-426. 9674
PROPRIETARIO affitta alloggio 2 camere entrata, cucina, bagno L. 20.000 mensili cauzione L. 50.000. Tel. 43-060, rivolgersi Fiore Desanctis 72. 3083
S. SALVARIO affittasi libero 3 camere, cucina, termo, bagno, ascensore, 27.000. Agenzia, Cavour 7. Telefono 527-744.

7 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

MARISTELLA, Pietra Ligure, Quiete in confortevole soggiorno, Pensione, giardino sul mare. Garage. Telefonare 270-073.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «bis» (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Computisteria, Paghe Contributi, Lingue, Corsi diurni, serali, normali, celeri. Via Po 2. T. 47-574.
SCUOLA esperta estetica (cosmesi, massaggi): inizio 20 gennaio. Orario segreteria 16-21. Piazza Vittorio Veneto 5.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

DATTILOGRAFA, ottimo inglese assume qualsiasi lavoro proprio domicilio. Scrivere casella 3245. SPI, Torino

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTANSI camere con pensione, trattamento familiare, vicino ospedale Molinette. Telefonare 697-471. 10323
AFFITTANSI eleganti camere mobiliate con pensione. Telefono 527-175. 60467
AFFITTASI bella ammobiliata due persone eventualmente uso cucina. [illegible] Madama Cristina 26. 40424
AFFITTASI bellissima ammobiliata matrimoniale uso cucina termo bagno. Telefonare 687-385. 40497
AFFITTASI camera riscaldata, serietà, referenze, unico. Telefono 771-368. 10131
AFFITTASI matrimoniale con o senza uso di cucina. Telefonare 73-312.
AMMOBILIATA libera bella indipendente distinta famiglia affitterebbe a serio. Telefonare 74-327 40411
AMMOBILIATE con pensione comfort moderni Cavour 9. Telefonare 71-584
BELLA matrimoniale piazza Castello, termo, acqua calda, affittasi. Tel 528-462
BELLISSIMA ammobiliata grande, presso la centrale tutte comodità. Tel. 520-341
CERCASI ammobiliata oppure subito uso [illegible] centrale signorile assolutamente indipendente riservato. Scrivere casella 4181, SPI, Torino. 40195
ELEGANTE ammobiliata riscaldata signorile. Comodità moderne, [illegible]. Telefono 45-548. 224

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p

ABILI lavoranti sarte assume «La Mer [illegible]», via Cavour 17. 10527
APPRENDISTA lavoratore 14-16 anni robusto cercasi. [illegible], Galileo Ferraris 51
ARTIGIANI cercansi dattilografia-magazziniere. Dettagliare. Scrivere casella 1058, SPI, Torino 10163
ASSUMESI fattorino [illegible] mezza età. Ande, corso Vittorio 70, tel. 40-190.
AZIENDA commerciale cerca ragioniere pratica contabilità lavori ufficio in genere, referenziare. Scrivere casella 2024, SPI, Torino. 40625
AZIENDA Torino [illegible] importante cerca perfetto corrispondente tedesco Italiano evasione indipendente anche corrispondenza tecnica. Scrivere casella 8187, SPI, Torino. 40754
CERCANSI abili tavola calda, gastronomia giovani bella presenza. Telefonare 41-770 ore 13-15. 10510
CERCANSI operai specializzati impianti elettrici, industriali, dettagliate capacità. Scrivere casella 13 C, Sipra, Torino.
CERCASI coppia marito domestico autista moglie cuoca, referenze. Scrivere casella 4052, SPI, Torino. 40413
CERCASI cuoco e cameriera per trattoria. Telefonare 293-723. 40185
CERCASI donna sola massimo 45enne, tuttofare cambio vitto alloggio. Scrivere casella 117 C, Sipra, Torino. 224
CERCASI macellaio pratico, vitto, alloggio, stipendio. Viale Roma 32, Venaria
CERCASI manicure, provetta, serietà, per primario salone parrucchiere. Telefonare 43-707 10295
CERCASI stenodattilografa pratica contabilità. Scrivere casella 1161, SPI, Torino.
CERCO cameriera pratica cucina 35enne, [illegible] referenze. Tel. 40-573.
CERCASI veloce fatturista pratica contabilità. Scrivere casella 2013, SPI Torino. 80344
CUOCO abilissimo cercasi per famiglia. Esigonsi ottime referenze. Scrivere casella 2010, SPI, Torino.
IMPIEGATI contatto con pubblico, facile lavoro sussidiario retribuito. Indicare impiego occupato. Scrivere casella 3273, SPI, Torino. 80267
IMPORTANTE stabilimento cerca periti meccanici liberi servizio militare, età massima 30 anni. Indicare referenze, impieghi precedenti. Scrivere casella 4018, SPI, Torino.
LABORATORIO modisteria cerca lavorante brava. Referenze. Scrivere casella 4017, SPI, Torino. 10351
LAVORANTI sarte [illegible], aiutanti, presentarsi [illegible], Dei Mille 7.
MECCANICI aggiustatori montatori assumonsi solo se specializzati. Scrivere casella 4029, SPI, Torino. 10622
MOLLIFICIO cerca capo officina attrezzista, referenze. Scrivere casella 115 C, Sipra, Torino. 221
OFFERTE lavoro estero sono in Guida Emigrante. Richiedetela! Ledil, Casella 79, Foligno. 46
PICCOLA famiglia cerca ragazza quindicenne tuttofare. Referenze. Telefonare 86-824. 10752
PRATICISSIMA cucina cercasi. Referenze controllabili. Massimo 45enne. Tel. 45-351.
RAGIONIERE contabile, pratico paghe, corrispondenza, cerca impresa edile. Scrivere casella 4168, SPI, Torino.
DIRIGENTE commerciale, eccezionale esperienza et vasta preparazione anche amministrativa, industriale et organizzativa, già rispetto incarichi analoghi, offresi per mansioni primordine a grande, media, industria. Elemento elevate doti morali, quarantenne, dinamico, organizzatore provato, spiccate attitudini comando, particolarmente alto sviluppo vendite et direzione importante organizzazione commerciale. Serietà assoluta, riservatezza, referenze ineccepibili. Disposto trasferirsi. Scrivere SPI, casella 38, Padova
DIRIGENTE tecnico esperto attrezzature fonderia ghisa alluminio, stampaggio a caldo, offresi migliore condizione. Scrivere casella 3200, SPI, Torino 40039
PREGASI datore lavoro che ricerchi elemento veramente utile offrire periodo prova a 25enne diplomato, colto, già dirigente commerciale, dinamico, volenteroso, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere [illegible] sella 3173, SPI, Torino 30115
QUARANTENNE patente II grado, offresi come autista presso [illegible] Tel. 808-180
RAGIONIERE giovane, esperto contabilità, paghe, contingenza, offresi saltuariamente. Tel. 358-350. 40632
RAGIONIERE 25enne, diploma tedesco francese, pratico commercio estero, contabilità banca, offresi. Scrivere [illegible], corso Vittorio 108, Torino 40295
RIMAGLIATRICE provetta offresi negozio oppure ditta referenze controllabili. Telefonare 880-714. 40206
SEDICENNE, licenza commerciale, offresi anche commesso. Scrivere casella 3027, SPI, Torino 40415
TABORETTISTA specializzato tutte macchine, offresi subito. Scrivere casella 3290, SPI, Torino. 40281
TRENTENNE presenza, occuperebbesi come assistente infermiera presso studio medico o dentistico. Referenze controllabili. Telefonare 880-714. 40300
VENTENNE pratica paghe contributi, fatturazione, contabilità, qualsiasi lavoro ufficio, offresi. Telefonare 593-686, ore ufficio. 40174

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successe. L. 30

ABILE cuoca offresi subito. Scrivere casella 3182, SPI, Torino. 30315
AMMINISTRAZIONI anche saltuarie offresi anticipando reddito, cauzionando. Scrivere casella 3079, SPI, Torino
AUTISTA 30enne presenza 2ª, 3ª offresi, libero subito. Telefonare 85-732.
CAPOSQUADRA, scopo migliorare, occuperebbesi, capacità organizzative, tecniche, già 15 anni collaboratore saltuariamente capo-squadra importante industria, pratico lavorazioni meccaniche grandi serie, [illegible] disegno. Telefonare 324-903 pomeriggio. 80288
COMMESSA, cassiera, praticissima abbigliamento, calzaturificio, ottime referenze. Telefonare 682-633. 9918
CONIUGI giovani Piemontesi, offronsi custodia villa, stabilimento, giardiniere, elettricista, ex-guardia giurata. Telefonare 511-671 40447
DIPLOMATA maestra, pratica [illegible], ottima conoscenza francese, offresi. Telefonare 681-443. 40312
DIPLOMATA taglio cucito, offresi ovunque, miti pretese. Telefonare 43-931 Di Matteo. 60138
ESATTORE, cauzionando, offresi anche saltuariamente. Scrivere casella 3079, SPI Torino.
GIULIANO elettricista radiotecnico, libero obblighi leva, cerca occupazione. Telefonare 683-513. 40113
LAVORANTE sarto anche esterno, offresi. Telefono 793-271. 40025

14 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ASSUME piazzista introdotto latterie, drogherie ambulanti, industria dolciaria con deposito Torino, garanzie, referenze. Scrivere casella 2004, SPI, Torino.
ASSUMESI produttore giovane, capace, introdotto dolciari Torino, referenze. [illegible]; Ribet 20. 80262
ATTIVI produttori cerca importante fabbrica olii lubrificanti. Telefonare 31-895 ore 16. 8032
CERCASI abili introdotti rappresentanti provincie Asti, Alessandria, Cuneo, prodotti drogherie. Ottime condizioni. Esigonsi primarie referenze. Scrivere casella 3945, SPI, Torino. 80135
CERCASI agente introdotto commercio per produzione lavori tipografici. Scrivere casella 1110, SPI, Torino. 190
IMPORTANTE ditta cercasi assumerebbe abile piazzista veramente introdotto Torino. Scrivere casella 4093, SPI, Torino. 40317
INTRODOTTISSIMO coloniali affini, referenze primordine cerca importante rappresentanza cioccolato, caramelle. Casella F 8129, SPI, Napoli 210
LUBRIFICANTI conosciuta Casa americana assume, stipendio provvigione, agente provvisti autoveicoli per provincie Piemonte. Inutile scrivere senza comprovata esperienza. Curriculum, referenze. Scrivere casella 3255, SPI, Torino. 10250
SOCIETA' assume piazzisti venditori stipendio provvigioni indispensabili referenze e curriculum vitae. Scrivere casella 106 R, SPI, Milano 229

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «pubblicità economica», col recapito ad una Casella, sono basate sull'errato presupposto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e limitate speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato e inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se sarà vero, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un esatto tenue segreto tra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, timore, sciatteria; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non apra il [illegible] dell'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'iniziativa.

Un annunzio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p

A [illegible] accertamenti riservati, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque «[illegible]», Principe Oddone 52. Telefono 21-310; 26-079
ABBIAMO studi investigazioni informazioni, sorveglianze. Informazioni. [illegible] 11. Telefonare 528-134 50198
ABBIAMO [illegible] prezzi fabbrica. [illegible], corso Vittorio 62
ABBIATE [illegible] ovunque. Eterna Investigazioni [illegible]. Telefono 47-572. Carlo Alberto 39-51
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali. Cittadini dell'Ordine, via Cavour 4 ang. via C. Alberto. Tel 41-100, 521-349
AFFARONE: vendo camere complete [illegible] Via Saluzzo 48
ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza anticipo. Qualità. Barbaroux 38 10011
ARREDAMENTI pronti a centinaia: camere 75.000, sale 55.000, tinelli 35.000, cucine laccate, soggiorni, salotti, poltrone, ingressi completi e sciolti, mobili per uffici. Facilitazioni [illegible]. Telefono 395-612 10107
ARREDATEVI Casa del Mobile, [illegible]. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni 6745
ASSORTIMENTO completo Mobilificio Catalano. Sostituzione mobili usati, facilitazioni. Nuova esposizione via [illegible] angolo via Pastrengo. Telefono 15-082
ASSORTIMENTO mobili [illegible] Fratelli Minotti, corso Vittorio 30. Camere, sale ogni stile. Mobili intarsiati e mogano. Fabbricazione propria. Svendesi rimanenze ambienti Chippendale. 7102
ASSORTIMENTO paletò, soprabiti, abiti a giacca, vestaglie, cappotti signora. Eleganza, convenienza. Jacopo Sorelle, via Consolata 15. 18146
ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 28.000. Lagrange 20 (cortile). Principe Amedeo 11 410
ATTENZIONE radio 14.000, foto 1000 mensili, televisori 7000. Monumento 11
AVVERTIMENTO! Sono arrivati mobili intarsiati italiani, bellissime cucine, camere letto, sale pranzo, ogni tipo, ogni borsa. Ente Arte [illegible]. Telefonare 33-844.
BAGNI scaldabagni, [illegible] idraulica. Pellino 5. telef. 62-[illegible]
BANCHI [illegible]
CAMERE [illegible]
CERCASI [illegible]
COMPRIAMO [illegible]
DURIZO [illegible]
MACCHINE [illegible]
MACCHINE [illegible] Villorio 73.
MACCHINE [illegible] tedesche, nazionali, [illegible] scuola gratuita, rateazioni [illegible] lavoro. Gribaldo, San Francesco Paola 4. 11024
MAGLIERISTE, nel vostro interesse interpellateci per ogni acquisto. Macchine maglieria, cucire. Nervo, Accademia Albertina 42. 6307
MAZZUCCO macchine maglieria Passoni (Svezia) patria dei migliori acciai. Prima di acquistare visitateci. S. Teresa 13.
MOBILI usati, sostituisce Mobilificio «Castella» valutandoli al massimo. Rateazioni, Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILIFICIO Orap. 20 rate. Camere da 55.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 4 (cortile). 557
PELLICCE: opossum 45.000, [illegible] zampe testa persiano 55.000, stole argentè azzurre 14.000. Facilitazioni. Cavallari, Monginevro 36. 5762
MOBILIFICIO, Pio V 10 bis ang. Sant'Anselmo: matrimoniali e pranzi [illegible] 125.000. Chippendale, barocco, moderno. Assortimento tinelli e cucine. Cambi, facilitazioni. 11565
PELLICCE liquidiamo modelli grandiosi, senza concorrenza: persiano 200.000, [illegible], visone, [illegible] giacche, [illegible] zampe 55.000. Facilitazioni. [illegible], Massena 12, [illegible] 526-048
PELLICCE: liquidiamo per fine stagione: persiano modelli grandiosi 150.000, rat-visone 95.000, [illegible] 70.000, giacche 16.000, renard 8.000. Rateazioni. Costa, Mazzini 28. 8116
PELLICCE! Nuovi arrivi, prezzi ultraconvenienti. Cambi, Rateazioni. Visitate chi acquisterete. Pellicceria v. Garibaldi 1.
PELLICCE persiano autentico qualità ottima modelli grandiosi 200.000. Pellicceria piazza Castello angolo Garibaldi.
PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni convenientissime. Facilitazioni. Fiorella, via Pio V 13 12231
PELLICCERIA «Gilma», via Ricasoli 6, riparazioni, confezioni, assortimento, miniatura. Telefonare 86-342 11470
PIANOFORTI, armonium, fisarmoniche, nuovi, usati, assortimento vendita, cambio, acquisto. Riparazioni ogni genere, garanzie, prezzi miti. A richiesta, preventiva perizia gratuita (nuova sede) corso Inghilterra 17. Mezza. Tel. 760-524
RADIO occasioni garantite, liquidiamo da 15.000. Superradio, [illegible] 5.
RICORDATE! Mobili [illegible]: La Mobiliere Bellezia 10. Fabbricazione propria, facilitazioni. 8067
RIMAGLIACALZE Tiranus, ultimo sistema, modernissimo. Costo poco, rende molto. Insegnamento gratuito. [illegible], corso Vittorio 73. 9414
SALA pranzo Chippendale, come nuova, vendesi, occasione. Telefonare 694-734.
SCALDABAGNI garantiti assoluta concorrenza «Stamp». Telefono 43-026, Bonelli 17 (cortile)
TAPPEZZERIA cerca esterna nazionale liquida anche piccole partite: Donati, via Lagrange 2 0061
TELEVISIONE, radio, macchine cucire, migliori marche, rateali. [illegible], Consolata 11, angolo S. Chiara 32.
VENDO rare barbone marrone un anno di età. Telefonare 332-387 ore pasti.
VICORELLI unica macchina [illegible] ricamo da sola. Esclusivisti: Lotti, Mazzini 41. 8019

20 AUTOMOBILI L. 70 p p

ABA vende 103, Ardea, 500, furgone 7 ql., camioncino Balilla, permute, rateazioni. Corso Regina 153. 12110
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, [illegible] 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 18-176.
ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, [illegible] 5.
ACQUISTO giardinetta belvedere recentissima. Telefonare 880-513
ALFA 1900, Aprilia, 1100 E, 500 C, lusso, radio, 1400, Ardea, [illegible] Pinin Farina 1940, [illegible]. 13263
[illegible]
ANTICIPIAMO [illegible]
ARTENA [illegible]
ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate. Cambi, rateazioni. Lombardi, [illegible] 2744
AUGUSTA, Aprilia, Artena, 1400 [illegible] Successori Molino, Raffaello [illegible] 7145
[illegible] Fiat, [illegible]
AUTOCARRI [illegible] 11905
AUTOCARRI 650, Alfa 430, OM Leoncino, 626 ribaltabile, camioncini 1100 ELR, [illegible] furgone, giardinetta, 1100 [illegible], vendonsi: Serra Pellisero, Francia 21
AUTOCONDOR vende, cambia qualsiasi tipo vetture italiane estere. Facilitazioni. Palestro 1, telef. 50-462. 8343
AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa, nuove ed occasioni, vende, rateizzando Borrelli, Madama Cristina 66. Telefonare 60-819
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 10103
AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Risparmierete. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-508. 7188
AUTONOLEGGI modernissimi, con senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. 23-750.
AUTONOLEGGIANSI senza autista autovetture moderne perfettissime prezzi modicissimi. Telefonare 86-104, 30-226.
AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuove 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-021. 11699
AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1500, via Duchessa Jolanda 32, telefono 773-985
AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, senza autista. Regina Margherita 153. Telefono 521-281. 8768
AUTOSALONE Rizzio & Bonlese, compera, vende, permuta, lunghe rateazioni, Michelangelo 22. 7336
AUTOVETTURE, 103 nuova, 1100 B A, 500 C giardinetta, vetture, Ardea qualsiasi, cinque marce, 1400, 500 A 150.000, vendono: Serra Pellisero, Francia 21.
BELLISSIMA 1100 295.000, altra 8 posti modello 440.000, Balilla camioncino 210 mila, Topolino 120.000, [illegible] Tasso 2.
BELVEDERE metallica, mesi sei, vendo. Telefonare 23-774. 40636
CEDO cabriolet 615 N primo ritiro. Telefonare 693-071 mattino. 60053
DE LEON, corso Vittorio Emanuele 39, invernizzate vostre auto con anticongelante, visiere termiche e termovisiere (non le appannamenti), parabrezza, portasci, fari antinebbia migliori marche, catene neve ogni misura, dispositivo facile applicazione catene, equilibratore, ecc.
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 39, Telef. 49-301.
E dopo tutti visitateci! Compreresi certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.
FINANZIAMENTI immediati, procedura semplicissima. Scuola Guida Tron, Carlo Alberto 9. 80157
FURGONCINO Topolino ultimo, perfetto, 220.000 ottimo. 1500 C 170.000; corso Vittorio 117. 60152
GIARDINETTA sei [illegible] vendo privato. Telefonare 251-408, ore pasti. 40634
GIARDINETTA 1100 (1948) ottimo stato, Topolino furgoncino vendo occasione. Telefonare 41-618. 40433
LIQUIDASI maggior offerta ottima autovettura Lancia [illegible] Farina, oppure cambiasi con altro tipo Fiat. Torino, Madama Cristina 92, [illegible]. 60091
MACCHI nuovo tipo 15 quintali, costa e consuma meno qualsiasi autocarro. Rateazione Mazzoli, corso Francia 66.
MORBIDELLI, vende 103 Montlhéry nuove, Appia nuova, Ardea 5 marce ultima serie, Alfa Spring, Aprilia, [illegible] e rateazioni via Saluzzo 20.
MORETTI «S.n.c.r.a.», Officina specializzata riparazione revisione motori qualsiasi vettura. Riparazioni carrozzeria. Verniciatura. Tappezzeria. Serietà, modicità. S. Tommaso 22. Telefono 529-032.
NUOVA 1100 beige 5500 km. perfetto stato vendesi. Telefonare 527-388. 80120
NUOVA 1100 (103) come nuova berlina 1100; Ardea 5 marce; autocarro e furgone 1100 dieci quintali; vende anche rateazioni Commissionaria Fiat Bonfante, corso Unione Sovietica 37. 9682
NUOVA 1100, Giardiniera tipo commerciale e berlina [illegible] lusso [illegible], consegne sollecite. Commissionaria Fiat Bonfante, corso Unione Sovietica 37.
NUOVA 1100, nove mesi, colore verde chiaro, privato vende a privato. Telefonare 72-841. 40666
OCCASIONE camioncino 1100 cassone piano [illegible] Balilla perfetti. [illegible] 18.
OCCASIONISSIMA Topolino balestrino, Topolino C, vendo cambio con motoscooter. Telefonare 41-618. 40137
PRIVATE vende 500 C, come nuova, unico proprietario, contanti. Telefono 890-795.
VENDESI camioncino Balilla quadriruote camioncino piano 1100 E vettura. Telefonare 81-031. 90267
VENDO 500 C giardinetta miglior offerente, [illegible], corso Orbassano 88.
VIDIMAZIONE patenti, riconsegna immediata. Scuola Guida Tron, C. Alberto 9.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO dieci modelli «Alpino» da lire 60.000, 108.000, motocarro 175.000 portata 150-200 kg. Godiando, Ormea 78.
ABBIAMO Guzzi Galletto-Sport 15 stagione, Gilera 175 motofurgoncino, garanzie. [illegible] Saletta, corso Vittorio 24. 30330
AD ammirare eleganza, perfezione, potenza moto Taurus, recatevi Minetti, Orbassano 205. 8511
APE 150, Vespa 54, consegne pronte, facilitazioni, Cavalo, Giulio Cesare 135. Telef. 21-185. 2434
BENELLI presenta insuperabili motoleggere Leoncino Sport, normale, carenato, Motocarro 125, convenienti, robusti. Facilitazioni, permute, sconti invernali. [illegible], Vercelli 98. 11685
DKW 125, 175, 200, 250; MM 250, 350. Prezzi invernali. Petrinello, via Orvieto 122 (corso Dante). 7100
DUCATI 65 cc. 4 tempi, nuovo ribasso [illegible] tipo turismo 112.000; tipo sport 124.000. Rateazioni sino 18 mesi. Prenotarsi subito presso «Ramat», S. Francesco Assisi 31, Torino. 8252
GILERA 150 cc. insuperabile motoleggera, ribasso invernale lire 150.000. Approfittate delle facilitazioni prenotandovi dal concessionario diretto. Molani, corso Giulio Cesare 44. 10444
MIVAL, Bianchi, prezzi speciali, lunghe rateazioni. Visitateci, vi convincerete. Via Valperga Caluso 2. 10363
MONDIAL 200, 160 cc., nuovi tipi, prezzi ribassati. Concessionario diretto: Dorato, via Principe Tommaso 2, Telef. 682-280.
MONDIAL, 3 anni campione del mondo, cercansi subagenti, zone libere. Dorato, via Principe Tommaso 2. 119
MOSQUITO 38 D, 49 cc. il motorino più diffuso, prodotto dalla Meccanica Garelli. Agenzia Risso, corso Brescia 44.
OCCASIONE acquisto in contanti moto in genere. Botto, telefono 50-746.
RUMI eccezionali ribassi invernali, tipi Turismo e scooters lire 196.000. Tipo Sport lire 210.000. Rateazioni massimo a 18 mesi con lire 35.000 anticipo. Consegne immediate. Ramat, via S. Francesco Assisi 31, Torino. 8282
VESPA, Ape 54, cambiansi vecchi modelli, condizioni vantaggiose, rateazioni. Cavalo, Giulio Cesare 135, Telef. 21-133.
VESPA modello 54, [illegible] mensili, acquistate. Di Palo, piazza Apollo. Informazioni telefonare 290-273. 11218
VESPA 54, alle condizioni migliori, consegna pronta, cambi, occasioni. Monzini, Unione Sovietica 185, telefono 393-628.
VESPA 54, nuovo modello alla Elit, Agenzia Piaggio, Torino, via [illegible], angolo via Bertola 30. Telefono 50-568. Informazioni, preventivi, rateazioni.
VESPIZZATEVI modello 54! Visitateci: vantaggiose condizioni. Tosa, [illegible] San [illegible] 31, Telefono 81-144. 11218

il vostro barman

sa

come si serve il Campari

Tale è la richiesta
di questo famoso prodotto,
che i barman
acquistano subito un colpo d'occhio
infallibile.
Osservateli mentre versano
il liquido nei bicchieri:
40 grammi di bitter Campari
e selz a vostro piacere.

Bitter

CAMPARI

questo è l'aperitivo!

negli antichi vasi....

Negli antichi vasi si conservava
per il piacere di pochi raffinati, l'olio dei
secolari uliveti della Lucchesia.
Oggi, Bertolli, con la nuova bottiglia di vetro
a tenuta ermetica, prodigio
della tecnica moderna,
protegge e conserva inalterato
il famoso olio d'oliva Bertolli,
l'autentico olio di Lucca.

olio d'oliva

BERTOLLI *Lucca*

condisce l'appetito